

proposta di atto amministrativo n. 35/17

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 26 gennaio 2017

PIANO TRIENNALE DELLA CULTURA 2017/2019

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto l'articolo 6, comma 3, della legge regionale 3 aprile 2009, n. 11 (Disciplina degli interventi regionali in materia di spettacolo) che stabilisce che il piano triennale è approvato dall'Assemblea legislativa;

Visto l'articolo 7, comma 3, della legge regionale 9 febbraio 2010, n. 4 (Norme in materia di beni e attività culturali) che stabilisce che il piano triennale è approvato dall'Assemblea legislativa;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16 bis della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente della PF cultura e internazionalizzazione, reso nella proposta della Giunta regionale;

Vista l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'articolo 48 della l.r. 11 dicembre 2001, n. 31, resa nella proposta della Giunta regionale;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42);

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare il Piano triennale della cultura 2017/2019 di cui all'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

PIANO TRIENNALE DELLA CULTURA 2017-2019

Indice

PRIMA PARTE

LO STATO DELLA CULTURA NELLE MARCHE, PROSPETTIVE, OBIETTIVI

- 1.1. PREMESSA
- 1.2. IL QUADRO NORMATIVO
- 1.3. IL QUADRO PROGRAMMATICO
- 1.4. LA SPESA REGIONALE PER LA CULTURA
- 1.5. LA COOPERAZIONE SUL TERRITORIO CON IL MIBACT
- 1.6. OBIETTIVI STRATEGICI E PROSPETTIVE
 - Limiti del Piano
 - Principi generali di indirizzo
 - Obiettivi

SECONDA PARTE

AMBITI DI INTERVENTO

2.1. PATRIMONIO CULTURALE

- Scheda 1- EMERGENZA SISMA E PROGETTI SPECIALI PER LA RICOSTRUZIONE
- Scheda 2 - MUSEI
- Scheda 3 - BIBLIOTECHE
- Scheda 4 - ARCHIVI
- Scheda 5 - PATRIMONIO MONUMENTALE
- Scheda 6 - AREE E PARCHI ARCHEOLOGICI
- Scheda 7 - BENI ECCLESIASTICI
- Scheda 8 - AGENDA URBANA: PROGETTI CULTURALI NEGLI ITI URBANI
- Scheda 9 - I GRANDI ATTRATTORI DEL TERRITORIO
- Scheda 10 – PROGETTI TRASVERSALI E ISTITUTI CULTURALI

2.2. ATTIVITA' CULTURALI ED ARTE CONTEMPORANEA

- Scheda 11 - GRANDI EVENTI ESPOSITIVI

- Scheda 12 - ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI CULTURALI DI RILIEVO REGIONALE
- Scheda 13 - ASSOCIAZIONI E VOLONTARIATO CULTURALE
- Scheda 14 - EDITORIA CULTURALE
- Scheda 15 – ARTE CONTEMPORANEA

2.3. SPETTACOLO DAL VIVO

- Scheda 16 - IL SISTEMA REGIONALE DELLO SPETTACOLO: LE FUNZIONI PRIORITARIE E I PROGETTI DI RILEVO NAZIONALE
- Scheda 17 – PROGETTO INTERREGIONALE “RESIDENZE” E CONSORZIO MARCHE SPETTACOLO
- Scheda 18 - PROGETTI DI SPETTACOLO DAL VIVO PROPOSTI DAL TERRITORIO

2.4. CINEMA E AUDIOVISIVO

- Scheda 19 – LINEE PER IL SOSTEGNO DEL CINEMA E DELL’AUDIOVISIVO

2.5. IMPRESE CREATIVE E INNOVAZIONE

- Scheda 20 - DAL DISTRETTO CULTURALE EVOLUTO ALLE MARCHE CREATIVE
- Scheda 21 - SOSTEGNO ALLE IMPRESE CREATIVE
- Scheda 22 - I NUOVI MESTIERI DELLA CULTURA. FORMAZIONE E LAVORO
- Scheda 23 - RICERCA PER LA VALORIZZAZIONE E LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE TRAMITE SOLUZIONI TECNOLOGICHE INNOVATIVE

2.6. SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

- Scheda 24 - PROGETTI INTEGRATI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE
- Scheda 25 - SCUOLA E CULTURA
- Scheda 26 - RECANATI, CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2018
- Scheda 27 – LEGGI MINORI SULLA MEMORIA STORICA COLLETTIVA DELLE MARCHE, SOSTEGNO AGLI EVENTI DEL FOLKLORE E ALLE RIEVOCAZIONI STORICHE
- Scheda 28 - SOSTEGNO ALLE ATTIVITA’ CULTURALI DIFFUSE A INIZIATIVA DEL TERRITORIO

TERZA PARTE

STRUMENTI OPERATIVI DELLA REGIONE MARCHE

- 3.1. OSSERVATORIO REGIONALE DELLA CULTURA
- 3.2. FONDAZIONE MARCHE CULTURA
- 3.3. CONSORZIO MARCHE SPETTACOLO
- 3.4. AGENZIA REGIONALE DI SVILUPPO - SVIM

PRIMA PARTE

LO STATO DELLA CULTURA NELLE MARCHE, PROSPETTIVE, OBIETTIVI

1.1. PREMESSA

Da dove partiamo? Quando si inizia a ragionare sui contenuti di un documento di programmazione questo è sempre il primo quesito che ci si pone legato all'esigenza di definire un punto di partenza e da quello disegnare, per quanto possibile ed all'interno di un contesto più generale, le traiettorie di media e lunga gittata che orientino la politica regionale.

Il dato di partenza ineludibile in questo momento è la sfida posta dall'emergenza del sisma, che dà ordine a tutte le esigenze generali e settoriali, verso un comune obiettivo di ricostruzione e di sviluppo.

Le Marche nel corso del tempo si sono già trovate ad affrontare emergenze sismiche impegnative per la quantità e la qualità dei beni culturali coinvolti (Terremoto del 1972 ad Ancona, terremoto Marche-Umbria del 1997 e del 2009 all'Aquila), ma le proporzioni dei danni generati dai terremoti che si sono succeduti nella nostra Regione a partire dallo scorso agosto sono tali da prefigurare scenari del tutto nuovi e soluzioni di intervento non riconducibili alle passate esperienze. La carta delle Marche del sisma, riportata a seguire, rappresenta a colpo d'occhio la vastità del problema. Tuttavia con la caparbietà e il rigore che ci contraddistinguono riusciremo ad affrontare e risolvere anche questa nuova sfida.

Uno sguardo fugace all'indietro è pur necessario, anche se le contingenze del momento e le incertezze del futuro ci spingeranno a prestare attenzione esclusivamente al presente ed ai possibili scenari che andranno a materializzarsi.

Da quando la Regione Marche iniziò ad occuparsi seriamente di cultura abbiamo vissuto stagioni, con luci ed ombre, ma tutte all'insegna di un processo di crescita che più o meno velocemente si è mosso. Ai tempi "eroici" di Adriano Ciaffi e Pietro Zampetti, l'uno Presidente della Regione Marche ed Assessore alla cultura, l'altro "storico" fondatore e direttore del Centro Beni Culturali, sono succedute altre stagioni importanti, segnate da personaggi politici e funzionari capaci, da contesti istituzionali e normativi in evoluzione, da un livello di programmazione regionale che trasferiva, in modo costante e crescente al territorio, la consapevolezza della funzione dinamica della cultura, non solo come strumento di conservazione e di educazione, ma come elemento decisivo per innestare e sviluppare processi di valorizzazione del territorio contraddistinti dalla pervasività dell'elemento "cultura", in un'ottica sempre maggiore di politiche integrate.

Dai primi ardimentosi tentativi di introdurre l'elemento "cultura" nella normativa e nella programmazione regionale (erano gli anni Ottanta), si passò ad una nuova stagione (quella degli anni Novanta) contrassegnata da un grado crescente e sempre più condiviso di consapevolezza del valore dell'elemento "cultura". Nacque così la legge regionale sul "*museo diffuso*" e la celebre affermazione, riferita alle Marche, del prof. Antonio Paolucci, di un unico grande museo (il territorio) che aveva come tetto il cielo. Da un lato era la manifestazione di una accresciuta consapevolezza di quanto patrimonio culturale fosse presente negli allora 246 territori comunali marchigiani, dall'altro, la nuova norma regionale poneva le basi concrete per un salto di qualità nella conduzione degli oltre 400 musei locali, tanto per citare un esempio, introducendo il termine "sistema". Nulla fu come prima. La nuova concezione di "sistema", partita dal settore dei musei, contaminò in breve anche le biblioteche, gli archivi, le aree ed i siti archeologici, fino ad arrivare allo spettacolo dal vivo. Era nata una nuova coscienza ed un modo nuovo di concepire e strutturare l'immenso patrimonio culturale delle Marche. Padri nobili, in quanto ispiratori e propugnatori di questi nuovi principi, furono Gino Troli, assessore regionale, e l'architetto Mario Canti, direttore del Centro Beni Culturali e dirigente

di lungo corso della Regione Marche. Questa fu anche la stagione in cui nacque la prima vera normativa di programmazione regionale in materia di beni ed attività culturali, la l.r. 75/1997, che divenne strumento indispensabile per far vivere e coordinare le normative specifiche che avevano riformato i settori. Da ricordare il poderoso intervento realizzato per il recupero ed il restauro di tutti i 72 teatri storici delle Marche, programma che fu sostenuto anche da un'operazione finanziaria innovativa, quella della emissione dei Buoni Regionali.

A questa stagione ne seguì un'altra, fortemente operativa (anni 2000-2005), caratterizzata da un processo riformatore che partito dalla Regione si era esteso ai territori, con protagoniste le Amministrazioni Provinciali ed i Comuni. Sono gli anni di attuazione dei decreti legislativi che portano il nome del Ministro proponente, Bassanini, che anticipando le modifiche del Titolo V della Costituzione aveva avviato, sulla base del processo di "sussidiarietà", propugnato decisamente dall'Unione Europea, il decentramento amministrativo delle competenze e delle funzioni verso il basso. Questo processo, imposto in tutto il Paese, trovava nelle Marche terreno fertile di attuazione proprio per effetto di quelle leggi regionali che in pratica avevano anticipato quanto il legislatore costituzionale avrebbe poi attivato.

La Regione Marche visse il periodo dal 1995 al 2007 come un lungo momento di straordinaria vivacità e di reale crescita. Non solo un vasto e profondo processo di riforme normative regionali che si legavano alle "Bassanini", ma anche un deciso avvio di programmazione con i territori sempre più protagonisti, segnato peraltro da un aumento sensibile delle risorse finanziarie di bilancio, dotazione economica che beneficiava inoltre di cospicui trasferimenti dell'Unione Europea con il POR-FESR, nascita di "sistemi regionali", dai beni culturali allo spettacolo, iniziative di valorizzazione di grande prestigio internazionale. Basti citare alcune iniziative di assoluto rilievo. Il progetto "Piceni, popolo d'Europa", con le esposizioni a Francoforte sul Meno presso la prestigiosa sede della Schirn Kunsthalle (1999) e le successive esposizioni di Ascoli Piceno/Teramo e Roma, che non fu soltanto una riuscitissima serie di eventi congiunti con oltre 300 mila visitatori, ma servì ai marchigiani per prendere consapevolezza delle proprie radici ed al mondo degli storici/archeologi di scrivere una nuova importante pagina sulle popolazioni italiche preromaniche, per l'appunto i Piceni.

Al pari del progetto Piceni, anche i progetti sul Gotico nelle Marche e quello su Carlo Crivelli ed i crivelleschi, furono chiari esempi di attuazione del concetto di valorizzazione del Museo Diffuso.

Da ricordare che questo periodo fu caratterizzato anche dall'emergenza del sisma che colpì con forza numerose aree dell'entroterra del Centro e del Sud della nostra regione.

In questo contesto la Regione fu chiamata ad intervenire con l'esecuzione di un Piano di intervento per il recupero, il restauro e la ristrutturazione di ben 2500 edifici colpiti dal sisma. La fase post terremoto fu gestita con competenza e fu l'occasione di creare i presupposti per nuovi strumenti di intervento, compresa la definizione di manuali per operare sui beni culturali in zona sismica. E' riconosciuto che se oggi non ci sono stati morti lo si deve anche alla ricostruzione avvenuta in questi anni.

L' VIII legislatura regionale (2005-2010), iniziò con una breve "primavera" legata alla presenza ed ai progetti dell'assessore regionale Giampiero Solari, che nonostante fosse stata una stagione durata poco tempo (2005-2006) riuscì a contaminare l'ambiente culturale marchigiano e ad introdurre elementi di forte novità rispetto al passato, idee e pensieri che condizioneranno i tempi successivi. La legislatura si era aperta con un provvedimento da anni annunciato, ma mai attuato: la semplificazione delle strutture regionali di gestione con l'unificazione (e la conseguente scomparsa) del Centro Beni Culturali con il Servizio Beni e Attività Culturali.

La rinuncia, dopo un trentennio di attività, alla struttura del Centro Beni Culturali di "zampettiana" memoria, comportava la rinuncia esplicita da parte della Regione Marche a svolgere un ruolo attivo in ambito scientifico culturale, utile fino all'epoca, per mantenere una precisa cognizione della consistenza del patrimonio culturale e delle emergenze relative. Di qui in avanti la funzione regionale ricadrà esclusivamente nell'ambito della valorizzazione e della promozione della cultura.

L'andata a pieno regime, poi, dei "sistemi" e della programmazione regionale originò l'esigenza di un riallineamento della normativa regionale rispetto alla soluzione di alcuni problemi vecchi e nuovi. Tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 l'Assemblea Legislativa delle Marche adottò una serie di disposizioni legislative che riordinavano ed ammodernavano i settori di intervento tipicamente regionali. Nel frattempo il concetto e la funzione della cultura era entrata pienamente nella prassi e nell'operatività delle Marche, non disdegnando anche di trasformarsi in straordinario veicolo di promozione dei territori o di *passepartout* per l'affermazione dei nostri prodotti dei settori primario e del manifatturiero in Paesi e mercati lontani. Da ricordare su tutte, la straordinaria mostra "Matteo Ricci. Incontro di civiltà nella Cina dei Ming", presentata nel 2010-2011 a Pechino, Nanchino, Shanghai e Macao, con oltre 800 mila visitatori, per mezzo della quale la nostra regione si fece conoscere in Cina aprendo le porte ai nostri imprenditori, con sensibile incremento dell'esportazione di macchinari e prodotti. Sul finire del 2009 inizia a farsi largo il concetto di "distretto culturale", un'idea ancora in embrione nata dall'esigenza di conferire, anche formalmente, alla cultura un valore economico, status che consentisse di poter sedere finalmente a pieno titolo nel tavolo della programmazione dei fondi comunitari destinati allo sviluppo economico.

L'economia della cultura è stato il tema dominante dell'ultima legislatura, dando vita ad una forte caratterizzazione delle attività ed ebbe nell'assessore regionale Pietro Marcolini il protagonista della scena. La cultura beneficiò di un quadro di risorse finanziarie favorevole, tale da consentire ad alcuni concetti appena abbozzati, quale ad esempio il "distretto culturale", di poter crescere ed affermarsi come un momento di assoluta convergenza tra progetti diversi, tutti orientati alla creatività ed ispirati dall'esigenza di innovare ed introdurre nuove tecnologie e nuovi concetti, tipici del settore terziario avanzato. Si passò quindi al "*distretto culturale avanzato*", grazie anche alle riflessioni maturate negli appuntamenti annuali di Symbola ed agli stimoli di "Fabriano città creativa dell'Unesco", al concetto di "Marche creative" ed il settore delle cosiddette imprese creative trovò sempre maggior spazio ed attenzione nei processi di crescita economica e sociale della nostra regione. Questa è anche la stagione in cui i sistemi regionali compiono un salto di qualità, ad esempio, ben 27 soggetti dello spettacolo si uniscono nel Consorzio Marche Spettacolo e la Regione si dota di uno strumento nuovo di gestione in *house*, la Fondazione Marche Cultura, che unisce oltre al settore abituale della *film commission* (stagione caratterizzata dal film su Giacomo Leopardi "Il giovane favoloso"), altri possibili ambiti di intervento nel settore dei beni culturali. e della promozione turistica.

Siamo giunti, in questo rapido excursus, alla fine del nostro percorso. L'attuale legislatura, la X, è iniziata con una importante novità. Per la prima volta, infatti, sia a livello di deleghe politiche assessorili che amministrative, la cultura ed il turismo sono state riunite in un'unica struttura. Una novità assoluta, apparentemente semplice da realizzarsi, tante volte auspicata, spesso annunciata, ma mai realizzata concretamente.

Il primo anno di legislatura è stato caratterizzato da una forte contrazione delle risorse finanziarie per il mutato contesto economico generale, dall'avvio della progettazione dei fondi della nuova programmazione europea, dal passaggio delle competenze in questo settore dalle Amministrazioni Provinciali alle Regioni (ed ai Comuni in misura minore), dalla realizzazione di quattro grandi eventi espositivi per valorizzare il nostro territorio in occasione del Giubileo della Misericordia di Papa Francesco.

Poi, nell'agosto 2016 è arrivato il sisma e da qui dobbiamo ripartire. Ancora non c'è un quadro certo della reale consistenza dei danni che gli eventi sismici hanno arrecato al patrimonio e agli istituti culturali di numerose località dell'entroterra delle province di Ascoli Piceno, Macerata e Fermo.

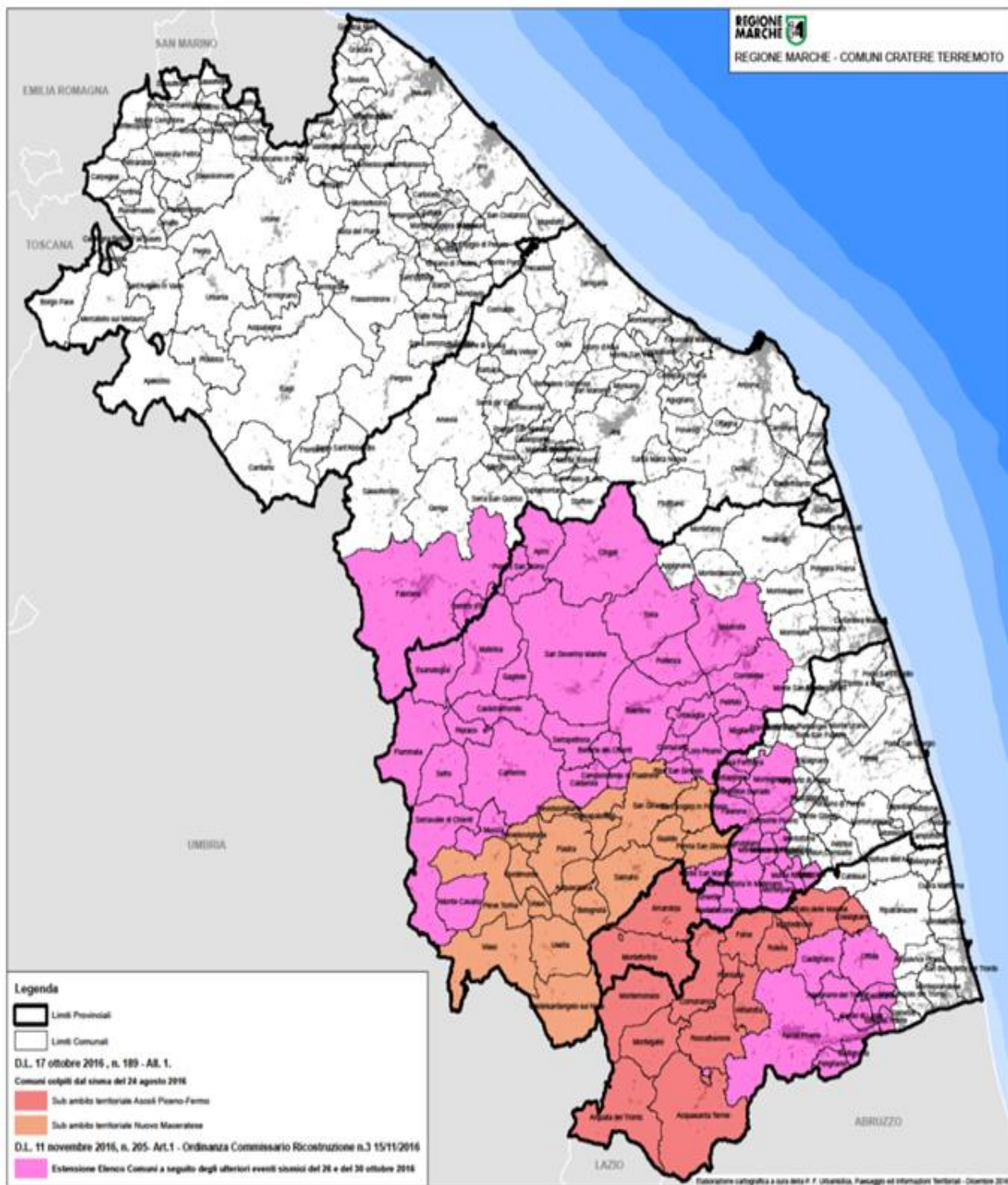
Alcuni centri e nuclei storici sono stati cancellati dal sisma; molti edifici di interesse storico e architettonico sono ridotti allo stato di rudere; affreschi, arredi e singole opere d'arte, con l'arrivo della stagione invernale, rischiano di andare completamente perdute.

La Regione Marche, quale istituzione preordinata alla programmazione e al coordinamento delle dinamiche del territorio, ha piena coscienza dello stato dell'arte ed è pronta e disponibile a governare

i nuovi processi avendo ben presente che molte prospettive saranno pesantemente condizionate dal quadro delle risorse finanziarie disponibili e dal modello organizzativo che sarà adottato.

Oggi più che mai si apre una questione delle “due velocità” delle Marche e di una politica culturale per affrontare i ritardi e le emergenze. Ma qui si apre una questione centrale: un patto con lo Stato per il rilancio del “sistema Marche” con relative risorse per cultura e turismo.

Ma di questo e delle altre questioni di programmazione tratteremo più diffusamente nel capitolo dedicato agli obiettivi strategici del Piano.



1.2. IL QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo che consente alla Regione Marche di intervenire in materia di beni e di attività culturali è esito di una stratificazione più che trentennale, secondo le fasi descritte nel capitolo precedente, ed è di fatto composto di 15 leggi distinte.

Tre sono le leggi che abbracciano come ambito tematico intere discipline o settori di ampio respiro e precisamente la l.r. 4/2010 (*Norme in materia di beni e attività culturali*) e la l.r. 11/2009 (*Disciplina degli interventi regionali in materia di spettacolo*), la l.r. 7/2009 (*Sostegno del cinema e dell'audiovisivo*).

Si tratta di norme approvate nello stesso arco temporale, il biennio 2009-2010, come esito di un lungo lavoro di riordino normativo, che aveva preso le mosse dal superamento della l.r. 75/1997 (*Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali*), dall'abrogazione di oltre 30 leggi preesistenti, e dal tentativo, poi abbandonato, di predisporre un testo unico di settore.

Prima e soprattutto dopo queste tre leggi-quadro, l'Assemblea legislativa ha approvato le altre 12 norme, elencate nel prospetto a seguire, tutte norme di spesa dedicate ad aspetti specifici riconducibili ad ambito culturale, finanziate annualmente con la legge finanziaria regionale, secondo la classificazione della spesa introdotta dal d.lgs 118/2011, nell'ambito dell'unica Missione 5 (cultura), Programmi 1 e 2.

Le tre norme maggiori prevedono tutte di essere attuate tramite Piani settoriali, approvati dall'Assemblea legislativa, triennali per quel che riguarda la l.r. 4/2010 (beni e attività) e la 11/2009 (spettacolo), annuali per quel che riguarda la l.r. 7/2009 (cinema e audiovisivo).

Le leggi minori hanno tutte autonoma, per quanto ridotta, dotazione finanziaria e diverse procedure di attuazione.

Tuttavia al fine di ottimizzare l'incidenza delle politiche di settore e la razionalizzazione nell'uso delle risorse viene proposto un unico Piano integrato per la cultura, come documento unitario di indirizzo per l'attuazione delle leggi generali ed anche delle diverse leggi minori e specifiche ad oggi vigenti, in gran parte approvate successivamente alle leggi generali di programmazione, al fine di garantire una visione unitaria e coordinata delle azioni da intraprendere.

Di seguito il prospetto generale delle leggi regionali del settore cultura in vigore nella regione Marche, elencate in ordine cronologico a partire dalle leggi più antiche.

La dotazione delle nuove leggi approvate negli ultimi 6 anni non supera mediamente l'importo dei 20.000,00 euro annui per legge in quanto si tratta di leggi di spesa approvate in un periodo di tempo in cui la contrazione dei trasferimenti statali alle regioni si è fatta particolarmente forte.

LEGGE REGIONALE 27 giugno 1973, n. 15	Concessione di un contributo annuo all'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche.
LEGGE REGIONALE 26 aprile 1990, n. 43	Contributo annuale alla fondazione e al Centro Studi "Romolo Murri".
LEGGE REGIONALE 2 settembre 1996, n. 39	Contributi per interventi urgenti a tutela dei beni mobili o affreschi di interesse artistico e storico.
LEGGE REGIONALE 31 marzo 2009, n. 7	Sostegno del cinema e dell'audiovisivo

LEGGE REGIONALE 03 aprile 2009, n. 11	Disciplina degli interventi regionali in materia di spettacolo
LEGGE REGIONALE 02 novembre 2009, n. 26	Norme per la valorizzazione degli archivi storici dei partiti politici, dei movimenti politici, di personalità politiche e dei sindacati
LEGGE REGIONALE 09 febbraio 2010, n. 4	Norme in materia di beni e attività culturali
LEGGE REGIONALE 09 febbraio 2010, n. 5	Valorizzazione dei luoghi della memoria storica risorgimentale relativi alla battaglia di Tolentino e Castelfidardo e divulgazione dei relativi fatti storici
LEGGE REGIONALE 11 febbraio 2010, n. 6	Interventi regionali in favore dell'Associazione marchigiana rievocazioni storiche
LEGGE REGIONALE 20 aprile 2012, n. 8	Attività della Regione Marche per l'affermazione dei valori del ricordo del martirio e dell'esodo Giuliano-Dalmata-Istriano
LEGGE REGIONALE 30 maggio 2012, n. 16	Offensiva sulla linea gotica estate-autunno 1944: valorizzazione dei documenti e dei luoghi
LEGGE REGIONALE 25 giugno 2013, n. 14	Tutela e promozione della cultura popolare folklorica delle Marche
LEGGE REGIONALE 25 giugno 2013, n. 15	Attività della Regione Marche per l'affermazione dei valori della resistenza, dell'antifascismo e dei principi della Costituzione Repubblicana
LEGGE REGIONALE 30 settembre 2013, n. 31	Iniziative regionali per il rilancio della città di "Ancona capoluogo"
LEGGE REGIONALE 30 settembre 2016, n. 22	Interventi di sostegno e di valorizzazione della cultura musicale, della tradizione e della produzione della fisarmonica

Si osserva che il quadro di norme regionali sostanzialmente statico, si trova a dialogare con forti riforme imposte dalla **normativa nazionale** sia settoriale che generale di riforma delle funzioni pubbliche.

Per quel che riguarda il settore culturale negli ultimi anni la normativa statale ha approvato il decreto di assegnazione del Fondo unico per lo spettacolo (d.m. 71/2014); ha disciplinato il sistema museale nazionale (d.p.c.m. 171/2014, d.m. del 23/12/14, *Organizzazione e funzionamento dei musei statali*); sono state ricentralizzate le funzioni di tutela libraria (2015¹) e, di recente, è stata approvata la nuova legge di riordino del settore Cinema che prevede la creazione di un fondo autonomo per il sostegno dell'industria cinematografica creato da introiti erariali (legge 14 novembre 2016, n. 220 recante *Disciplina del cinema e dell'audiovisivo*).

Dell'impatto dell'armonizzazione contabile e del venir meno della funzione delle Province si dirà nel capitolo a seguire (cap. 2.1), si tratta in ogni caso di norme che hanno avuto un forte impatto nelle forme di attuazione delle politiche regionali per la cultura.

¹ Le norme recentemente introdotte nell'ordinamento giuridico dalla L. 6 agosto 2015, n. 125 di conversione in legge del D.L. 19.6.2015, n. 78 hanno assegnato allo Stato le funzioni in materia di tutela del patrimonio bibliografico non statale sinora esercitato dalle Soprintendenze Bibliografiche delle Regioni.

1.3. IL QUADRO PROGRAMMATARIO

In fase di avvio di legislatura la Giunta regionale ha adottato il primo Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR) 2016-2018 e lo ha trasmesso al Consiglio, che lo ha approvato con DA n. 14 del 15/12/2015.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), previsto dal decreto legislativo 118/2011, rappresenta lo strumento programmatico a carattere generale e finanziario con cui la Regione Marche concorre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale ed individua le strategie di intervento nei vari ambiti di attività dell'Ente per il triennio. Con DA n. 36 del 18/10/2016 il DEFR è stato aggiornato con riferimento al triennio 2017-2019, per quel che riguarda le considerazioni di ordine generale e la programmazione dei fondi strutturali. Non è stato invece variato il quadro di riferimento dei singoli ambiti settoriali, lasciando come riferimento il documento previgente.

Il DEFR, che si basa sulla relazione programmatica presentata dal Presidente Ceriscioli all'atto del suo insediamento, costituisce un riferimento importante per la visione e la strategia dell'attività regionale nella fase di avvio dell'attuale legislatura, nel più ampio contesto del programma di legislatura 2015-2020. Il DEFR individua, tra l'altro, tenendo conto degli scenari economico-finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare e gli obiettivi della manovra di bilancio regionale. In particolare, nel documento emerge come la cultura sia riconosciuta come elemento centrale e pervasivo delle politiche di governo regionale per lo sviluppo delle comunità e dei territori.

Nel DEFR, secondo lo schema del d.lgs 118/11, all'ambito culturale è dedicata la Missione 05 "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali", che si articola nei programmi 05_01 "Valorizzazione dei beni di interesse storico", 05_02 "Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale" e 05_03 "Politica Regionale Unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali". Nel DEFR 2016-2018 il prospetto sintetico relativo alle risorse di previsione annuale del triennio indicava per la Missione 05 (cultura) l'importo di 6.244.868,72 di risorse regionali ordinarie (cui si aggiungono i fondi strutturali e le risorse per le anticipazioni finanziarie allo spettacolo).

In coerenza con il DEFR la Giunta ha aggiornato, con DGR n. 924 dell'8 agosto 2016, il Piano della Performance 2016-2018 che fotografa lo stato dell'ente e fornisce dati per una analisi del contesto regionale, con riferimenti statistici anche per l'ambito cultura (pp. 24-25). Nel documento viene fornita una sintetica, ma articolata lettura statistica sulla fruizione di musei, biblioteche, rappresentazioni teatrali e musicali (sul 2014), documentando la sostanziale vivacità del territorio ed alcuni punti di criticità. Vengono inoltre richiamati gli obiettivi comuni a tutte le strutture amministrative della Giunta, volti alla semplificazione dei procedimenti amministrativi, alla lotta alla corruzione ed alla trasparenza, alla riduzione della circolazione documentale cartacea tramite la digitalizzazione dei procedimenti, all'utilizzo di modalità uniformi e maggiormente "efficaci" per comunicare con i cittadini utenti ed alla maggiore efficienza e tempestività della gestione finanziaria.

L'obiettivo strategico individuato è quello di "Promuovere la cultura come motore di sviluppo", fondandosi in particolare sulle due misure finanziate con ricorso al FESR: "Sviluppare le imprese culturali e creative in termini di crescita e occupazione" e "Promuovere e valorizzare il patrimonio culturale della regione anche in funzione dell'attrattività turistica del territorio" (Procedure di selezione di 5 aree di attrazione di rilevanza strategica nelle quali investire, cfr. scheda sui Grandi attrattori).

1.4. LA SPESA REGIONALE PER LA CULTURA

Il settore cultura nell'arco della ultima legislatura ha complessivamente gestito risorse ordinarie regionali annuali pari in media a 8 milioni di euro. Tale dotazione ha subito nel corso della precedente legislatura una progressiva contrazione, in linea con tutti i diversi comparti dell'Amministrazione regionale, fortemente penalizzata dai mancanti trasferimenti statali oltre che dalla più generale contrazione delle entrate dovute alla crisi economica, fino al picco negativo segnato nel 2015.

Questo trend è stato poi invertito a partire dal 2016 e, pur in un contesto complessivo di bilancio regionale fortemente ridotto, si è tornati alla capacità di spesa storica del 2014, attorno agli 8 milioni di euro complessivi, come documentato nella tabella seguente:

SETTORI DI ATTIVITA'		2012	2013	2014	2015	2016
Spettacolo dal vivo	Fondo regionale per lo spettacolo (L.R. 11/09)	3.224.000,00	2.900.000,00	2.900.000,00	2.632.280,00	2.658.199,12
	Fondo anticipazione spettacolo	2.000.000,00	2.000.000,00	1.713.312,50	1.713.312,50	1.942.312,50
Cinema e audiovisivo	L.R. 7/09	650.000,00	562.000,00 450.000,00	460.000,00	370.000,00	610.000,00
Beni e attività culturali	Fondo per la cultura (L.R. 4/10)	2.569.000,00	1.930.676,00	1.200.000,00	474.000,00	670.000,00
	Leggi minori e tabella C	1.393.000,00	1.252.000,00	1.911.431,97	180.982,00	506.250,00
Fondo investimenti	L.R. 15/15	0,00	0,00	0,00	230.000,00	540.000,00
SUB-TOTALI		8.196.000,00	7.371.676,00	8.186.758,47	4.457.262,00	6.926.761,62
Fondo trasversale eventi speciali 2016	Giubileo e altro					420.000,00
TOTALE		8.196.000,00	7.371.676,00	8.186.758,47	4.457.262,00	7.346.761,62

Il fabbisogno di risorse regionali ordinarie annuali stimato nel Defr è pari a **7 ME** in totale, misurato, pur con opportune revisioni al ribasso, sulla spesa storica di settore. Pertanto il presente documento, considerando le stime del DEFR e la spesa storica di settore, propone ipotesi di riparto e stime di fabbisogno che consentano di orientare, aumentando o riducendo in percentuale, le risorse che saranno autorizzate con le variazioni di legge regionale, fornendo in ogni caso uno scenario generale di riferimento per le politiche culturali.

Il ridimensionamento nelle capacità di spesa ordinaria del settore è stato ampiamente compensato con ricorso alla **progettualità trasversale e aggiuntiva** ed, in particolare, è stata avviata la programmazione dei **fondi strutturali** che riguardano l'ambito culturale in maniera significativa.

Nel POR FESR 2014/2020 sono stati previsti, infatti, investimenti per lo sviluppo locale mediante progetti territoriali d'innovazione tecnologica e non tecnologica nel settore della cultura e della creatività, sviluppo di nuove reti di imprese e filiere capaci di generare e promuovere anche su nuovi mercati prodotti e servizi innovativi.

Con il Fondo Sociale Europeo (FSE) è stato avviato un percorso di integrazione operativa per garantire interventi a sostegno della gestione del patrimonio culturale (borse lavoro) e dello sviluppo dell'auto-imprenditorialità nel settore culturale e creativo.

Particolare valore assumono le risorse assicurate dei fondi strutturali: di seguito viene riportato il quadro complessivo delle risorse finanziarie 2014-2020, espresse in milioni di euro, articolate per obiettivo tematico (OT) e per programma operativo di ogni di ogni fondo comunitario (POR FESR, POR FSE, PSR). La dotazione complessiva è pari a 1.128 milioni di euro.

Obiettivo Tematico (OT)	POR FESR*	POR FSE*	PSR*	TOTALE
1 - Ricerca e innovazione	114,10		38,00	152,10
2 - ICT	24,30		22,00	46,30
3 - Competitività delle PMI	67,80		179,90	247,70
4 - Energia e Trasporti	65,40		35,40	100,80
5 - Clima e rischi	22,80		84,50	107,30
6 - Patrimonio culturale e ambientale	32,60		87,50	120,10
8 - Occupazione		182,40	10,90	193,30
9 - Inclusione sociale		51,40	60,56	111,96
10 - Istruzione e formazione		33,40	4,20	37,60
11 - Capacità istituzionale		11,10		11,10
TOTALE	327,00	278,30	522,96	1.128,26

* = al netto delle risorse finanziarie per l'assistenza tecnica

Le misure per la cultura verranno descritte nelle schede specifiche a seguire e vengono di seguito brevemente sintetizzate:

	Azione	Beneficiari	Importo
OT 1	2.1 - Intervento: "Promozione della ricerca e dello sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative per la diagnostica, il restauro, la fruizione e la promozione del patrimonio culturale"	Reti di imprese, Università, Enti pubblici di ricerca, centri per il trasferimento tecnologico, altri soggetti pubblici e privati attivi nelle aree di ricerca sviluppate	1.466.000,00
OT 3	8.1 - Intervento "Sostegno alla innovazione e aggregazione in filiere delle PMI culturali e creative, della manifattura e del turismo ai fini del miglioramento della competitività in ambito internazionale e dell'occupazione"	Imprese culturali e creative (da selezionare codici ATECO) comprese Associazioni e Fondazioni in forma singola o associata/consorziate tra loro; Imprese culturali e creative comprese Associazioni e Fondazioni in forma singola o associata/consorziate tra loro e con imprese del settore turistico e manifatturiero	4.686.000,00
OT 6	16.1 - Interventi di valorizzazione e messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo"	Enti locali in forma singola e/o associata	7.621.819,27
	16.2 - Realizzazione di interventi rivolti al miglioramento della fruizione ed al potenziamento dei canali di accesso e di divulgazione della conoscenza del patrimonio culturale	Enti locali in forma singola e/o associata	337.229,77

1.5. LA COOPERAZIONE SUL TERRITORIO CON IL MIBACT

Da quando l'on. Dario Franceschini ha assunto la guida del Dicastero dei beni culturali e del turismo si è attivato un forte processo di riforma del Ministero e dell'intera struttura, soprattutto periferica, con forti ricadute positive anche sul territorio. Come già accennato nelle premesse è indispensabile che per i prossimi anni, oltre alla cooperazione sul programma di recupero del patrimonio culturale colpito dal sisma, possa stipularsi tra Regione (anche in rappresentanza delle istituzioni del territorio) e Ministero un nuovo patto per la crescita e lo sviluppo dell'intero comparto.

La legislazione vigente offre validi strumenti di cooperazione e modelli di percorsi condivisi sono già stati sperimentati anche altrove. E' evidente quindi come sia indispensabile che da parte ministeriale si debba dar seguito all'istanza avanzata formalmente dalla Regione Marche il 17/12/2015 (prot. 0867895|GRM) per costituire un tavolo di lavoro che porti, in tempi rapidi, alla predisposizione di un Accordo di Programma basato su soluzioni condivise. In questo territorio, infatti, si impongono scelte che condizioneranno lo sviluppo futuro della cultura, della crescita dei territori, della ricettività turistica almeno per il prossimo decennio.

Se quello della costruzione di un Accordo operativo per i prossimi anni resta l'obiettivo di fondo del rapporto tra Regione Marche e Mibact, la Regione Marche, specie in un momento di gravi difficoltà economiche e finanziarie come l'attuale, non può disconoscere e comunque ricondurre a sistema lo sforzo che il Ministero stesso compie a favore dei territori.

Le ricadute degli interventi realizzati dal Mibact, mediante la Soprintendenza unica regionale, sono senz'altro positive e contribuiscono a mantenere ad un livello di sufficienza la quota degli interventi pubblici in materia di cultura.

Il Ministero per i Beni e le Attività culturali sostiene annualmente la cultura nelle Marche, attraverso interventi di recupero del patrimonio, di sostegno alle attività dello spettacolo attraverso il Fus di cui si parlerà in maniera più approfondita nella sezione del presente programma dedicata allo spettacolo, fino ad arrivare a strumenti di sostegno indiretto al settore come la recente Carta elettronica per i diciottenni.

Il Fondo per la tutela del patrimonio

La legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) ha previsto all'articolo 1, commi 9 e 10, l'istituzione di un Fondo per la tutela del patrimonio al fine di assicurare risorse stabili alla tutela del patrimonio culturale, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione.

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha approvato il programma triennale degli investimenti per il patrimonio che contiene 241 interventi in tutta Italia per un ammontare complessivo di risorse pari a 300 milioni di euro.

Gli interventi riguardanti l'arte, l'archeologia, le biblioteche, gli archivi, i musei e le eccellenze del restauro, andranno ad integrare i circa 360 milioni di euro del PON Cultura destinati agli interventi di tutela nelle 5 regioni del Sud Italia (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

Un fondo speciale di 45 milioni sarà destinato al cofinanziamento dei progetti che si avvalgono del credito d'imposta del 65% previsto dall' Art Bonus.

Le risorse stanziare per le Marche ammontano a 4,2 milioni circa di euro per il finanziamento di 10 importanti progetti. La Regione intende favorire forme di sinergia tra questi interventi di recupero e i diversi interventi regionali di promozione e valorizzazione.

COMUNE	DESCRIZIONE INTERVENTO	Risorse in euro (annualità 2016-2017-2018)
ANCONA	Valorizzazione delle emergenze archeologiche urbane di Ancona	500.000,00
ANCONA	Prosecuzione allestimento sezione romana del Museo Archeologico Nazionale delle Marche	150.000,00
FABRIANO	Restauro dipinti, sculture, arredi della Pinacoteca Civica di Fabriano (AN)	250.000,00
FANO	Manutenzione, restauro e valorizzazione del teatro romano di Fano (PU)	180.000,00
VARI	Tutela e valorizzazione della via Flamina nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino	310.000,00
GRADARA	Lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della Rocca di Gradara	850.000,00
CORRIDONIA	Lavori di manutenzione e recupero dell'ex convento delle Zoccolanti di Corridonia (MC)	1.200.000,00
MACERATA	Spolveratura straordinaria degli archivi notarili e giudiziari dell'Archivio di Stato di Macerata	31.000,00
ASCOLI PICENO	Allestimento espositivo del piano terreno del Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno	220.000,00
VARI	Restauro reperti per nuovi percorsi espositivi nei musei della ex Soprintendenza Archeologica nelle province di Ancona, Macerata e Ascoli Piceno	450.000,00
TOTALE		4.141.000,00

Il Fondo Unico per lo spettacolo

La Regione Marche è fortemente impegnata nel sostegno di Enti e progetti che accedono al Fondo nazionale per lo spettacolo (Fus). Il sostegno regionale annuale, assicurato con risorse ordinarie e ricorrenti, al netto dei progetti speciali di sviluppo, pesa per circa il 50% di quanto è assegnato complessivamente e annualmente dal Fus ai soggetti del territorio regionale, e, con una dotazione di circa 3 ME annui, si affianca all'impegno del sistema degli enti locali che destinano al sistema un plafond ancora più importante di risorse pubbliche (21 ME stimati).

In esito all'applicazione dei nuovi criteri di assegnazione di cui al d.m. 71/14 il sistema regionale ha sostanzialmente tenuto pur registrando alcune significative penalizzazioni connesse alla natura stessa dell'organizzazione del sistema dello spettacolo in regione, strutturato per realtà piccole e articolate, in una regione di medie dimensioni e senza realtà urbane realmente importanti.

Le attività di spettacolo nelle Marche si configurano come diffuse e fortemente interconnesse, presentando nel loro sviluppo dinamiche di complementarietà che la Regione ha sempre incentivato per garantire qualità, sostenibilità ed equilibrata distribuzione territoriale della proposta culturale.

Tuttavia, tale dinamica virtuosa di organizzazione integrata su base regionale rischia di non essere valorizzata dalla valutazione puntuale e settoriale delle singole istanze e dei diversi progetti, adottata in sede di assegnazione delle risorse statali del Fus.

Ad esempio non è adeguatamente valorizzata in termini di contributi Fus percepiti la rete lirica delle Marche, che incentiva fortemente coproduzioni e scambi assicurando importanti progetti di produzione lirica: la regione Marche non ha un ente lirico, ma con una programmazione regionale di sistema raggiunge alti livelli quali-quantitativi paragonabili ad un 'ente lirico' leggero, ma ben lontani dal sostegno minimo che queste realtà riescono ad attivare. Analogamente il sistema regionale del teatro è competitivo rispetto agli standard richiesti a un 'Teatro nazionale'.

In vista della attività di revisione e precisazione in corso sul d.m. 71/14, si ritiene pertanto importante poter avviare un confronto al fine di studiare misure correttive o un possibile 'Progetto speciale Marche', certi che il modello regionale possa essere una risorsa anche per l'intero sistema nazionale dello spettacolo.

Interventi statali, diretti e indiretti, a sostegno delle attività culturali del territorio

Il Mibact interviene anche a sostegno delle attività culturali e con bandi annuali sostiene gli istituti culturali (Centro Nazionale Studi Leopardiani, l'Ente Olivieri di Pesaro, ecc.), biblioteche non statali del territorio, convegni e pubblicazioni di particolare rilievo culturale per un totale complessivo che nel 2016 ha raggiunto l'importo di 300 mila euro complessivi. Diverse sono anche le misure di sostegno indiretto ai soggetti che nel territorio producono cultura e servizi culturali, si tratta di incentivi tramite defiscalizzazione (tax credit), di finalizzazione del 3 per mille (destinabile alle associazioni culturali accreditate) e del 5 per mille (destinabili alle attività di volontariato anche culturale, al patrimonio culturale nonché alla ricerca), di bonus per la spesa in cultura (diciottenni e professori). La Regione intende intervenire, a promuovere sul territorio queste opportunità, e a monitorarne impatto e ricaduta.

La carta elettronica diciottenni (bonus € 500)

La legge di stabilità 2016 (legge 208/2015) ha assegnato a tutti i residenti nel territorio nazionale che compiono 18 anni nel 2016 un bonus del valore di 500 euro da utilizzare per spese culturali. Il bonus è accreditato su una Carta elettronica realizzata in forma di applicazione informatica e prevede la generazione di buoni spesa elettronici da parte del beneficiario.

Tramite la carta i diciottenni potranno acquistare:

- Biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo;
- Libri;
- Titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali.

Le strutture, imprese ed esercizi commerciali presso i quali è possibile utilizzare la Carta sono inseriti in un apposito elenco, consultabile nella piattaforma informatica dedicata (data ultima per la registrazione 30 giugno 2017).

La dotazione finanziaria ammonta a 290 milioni di euro e nella Regione Marche saranno circa 14.000 i giovani a compiere 18 anni nel 2016, pertanto si stima una ricaduta per il 2017 pari a € 7.000.000,00 di servizi culturali che potranno essere acquistati.

Il disegno di legge di bilancio 2017 approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 15 Ottobre 2016 conferma il bonus cultura per i diciottenni anche per il 2017. Analogo valore di sostegno indiretto ai produttori di cultura assume in parte anche il bonus riservato ai docenti.

Art Bonus

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha introdotto nel 2014 con la legge 29 luglio 2014, n. 106 di conversione del d.l. 83/2014, un credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura (Articolo 1 - Art-Bonus). Si tratta di un'agevolazione fiscale che punta a incentivare le donazioni private (di aziende e singoli cittadini e perfino Fondazioni bancarie) attraverso un credito d'imposta pari al 65% dell'importo donato. La legge di stabilità 2016 ha stabilizzato e reso permanente l'Art bonus. Tutti gli interventi attuati compaiono nel portale del Mibact www.artbonus.gov.it.

Le erogazioni liberali possono essere elargite solo in favore di patrimonio di proprietà pubblica. Possono essere donatori le persone fisiche, gli enti non commerciali nel limite del 15% del reddito imponibile e i soggetti titolari di reddito d'impresa, nel limite del 5 per mille.

Le Marche, dall'entrata in vigore della legge, hanno richiesto l'attivazione di questa misura per un totale di 87 interventi (dato aggiornato al 25 Ottobre 2016). Di questi attualmente ne sono ancora in corso 70, così ripartiti:

- 59 interventi per la tipologia A (Interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici);

- 10 interventi per la tipologia B (Sostegno a istituti e luoghi della cultura pubblici, fondazioni lirico sinfoniche, teatri di tradizione);
- 1 intervento per la tipologia C (Realizzazione, restauro e potenziamento di strutture di enti e istituzioni pubbliche dello spettacolo).

I 17 interventi conclusi riguardano 15 interventi della tipologia A e 2 interventi della tipologia B.

Nel prossimo triennio, la Regione Marche intende promuovere il ricorso a questo strumento attraverso momenti informativi e di presentazione alle associazioni di categoria degli imprenditori marchigiani, come già successo in passato e in particolare con riferimento alla possibilità di un Art bonus destinato al recupero del patrimonio culturale danneggiato dal sisma.

Tax Credit

Le disposizioni sul tax credit - credito d'imposta - prevedono la possibilità di compensare debiti fiscali (Ires, Irap, Irpef, Iva, contributi previdenziali e assicurativi) con il credito maturato a seguito di un investimento nel settore cinematografico. Destinatari sono le imprese di produzione e distribuzione cinematografica, gli esercenti cinematografici, le imprese di produzione esecutiva e post-produzione (industrie tecniche), nonché le imprese non appartenenti al settore cineaudiovisivo associate in partecipazione agli utili di un'opera cinematografica.

In particolare le possibilità riguardano i seguenti settori:

- Tax Credit produzione e distribuzione (Investitori esterni e film stranieri) (Riferimento normativo: art. 1, comma 327, l. 244/2007 e decreto 7.5.2009 “tax credit produttori” e d.m. 21.1.2010 “tax credit investitori esterni e distributori”);
- Tax Credit Produzione Audiovisiva (art. 8, comma 2, del decreto-legge 91/2013 recante “Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo”, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112);
- Tax Credit Digitale (Decreto ministeriale 21 gennaio 2010 - Disposizioni applicative dei crediti d'imposta concessi alle imprese di esercizio cinematografico per l'introduzione e acquisizione di impianti e apparecchiature destinate alla proiezione digitale);
- Tax Credit per le sale storiche (art. 6, comma 2-bis, del decreto – legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106) riconosce un credito di imposta alle imprese di esercizio cinematografico iscritte negli elenchi di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, che abbiano i requisiti della piccola e media impresa ai sensi della normativa europea, in relazione ai costi sostenuti per il ripristino, il restauro e l'adeguamento strutturale e tecnologico delle sale cinematografiche esistenti almeno dal 01 Gennaio 1980;
- Tax Credit musica (art. 7 del decreto – legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112), riconosce un credito d'imposta alle imprese produttrici di fonogrammi e di videogrammi musicali, nonché alle imprese organizzatrici e produttrici di spettacoli di musica dal vivo, esistenti almeno dal 01 gennaio 2012, in relazione ai costi sostenuti per attività di realizzazione e promozione di registrazioni fonografiche e videografiche musicali che siano opere prime o seconde di nuovi talenti.

Nel prossimo triennio saranno ulteriormente incentivate le azioni informative riguardanti questi strumenti sia attraverso i canali informativi tradizionali (siti, newsletter, social network) sia attraverso l'organizzazione di appuntamenti seminariali specifici.

1.6. OBIETTIVI STRATEGICI E PROSPETTIVE

I limiti del Piano

E' evidente che se non avessimo avuto la drammatica vicenda del terremoto che in fasi successive ha colpito così violentemente il nostro territorio (24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016), con migliaia di scosse che si sono succedute e che non accennano, ancor oggi che scriviamo, a terminare, saremmo qui a scrivere un altro Piano Triennale della Cultura delle Marche.

“Va in briciole la memoria della nostra storia. Dunque, il senso stesso della vita, quello che eravamo, il perché di come siamo. Perdita dal valore incommensurabile, danno irrecuperabile, oblio per le generazioni a venire”, ha dichiarato il 1.11.2016 su *“La Stampa”* Salvatore Settis.

Quasi tutto il territorio della regione Marche è stato colpito dal sisma ed il patrimonio culturale è stato pesantemente danneggiato. Le scelte, gli indirizzi, le strategie, l'intera politica culturale delle istituzioni e dei soggetti che operano in questo ambito non possono che essere rivolti ad una politica di tutela e di conservazione, con importanti interventi finalizzati alla messa in sicurezza delle opere ed alla successiva attività di recupero, ripristino, restauro, e nuova riallocazione sul territorio.

Siamo, in definitiva, ad un Anno Zero che condiziona pesantemente per molti anni a venire la politica culturale della Regione e di tutti i soggetti, territoriali e non, pubblici e privati, che costituiscono assieme allo Stato ed alle sue strutture periferiche il cosiddetto *“sistema regionale dei beni e delle attività culturali”* (oltre un decennio si stima, stante anche la precedente esperienza del Sisma 1997 che è stato chiuso solo pochi anni fa).

Altri due elementi sono da tener ben presenti nella programmazione triennale.

Il primo riguarda gli effetti e le concrete ricadute sull'operare quotidiano che il riordino dei poteri locali e la revisione delle funzioni riconosciute alle Province stanno creando: le Province svolgevano il compito di cofinanziare e coprogrammare i progetti e i servizi di rilievo locale con particolare riferimento ai poli bibliotecari e alle reti museali locali e il nuovo quadro di competenze delineato in esito alla legge Del Rio non può che avere forti conseguenze.

Il secondo elemento è più di natura contingente e riguarda, sempre rispetto al contesto generale in cui si opera, il quadro delle risorse finanziarie destinabili al sostegno delle politiche regionali di settore. La crisi economica e la forte contrazione delle disponibilità di finanza pubblica hanno pesantemente ridimensionato le risorse finanziarie ordinarie rendendole insufficienti e minando alla base la sostenibilità di molte attività e possibili politiche regionali di sostegno. Inoltre la riforma contabile di cui al d.lgs. 118/2011, ed in particolare il nuovo concetto di competenza finanziaria potenziata, sta comportando per le Regioni e per gli Enti locali un radicale cambiamento che incide sulla fase di gestione delle entrate e delle spese e, conseguentemente, si traduce anche in novità che devono essere recepite nella redazione dei relativi atti amministrativi e nell'attività quotidiana che comporta, anche per le centinaia e centinaia di soggetti esterni che si relazionano con la Regione, modifiche organiche a comportamenti ed attività conseguenti ⁽²⁾.

² Dal 1° gennaio 2016 l'armonizzazione contabile delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, dopo un triennio di sperimentazione e slittamenti applicativi, ha avuto completa applicazione. Tutto cambia nell'ordinamento contabile armonizzato:

- il nuovo principio di competenza finanziaria potenziato comporta la registrazione dell'accertamento di entrata e dell'impegno di spesa al perfezionamento giuridico dell'obbligazione attiva o passiva e l'imputazione dell'entrata o della spesa all'esercizio di bilancio di esigibilità, ovvero alla scadenza del credito o del debito;

- il principio di competenza economica di esercizio delle operazioni comporta – come regola generale – che i proventi/ricavi siano imputati alla competenza economica dell'esercizio in cui è stato registrato l'accertamento nella contabilità finanziaria e i costi/oneri siano imputati alla competenza economica dell'esercizio in cui la liquidazione della spesa è stata registrata nella contabilità finanziaria;

- il documento di bilancio preventivo finanziario è unico e considera al minimo un triennio, con conseguente modifica ed estensione del significato autorizzatorio degli stanziamenti di bilancio;

- nella contabilità compaiono nuovi documenti e nuovi conti, come ad esempio il Fondo crediti di dubbia esigibilità e il Fondo pluriennale vincolato della contabilità finanziaria;

- il principio applicato di contabilità economico-patrimoniale degli enti locali dimostra un forte allineamento con quello di impresa, richiamando le norme del Codice Civile in tema di bilancio e i principi contabili dell'OIC.

- la redazione del bilancio consolidato del gruppo di amministrazione pubblica locale, non più facoltativa, diviene obbligatoria ai sensi dell'art. 11 del D.lgs. n. 118/2011 dal 2016.

La ristrettezza dei fondi ordinari di bilancio regionale per il triennio 2017-2019, come previsti dal DEFR (Documento Economico Finanziario Regionale), approvato dall'Assemblea legislativa con DA n. 36 del 18 ottobre 2016, stimabili in circa 7 milioni di euro annui, costringeranno a privilegiare altri ricorsi finanziari, quali i fondi comunitari della programmazione 2014-2020 del POR FESR, del FSE, del Fondo di Sviluppo e Coesione. Sono risorse finanziarie, in larga parte già programmate, che in base a sopraggiunte esigenze in linea teorica possono essere riprogrammate, che tuttavia impongono una forte rigidità nelle dinamiche di utilizzo trattandosi, per l'appunto, di fondi di naturale strutturale. La nuova programmazione territoriale, nonostante queste prime chiare limitazioni, avrà come motivo conduttore la sostenibilità e risponderà ad alcuni principi generali di indirizzo, che rappresentano per il Governo regionale punti irrinunciabili di un percorso che si realizzerà nel prossimo triennio ed, in definitiva, fino al termine della X legislatura regionale.

Principi generali di indirizzo

La politica culturale regionale per il prossimo triennio 2017-2019 in coerenza rispetto al Programma di Governo che ha definito le linee strategiche di legislatura individua i seguenti principi generali di indirizzo:

- 1) **La cultura come fattore di sviluppo locale.** I sistemi territoriali e l'impiego delle risorse culturali e delle industrie creative come fattore per lo sviluppo locale, la qualità e la coesione sociale e il posizionamento competitivo dei territori. La cultura nella sua accezione contemporanea è sia un bene capitale con valore economico sia una risorsa individuale e collettiva fonte di esternalità positive essenziali per lo sviluppo economico;
- 2) **La cultura fonte di nuova occupazione qualificata.** Nell'ambito delle attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e delle imprese creative, il legame tra i sistemi territoriali e la valorizzazione dei patrimoni, delle risorse e delle filiere culturali, con particolare attenzione alle politiche di sviluppo locale fondate su cultura e industrie creative, diviene elemento essenziale per la produzione di reddito e nuovi posti di lavoro;
- 3) **La cultura nello sviluppo della funzione educativa.** Il patrimonio culturale (artistico, ambientale e paesaggistico) può stimolare nei giovani e non solo una coscienza diffusa e condivisa della storia e della cultura del territorio e concorrere alla formazione dell'identità locale nazionale. Il patrimonio culturale del nostro Paese costituisce un "*bene comune*", come l'aria o l'acqua, e il desiderio e la necessità della partecipazione attiva per la conservazione, la tutela e la valorizzazione di questo patrimonio vanno sempre più diffondendosi;
- 4) **Cultura - Turismo, la possibile nuova locomotiva dello sviluppo economico regionale.** Tutelare e valorizzare adeguatamente, anche in chiave turistica, le nostre ricchezze è un dovere, ma al tempo stesso una grande opportunità. Una lungimirante visione di programmazione pubblica unita ad una efficace capacità di gestione manageriale possono dare l'avvio al secondo volano di sviluppo economico delle Marche. Cultura e turismo possono realmente essere un binomio vincente non solo per far uscire le Marche dalle secche delle crisi, ma anche per ricondurle su un nuovo percorso di crescita sostenibile e duratura.

Obiettivi

Gli **obiettivi sfidanti** del Piano triennale 2017-2019 riguardano essenzialmente tre aspetti:

- affrontare e gestire l'**emergenza sisma**, per ritornare ad una situazione di messa in sicurezza e di normalità entro un periodo di tempo accettabile;
- conferire alla cultura un ruolo sempre più sfidante quale **fattore di crescita** socio-economica della comunità regionale;
- costruire attorno agli eventi di dimensione mondiale che si celebreranno in ricordo dei *Grandi Marchigiani* (per i 150 anni della morte di Gioachino Rossini nel 2018, per i 200 anni della composizione de "*L'Infinito*" di Giacomo Leopardi nel 2019, per i 500 anni della morte di Raffaello Sanzio nel 2020), degli appuntamenti di dimensione internazionale attraverso i quali avvenga un grande **rilancio dell'offerta** della cultura, del turismo e dei territori delle Marche.

SECONDA PARTE

AMBITI DI INTERVENTO

L'impostazione del Piano Triennale prevede una suddivisione delle problematiche e degli interventi per aree tematiche, individuate il più possibile per aree omogenee, come di seguito indicato.

- Patrimonio culturale;
- Produzione culturale e arte contemporanea;
- Spettacolo dal vivo;
- Cinema e audiovisivo;
- Imprese creative ed innovazione;
- Sviluppo e valorizzazione diffusa del territorio.

2.1. PATRIMONIO CULTURALE

Scheda 1	L'emergenza sisma e i progetti speciali per la ricostruzione
Scheda 2	Musei
Scheda 3	Biblioteche
Scheda 4	Archivi
Scheda 5	Patrimonio monumentale
Scheda 6	Aree e parchi archeologici
Scheda 7	Beni ecclesiastici
Scheda 8	Agenda urbana: progetti culturali negli ITI urbani
Scheda 9	I grandi attrattori
Scheda 10	Progetti trasversali e istituti culturali

Patrimonio culturale e paesaggio nelle Marche documentano la ricchezza della storia del territorio. Ricchezza delle opere e delle città d'arte, dei borghi e dei centri storici dell'entroterra sono un elemento fondativo dell'identità regionale e contribuiscono alla qualità della vita individuale e collettiva di cittadini e turisti. Questo patrimonio si presenta attualmente come particolarmente ferito dagli eventi sismici, e questa ferita rende ancor più consapevole la comunità regionale del valore identitario e delle potenzialità del bene culturale.

Per questo il piano triennale prefigura linee e modalità di intervento pensate a partire dalle criticità e dalle evidenze che il sisma ha messo in luce e se specifiche procedure, fondi e progetti a prevalente regia statale interverranno ad assicurare il recupero di territori e manufatti, anche la programmazione delle risorse e degli interventi di settore non può che essere prefigurata e resa coerente rispetto a quanto il sisma ha tragicamente messo in evidenza.

Il presente documento affronta innanzi tutto le problematiche degli istituti e luoghi della cultura (art. 22 del codice dei beni culturali d.lgs. 42/2004) in quanto realtà in cui la conservazione si coniuga con l'attività e la promozione culturale e in quanto porte di accesso al territorio. A seguire sono individuate alcune priorità per quel che riguarda gli interventi sul patrimonio edilizio storico di valore culturale. In quest'ambito la priorità assoluta è costituita dal recupero di quanto il sisma ha letteralmente distrutto e che verrà attuato secondo direttive statali e fondi specifici a partire da quanto prevede e stanziato i recenti decreti ministeriali. Viene anche proposto un focus sulla Cittadella di Ancona, edificio di proprietà regionale, su cui la Regione ha dirette responsabilità e importanti progetti di sviluppo.

Il documento nei punti successivi elenca gli interventi da realizzarsi sul patrimonio culturale con ricorso a fondi straordinari, quali ad esempio i fondi comunitari del POR-FESR della misura 16.1 (grandi attrattori del territorio), gli ITI urbani (strategie integrate territoriali urbane/Fondi FSE e FESR), ed i beni ecclesiastici: si tratta di interventi importanti, che saranno catalizzatori di progettualità specifiche e di azioni di sviluppo mirate.

La sezione si chiude descrivendo le attività trasversali e comuni ai diversi ambiti tematici per la valorizzazione del patrimonio culturale, dalla catalogazione, alla promozione unitaria.

SCHEDA 1 - L'EMERGENZA SISMA E I PROGETTI SPECIALI PER LA RICOSTRUZIONE

A quasi venti anni dal drammatico sisma che colpì la regione, un analogo evento, di dimensioni ancor più catastrofiche, si è abbattuto sulle nostre comunità, sulle attività umane del territorio, sull'ingente patrimonio culturale diffuso in tutta l'area. Se nel 1997 il Piano di recupero dei beni culturali danneggiati dal sisma, come definito e approvato d'intesa Stato-Regione, si compose di ben 2385 interventi sui beni culturali ed interessò 24 Comuni e 95 località, per le quali furono valutati 95 programmi di recupero, questa volta l'ampiezza del territorio colpito e la constatazione del danno inferto al patrimonio culturale è di molto superiore.

Ben 87 sono i Comuni che fanno parte del cosiddetto *cratere del terremoto*. Rispetto al precedente sisma, che vedeva coinvolti 36.575 abitanti, oggi la popolazione interessata è di quasi 370 mila abitanti. Conclusa la fase della prima emergenza e sulla base degli strumenti legislativi forniti dal Governo nazionale, accompagnati da risorse finanziarie adeguate, si inizierà la lenta fase del recupero e della ricostruzione che saggerà la capacità di risposta dello Stato, delle istituzioni e della complessa macchina della protezione civile.

A differenza del 1997 il coordinamento degli interventi di recupero del Patrimonio culturale è sino ad oggi esclusivamente in mano alle strutture statali del Segretariato Regionale del Mibact per le Marche, cui sono affidate le funzioni Commissario delegato per l'Unità di Crisi dei beni culturali. Questa struttura opera d'intesa con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche.

La fase dell'emergenza e del rilevamento dei danni è una fase importante e delicata, perché oltre alla messa in sicurezza del patrimonio culturale consente agli operatori tecnici che la attuano di ricavare adeguate indicazioni circa le modalità di successivi interventi. Le operazioni di rilevamento servono per attuare tutte le attività conseguenti, dallo sgombero, ai pronti interventi, alla messa in sicurezza.

Dal punto di vista regionale si ritengono indispensabili i seguenti principi:

- gli assi portanti da porre alla base del modello di ricostruzione non potranno che essere la *programmazione partecipata* e la *pluralità dei soggetti* coinvolti;
- le *procedure* e le *metodologie* innovative, da un punto di vista organizzativo e scientifico, che hanno consentito una ricostruzione rapida, sicura e di qualità, messe a punto nel passato sono un modello di riferimento da seguire anche per interventi futuri;
- il *Piano di conservazione, recupero e ripristino* dei beni danneggiati dal sisma che si andrà a comporre nei prossimi mesi dovrà restituire alla comunità non solo un patrimonio di beni artistici e architettonici, ma anche un patrimonio di funzioni significative per la vita della collettività, dai pubblici servizi, alle attività di culto, a quelle culturali, tutto ciò che caratterizza la vita sociale di una comunità, determinandone profondamente il senso di appartenenza e di identità;
- i "*depositi attrezzati*", tenendo conto dei tempi tecnici necessari per il restauro dei contenitori originari, dovranno essere localizzati nelle Marche, ed oltre ovviamente ad una metodologia per la conservazione appropriata, dovranno assicurare la fruizione dei beni storico-artistici durante l'emergenza;
- la redazione del Piano è auspicabile venga fatta sulla base di criteri oggettivi e dando precedenza ai "*beni contenitori*", quali musei, biblioteche, ecc.... I beni dovranno essere elencati per ordine decrescente di priorità sulla base di appositi "*codici valutativi omogenei*", quali: condizioni di danno e vulnerabilità; rilevanza storico-architettonica; presenza e rilevanza del patrimonio storico-artistico; debito manutentivo; rilevanza d'uso; titolo di proprietà.

Oltre ad assicurare il pieno sostegno all'attività del Ministero e dei territori nell'ottica di un totale recupero e riqualificazione delle strutture urbane e del patrimonio culturale presente, in questo periodo, che si spera limitato a pochi anni, la Regione Marche provvederà a:

- mettere a disposizione, adeguatamente organizzata agli scopi presenti, la banca dati catalografica del patrimonio culturale (Si.R.Pa.C.), contenente oltre 200.000 schede tecnicamente e scientificamente validate, aggiornate anche ai dati degli interventi realizzati su beni e strutture a seguito del precedente sisma del 1997;
- fornire la necessaria assistenza tecnica alle direzioni dei musei, biblioteche, archivi, parchi ed aree archeologiche, ecc., affinché le fasi dell'emergenza e della messa in sicurezza del patrimonio culturale si svolgano celermente e nel pieno rispetto degli standard tecnici di salvaguardia e di conservazione;
- promuovere e coordinare un'azione di solidarietà autentica tra i Comuni delle aree colpite dal sisma ed i restanti Comuni delle Marche, anche mediante iniziative ed aiuti tangibili che si concretizzino in ospitalità provvisoria per il patrimonio culturale (depositi), attività di valorizzazione condivise e congiunte, promozione dei territori e della cultura del territorio e quant'altro possa risultare utile rispetto alle difficoltà del momento;
- aiutare i territori colpiti dal sisma a mantenere intatta la propria identità culturale anche mediante adeguati strumenti di marketing territoriale e di comunicazione che sostengano l'offerta del territorio e le eccellenze culturali presenti.

Nella fase in cui i contenitori museali saranno oggetto di interventi di recupero e di adeguamento delle strutture e le relative opere saranno trasferite momentaneamente presso opportune sedi di deposito, come stabilito dalle strutture periferiche del Mibact, si ritiene di promuovere – a partire dalla primavera 2017 - la valorizzazione delle stesse mediante anche mostre tematiche da organizzarsi in sedi adeguate del territorio.

Tali mostre, da realizzare preferibilmente in luoghi tradizionalmente dedicati ad esposizioni importanti e quindi immediatamente riconoscibili e di sicuro richiamo, potrebbero far parte di un'unica offerta culturale integrata ed avrebbero lo scopo di valorizzare il patrimonio culturale ed al contempo di promuovere il territorio regionale, con particolare attenzione a quello colpito dagli eventi sismici, per attrarre turisti nazionali ed esteri.

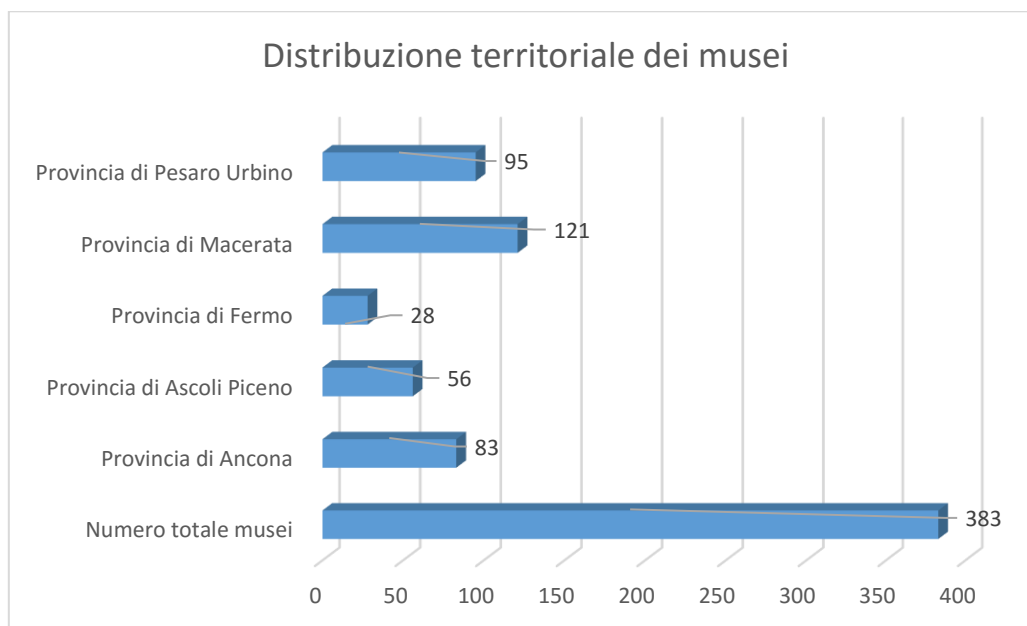
Inoltre queste iniziative, che la Regione Marche intenderà adeguatamente sostenere anche con ricorso alla collaborazione di enti ed istituzioni pubbliche e soggetti privati, potrebbero originare risorse finanziarie da destinare al restauro delle opere danneggiate ed al mantenimento delle strutture museali in sofferenza.

Il Piano di recupero dei beni culturali danneggiati dal sisma, che elencherà tutti gli interventi programmabili e sarà accompagnato da una dotazione finanziaria considerevole stimabile diverse centinaia di milioni di euro, interesserà almeno i prossimi 10 anni di attività del territorio. All'interno del Piano saranno preminenti gli interventi destinati al patrimonio architettonico e monumentale, buona parte del quale caratterizzato da edifici di culto. Basti pensare che nella sola Diocesi di Camerino - San Severino Marche sono presenti ben 454 chiese.

La Regione costituirà un gruppo di lavoro composto da funzionari regionali e da rappresentanti dei Comuni e delle Diocesi marchigiane, con il compito di sovrintendere e coordinare gli interventi. Il Servizio Cultura, per quanto possibile, si doterà di una struttura interna idonea a seguire le fasi di predisposizione, approvazione ed attuazione del Piano anche in relazione alle ricadute che avrà sul territorio e sulle strutture dello stesso offrendo il massimo della collaborazione nell'elaborazione dei progetti e delle soluzioni che saranno, di volta in volta, adottate.

SCHEDA 2 - MUSEI

Le circa 400 strutture museali censite nel portale istituzionale regionale (www.regione.marche.it), destinato a fornire un panorama ampio, esaustivo ed in continua implementazione dell'offerta culturale che i musei del territorio possono presentare, sono il segno evidente di una grande vitalità delle comunità marchigiane ed esprimono la precisa volontà di porsi al servizio del pubblico come centri di riferimento (studio, conservazione e valorizzazione, ecc.) per contesti territoriali di varie dimensioni.

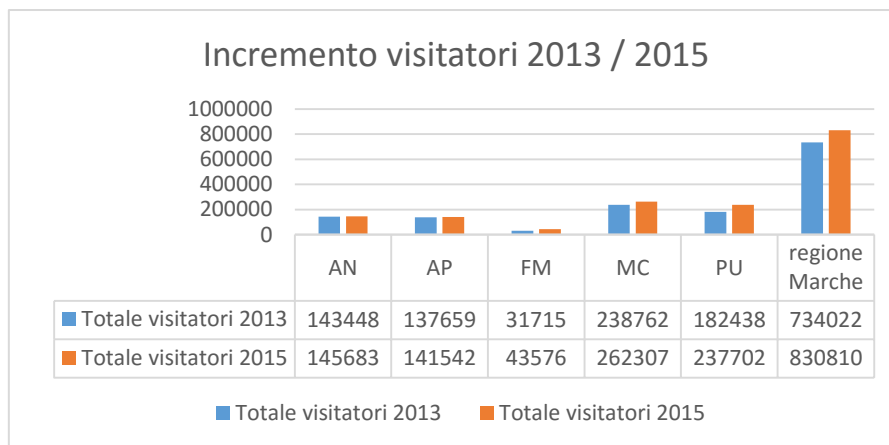


(Fonte: censimento dei musei nel portale regionale al 30.11.16)

Il numero elevato delle istituzioni museali di diversa tipologia (in prevalenza a carattere 'artistico' – oltre il 40% - con una significativa presenza di musei archeologici e specializzati - che si attestano intorno al 10/15% -) e natura giuridica, la loro capillare distribuzione e il sempre più oneroso carico, sia in termini di costi sostenuti, che di servizi erogati per gli Enti locali che generalmente ne sono proprietari (circa il 76%), hanno richiesto nel corso degli anni di effettuare continui monitoraggi in merito alle forme di gestione, al patrimonio e alle attività di valorizzazione e promozione.

Pertanto dal 2007, con cadenza biennale, sono state intraprese campagne di autovalutazione, dalle quali sono emersi alcuni dati significativi che hanno orientato, con coerenza, la programmazione regionale di settore.

L'ultimo rilevamento effettuato nel 2015 attesta, rispetto agli anni precedenti, non solo una crescita costante della partecipazione dei musei, dimostrando il loro interesse a far parte di un sistema museale di scala regionale, ma il desiderio di partecipare ad un processo di riconoscimento, basato sul rispetto e l'adeguamento a quegli standard individuati nel d.m. del 2001 e rimodulati in sede regionale con la d.g.r. 809/2009, con la quale vengono fissati i livelli minimi per musei e raccolte museali marchigiane. I musei aderenti all'autovalutazione 2015 sono stati 206, i dati trasmessi attestano un incremento dei visitatori che dal '13 al '15 passano da 734.022 a 830.810, in linea con quanto documentato per i musei statali delle Marche (fonte Mibact) che passano da 404.195 (2013) a 508.012 (2015) visitatori.



L'aggravarsi di una situazione finanziaria già critica, la contingente mancanza di fondi destinati alla gestione ordinaria e straordinaria delle strutture, nonché una sempre più esigua dotazione di personale per i servizi essenziali (aperture, custodia, conservazione del patrimonio musealizzato, direzione scientifica, ecc.) ed il venire meno delle funzioni delle Province, inducono oggi a rimodulare l'approccio al sistema complessivo dei musei marchigiani, ponendo come obiettivo primario quello di orientare gli istituti museali verso modelli flessibili di aggregazione e modalità di cooperazione e di condivisione, anche in una logica di partecipazione allargata ad altri istituti e luoghi della cultura (biblioteche, archivi ecc.).

L'incentivazione di tali forme aggregative è stata fin dalle origini alla base della legge regionale sul "museo diffuso" (l.r. 6/1998), che prevedeva una forte responsabilizzazione del livello provinciale nel disegnare reti e forme di sostegno alla gestione ed è stata successivamente il principio ispiratore degli articoli 15 e 16 della l.r. 4/2010, che ha abrogato, riformandola, la normativa preesistente, introducendo il concetto di un "sistema unico di valorizzazione degli istituti e luoghi della cultura", inteso come servizio centralizzato di scala regionale, che tuttavia non è stato ancora compiutamente attuato ⁽³⁾. Tali premesse hanno fortemente condizionato la programmazione ed i finanziamenti regionali di questi ultimi anni, orientati verso una progettualità a scala variabile (urbana, territoriale, ecc.), che hanno considerato come fattore premiante anche la partecipazione al percorso autovalutativo regionale.

Pertanto, alla luce della riforma già avviata dei musei statali (d.m. del 23/12/14) per la costituzione di un "Sistema museale nazionale" - articolato per "poli regionali" - e alla contingente situazione derivante dal sisma che ha colpito la nostra regione, compromettendo la fruibilità di numerosi musei o decretandone l'inagibilità e la chiusura, sempre più stringente si fa la necessità di ripensare il

³ L'articolo 16 della L.R 4/2010, commi 1 e 2, prevede testualmente:

1. La Regione organizza servizi unitari a supporto degli istituti e dei luoghi della cultura, in particolare per la catalogazione del patrimonio, la comunicazione e l'informazione.
2. La Regione, al fine di garantire la sostenibilità delle gestioni e lo sviluppo complessivo degli istituti e luoghi della cultura, incentiva la formazione di sistemi e reti territoriali o tematiche volte a:
 - a) assicurare che siano garantiti, ai sensi dell'articolo 114 del Codice, i livelli minimi qualitativi e quantitativi delle dotazioni e delle prestazioni occorrenti per la valorizzazione del patrimonio culturale, nonché per la funzionalità, la qualità e la redditività dei servizi;
 - b) incentivare la continua e progressiva qualificazione dei servizi erogati e del personale;
 - c) sviluppare e valorizzare le relazioni tra istituti e luoghi della cultura e territorio di riferimento;
 - d) incentivare e sostenere forme di aggregazione e cooperazione, anche temporanee, finalizzate al raggiungimento di economie di gestione e allo sviluppo di servizi integrati di qualità;
 - e) promuovere l'innovazione dei servizi erogati, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie.

modello organizzativo dei musei marchigiani stessi e, più in generale, degli istituti e luoghi della cultura.

a. Politiche regionali di settore

In riferimento a quanto in via di definizione a livello nazionale, agli standard e ai livelli minimi di qualità, alle esperienze maturate negli ultimi anni che hanno visto il successo di politiche di cooperazione attuate fra diversi soggetti attivi nel territorio, la Regione prevede di intervenire lungo tre distinte **linee di azione** destinate a:

1) **Riconoscere i musei e le raccolte di interesse regionale**, in quanto strutture di servizio culturale pubblico, sulla base di requisiti minimi appositamente individuati, relativi alle strutture, alle collezioni e ai servizi erogati, in linea con la normativa e gli indirizzi nazionali.

Il processo di miglioramento della qualità dei servizi si basa sulla verifica periodica dei requisiti minimi effettuata con cadenza biennale tramite la compilazione volontaria di un questionario di autovalutazione che consente di portare alla luce punti di forza e punti di debolezza di ogni struttura museale.

2) **Orientare, tramite forme di incentivazione, le dinamiche di rete e di aggregazione, secondo i seguenti modelli e riconoscere tali aggregazioni sulla base di requisiti minimi di servizio predefiniti:**

- **Polo Museale Locale**, inteso come una realtà costituita da strutture museali (e/o altri istituti e luoghi della cultura pertinenti ad uno stesso ambito urbano) di diversa tipologia e condizione giuridica (pubblica e privata), che fanno riferimento ad una stessa area urbana;

- **Rete Museale Territoriale o Tematica**, intesa come un modello di aggregazione tra istituti museali (e/o altri istituti e luoghi della cultura) appartenenti a realtà urbane differenti ma culturalmente affini per storia e tradizioni, o omogenei per tipologia e ambito tematico che, in una logica sistemica flessibile, possono definire strategie di valorizzazione integrata, elaborare progetti unitari, o anche svolgere una funzione trainante (o di riferimento) nei confronti di un più ampio tessuto di realtà urbane di piccole dimensioni appartenenti ad aree territoriali contigue;

- **Sistema territoriale integrato**, inteso come modello di una innovativa forma di aggregazione che, partendo dagli istituti e dai luoghi della cultura, vada a costituire reti territoriali/tematiche in stretta sinergia con le realtà produttive economiche, artigianali, turistiche locali

3) **Potenziare i servizi di sistema di livello regionale, con particolare riferimento a promozione unitaria, catalogazione, progetti speciali di gestione.**

Specifiche linee d'intervento	
1) Riconoscere i musei di interesse regionale	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno e sviluppo alla qualificazione dei musei e delle raccolte (livelli minimi uniformi, ecc.) nel quadro delle politiche museali nazionali: La Regione riconosce come musei di interesse regionale i musei di qualità secondo criteri predeterminati, in linea con la normativa e gli indirizzi nazionali, tenuto conto delle caratteristiche degli istituti museali del territorio regionale.
2) Orientare, tramite forme di incentivazione, le dinamiche di rete e di aggregazione	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno e sperimentazione di nuove forme di aggregazione sistemica (territoriale, tematica, tipologica, ecc.) secondo logiche di premialità: Sulla base del percorso di conoscenza delle strutture museali intrapreso, del monitoraggio e dell'aggiornamento dei dati nel Sistema Informativo Regionale, si prevede di sostenere progetti di fruizione, di valorizzazione e di gestione (a scala urbana o territoriale) che favoriscano la costituzione di nuove reti museali locali e/o sistemi museali territoriali, contribuendo alla

	<p>definizione, alla sperimentazione e al raggiungimento di requisiti minimi di rete e/o sistema, attraverso logiche di premialità.</p> <p>La Regione riconosce come di interesse regionale le aggregazioni molecolari che consentono il raggiungimento di determinati standard di qualità. In particolare verranno anche riconosciuti, come ‘ecomusei’ i sistema territoriali integrati, costituiti da entità che formano una rete territoriale/tematica in stretta sinergia con le realtà produttive economiche, artigianali, turistiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostegno alla creazione di nuove aggregazioni di istituti culturali su scala variabile tramite la condivisione di servizi in rete: Il sostegno alle nuove “reti di servizi” avrà come obiettivo primario l’incremento delle attività e dei servizi culturali finalizzati ad attrarre nuove fasce di pubblico, operando in una logica di integrazione fra le diverse tipologie di istituti (e i loro patrimoni) anche attraverso una progettazione unitaria e condivisa.
<p>3) Potenziare i servizi di sistema di livello regionale, con particolare riferimento a promozione unitaria, catalogazione, progetti speciali di gestione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo e incremento delle attività di promozione e valorizzazione unitaria dei musei e del patrimonio in essi contenuto: L’obiettivo prioritario è quello di favorire l’incremento della fruizione degli istituti museali attraverso la realizzazione di progetti unitari di iniziative volte alla conoscenza della storia, della cultura e delle tradizioni del territorio. • Sostegno a programmi di catalogazione, digitalizzazione del patrimonio culturale musealizzato: In linea con le attività sviluppate nel corso del tempo e che trovano visibilità in <i>CulturaSmart</i> e nel sito regionale, si intende sostenere e attivare nuove campagne di digitalizzazione e catalogazione del patrimonio culturale musealizzato. • Sostegno e sviluppo delle attività educative e formative Individuazione di nuove forme di gestione a sostegno della formazione (anche attraverso borse-lavoro) e dell’aggiornamento del personale operante nei musei, sulla base della programmazione di settore, delle richieste ed esigenze e del dibattito internazionale sulle nuove figure professionali.

La costituzione e il potenziamento dei servizi di scala sarà attuata principalmente con ricorso alla Fondazione Marche Cultura, quale strumento in *house* di attuazione di politiche regionali.

b. Musei e sisma

Alla luce del ruolo che gli istituti culturali possono rivestire proponendosi come centri di interpretazione e presidi territoriali di tutela attiva, e in seguito ai drammatici recenti eventi sismici che hanno interessato la regione e ferito il patrimonio culturale, la Regione intende intervenire con le seguenti diverse linee di indirizzo:

1) Sostegno al recupero dei contenitori museali danneggiati e riallestimenti museali

In riferimento agli esiti di indagini condotte sulle strutture danneggiate dagli eventi sismici e destinate ad accogliere istituti culturali, si intende attivare una linea di intervento che consenta, recuperando e riallestendo il patrimonio culturale temporaneamente depositato altrove, di renderli di nuovo fruibili al pubblico.

2) Sostegno alla costituzione, allestimento e fruizione di ‘depositi attrezzati’

Al fine di assicurare la salvaguardia e la conservazione del patrimonio storico artistico durante il periodo dell’emergenza e fino a quando non si sarà provveduto al restauro delle strutture ed al loro riallestimento, si intendono costituire in ambito marchigiano spazi da adibire a ‘depositi attrezzati’,

intesi non solo come luoghi di deposito temporaneo del patrimonio artistico mobile danneggiato dal sisma, ma anche come vivaci centri di ricerca e promozione culturale.

3) Sostegno a campagne di manutenzione e conservazione straordinaria del patrimonio culturale

In linea con attività già poste in essere attraverso la legislazione di settore e interventi mirati, si intende sostenere e attivare nuove campagne di manutenzione e restauro con particolare riferimento ai luoghi colpiti dal sisma del 24 agosto e 30 ottobre 2016.

4) Sostegno di azioni di promozione del patrimonio musealizzato

Mediante la collaborazione con enti ed istituzioni nazionali ed internazionali si intendono promuovere azioni ed interventi volti a sostenere la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale degli istituti culturali colpiti dal sisma, favorendone il recupero in un più ampio quadro territoriale, al fine di ricomporre il tessuto storico, sociale e culturale di origine, promuovendone l'identità.

c. Progetti speciali a diretta regia e sostegno regionale

PROGETTI DI AVVIO DI POLO MUSEALE LOCALE

Museo di scienze naturali "Luigi Paolucci" di Offagna

Il Museo di Scienze Naturali "Luigi Paolucci" di Offagna si è posto nel corso degli ultimi decenni come esempio di una positiva esperienza di cooperazione interistituzionale, potendo contare sulla disponibilità dell'amministrazione comunale che ad esso ha destinato una propria struttura, sulla collaborazione della Provincia di Ancona, in qualità di ente proprietario delle collezioni, nonché sul Sistema Museale della Provincia di Ancona, come soggetto gestore ed attuatore degli interventi e dei progetti che si sono susseguiti nel corso degli anni. Il positivo riscontro di pubblico, le favorevoli sinergie con gli istituti di ricerca ed Universitari (ad es. Università Politecnica delle Marche), le numerose attività laboratoriali, i progetti didattici volti a creare percorsi di visita per le scuole di ogni ordine e grado, nonché gli investimenti compiuti in questo settore dalla Regione, inducono a non disperdere le capacità di attrazione culturale che il museo ha fino ad oggi acquisito e consolidato, anche in un momento in cui è venuto meno il ruolo determinante della provincia.

Pertanto si intende favorire la costituzione di una Rete Museale Locale, avviare, in linea con gli indirizzi di settore, che consenta di assicurare la fruizione del museo attraverso una gestione a direzione regionale, orientandone lo sviluppo verso l'integrazione con altri soggetti ed istituzioni che insistono nel territorio comunale e nell'immediato circondario, valorizzando il patrimonio naturalistico esistente (conservato nei depositi e musealizzato) e promuovendone la conoscenza, la fruizione e la comunicazione.

Verso il polo museale locale di Camerano

Il Comune di Camerano, realtà di dimensioni medio-piccoli con circa 7.000 abitanti, ha fatto importanti investimenti per la valorizzazione e la fruizione del proprio patrimonio culturale, concentrando dal 2001 le raccolte civiche, di arte ed archeologia, fornendo spazi per i depositi di reperti di proprietà statale, assicurando la fruizione del sistema delle Grotte, che attrae annualmente numerosi visitatori. La gestione integrata di questo patrimonio, assicurata mediante una gara per la concessione della gestione del servizio, in particolare la forza attrattiva delle Grotte, ha generato utili che sono stati reinvestiti nella mostra permanente sulla fisarmonica, nucleo di un nuovo museo in via di predisposizione. Queta esperienza viene valutata come buona pratica per incentivare forme innovative e sostenibili di gestione.

PROGETTI DI RETE MUSEALE TERRITORIALE

Valorizzazione integrata del patrimonio culturale nel territorio della provincia di Pesaro e Urbino

Le amministrazioni comunali di Pesaro, Urbino e Fano, consapevoli della ricchezza e della varietà del patrimonio culturale che insiste nell'area settentrionale della regione, hanno espresso la volontà

di individuare nuovi e più efficienti modelli di cooperazione interistituzionale al fine di incrementare l'efficienza delle politiche territoriali di valorizzazione dei beni culturali, della promozione della cultura e del turismo. Le stesse hanno infatti stilato un documento che, in sinergia con Mibact e Regione Marche, prevede la realizzazione di progetti sperimentali di valorizzazione integrata, capace di attivare con il concorso di varie istituzioni (civiche e statali) e il coinvolgimento di soggetti diversi (pubblici e privati), strategie di coordinamento e cooperazione tra le differenti strutture museali, espositive e siti di interesse culturale, per una loro più ampia fruizione, promozione e comunicazione, nonché per lo sviluppo ed il rafforzamento di azioni di rilancio dell'offerta turistica.

Gli obiettivi, che si pongono in linea con l'evoluzione normativa nazionale e gli indirizzi regionali, così come la progettazione che ne consegue, costituiscono un innovativo modello di sviluppo che, attraverso la costituzione di tavoli tecnici, consente di promuovere il territorio nel suo complesso, coniugando la valorizzazione e la comunicazione del patrimonio culturale e l'offerta turistica.

SCHEDA 3 - BIBLIOTECHE

Il Sistema Bibliotecario Regionale si presenta quanto mai in una fase delicata di transizione, sia da un punto di vista istituzionale, sia di trasformazione anche tecnologica dei propri servizi. Le strutture si presentano distribuite capillarmente sul territorio con 427 biblioteche. Il Sistema marchigiano si è sviluppato su quattro Poli territoriali SBN organizzati su scala provinciale, a cui si aggiungono quelli esclusivamente universitari di Ancona e Camerino. Le strutture marchigiane connesse al Sistema Bibliotecario Nazionale sono 265 con una maggiore partecipazione alle reti nel nord delle Marche.

Biblioteche presenti nella Regione Marche

Tipologia biblioteche	AN		AP		FM		MC		PU		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Biblioteche comunali	38	24,36	17	10,90	16	10,26	24	15,38	61	39,10	156	36,53
Biblioteche ecclesiastiche	26	29,55	10	11,36	9	10,23	27	30,68	16	18,18	88	20,61
Biblioteche private	20	36,36	5	9,09	5	9,09	8	14,55	17	30,91	55	12,88
Biblioteche scolastiche	9	37,50	2	8,33	2	8,33	7	29,17	4	16,67	24	5,62
Biblioteche regionali	4	100,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4	0,94
Biblioteche statali	6	33,33	2	11,11	1	5,56	4	22,22	5	27,78	18	4,22
Biblioteche universitarie	14	17,07	2	2,44	0	0,00	35	42,68	31	37,80	82	19,20
Totale	117	27,40	38	8,90	33	7,73	105	24,59	134	31,38	427	100,00

Biblioteche che aderiscono al Sistema Bibliotecario Nazionale

Tipologia biblioteche	AN		AP		FM		MC		PU		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Biblioteche comunali	33	26,40	9	7,20	12	9,60	15	12,00	56	44,80	125	29,27
Biblioteche ecclesiastiche	3	17,65	1	5,88	9	52,94	2	11,76	2	11,76	17	3,98
Biblioteche private	11	34,38	2	6,25	3	9,38	3	9,38	13	40,63	32	7,49

Biblioteche scolastiche	1	33,33	0	0,00	0	0,00	0	0,00	2	66,67	3	0,70
Biblioteche regionali	3	100,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	3	0,70
Biblioteche statali	3	37,50	0	0,00	0	0,00	1	12,50	4	50,00	8	1,87
Biblioteche universitarie	3	5,08	2	3,39	0	0,00	35	59,32	19	32,20	59	13,82
Totale	57	25,79	14	6,33	24	10,86	30	13,57	96	43,44	221	51,76

La diffusione delle strutture è comunque garantita su tutto il territorio regionale dalla costa alle zone interne montane, così come le tipologie di biblioteche sono molto diversificate (civiche, universitarie, scolastiche, specialistiche, religiose, ambientali ecc.). Queste consentono l'accesso attraverso i cataloghi on-line di Polo, ad una documentazione molto consistente con più di 3.000.000 notizie. Anche le sedi sono piuttosto differenziate e accanto a numerose biblioteche che hanno saputo in questi anni rinnovare i propri spazi con strutture moderne e accoglienti a favore di pubblici sempre più ampi (famiglie, adolescenti ecc.) altre permangono spesso inadeguate a funzioni evolute. Inoltre i dati complessivi di *literacy* delle Marche (da quelli sul numero di lettori a quelli sulle competenze funzionali linguistiche della popolazione adulta in italiano, in inglese e nell'uso delle tecnologie) presentano livelli al di sotto della media nazionale (già piuttosto bassa rispetto agli altri paesi sviluppati), dati che come è dimostrato non dipendono solo dal percorso scolastico ma da come questo sia in grado di integrarsi ad un tessuto territoriale culturalmente ricco, con un'alta offerta di contenuti e servizi per la *literacy*.

Politiche regionali di settore

A partire dal 1° aprile 2016, con l'attuazione della legge Delrio (e successiva l.r. 13/2015), le funzioni in capo alle Province sono tornate in carico alla Regione che, dopo una prima fase ricognitiva, ha avviato alcune attività volte alla riorganizzazione del Sistema in un'ottica di semplificazione, omogeneità e rafforzamento dei servizi.

La Regione viene ad assumere un ruolo forte di coordinamento promuovendo una progressiva razionalizzazione che garantisca l'efficienza e uniformità dei servizi di lettura in tutta la regione, superando l'attuale frammentazione. E' già in corso un'integrazione delle piattaforme di servizio e dei relativi centri di costo, che dovranno con specifici investimenti convergere verso un unico front end di accesso dei servizi al cittadino (ciò anche in relazione al progetto regionale CulturaSmart, precedentemente avviato).

L'obiettivo è quello di costituire un Sistema integrato in grado di fornire servizi sia alle biblioteche di pubblica lettura, così come a quelle di ricerca, universitarie o scolastiche, garantendo così come espresso dall'articolo 17 della l.r. 4/2010 la più ampia partecipazione di tutti i soggetti territoriali al Sistema regionale al di là della dimensione, area geografica o natura delle strutture, erogando a tutti i cittadini delle Marche servizi qualitativamente elevati e tecnologicamente sempre aggiornati. L'adesione al nuovo Sistema Bibliotecario Regionale, verrà regolato tramite specifiche convenzioni con quote uniformi, incentivando l'aggregazione tra più soggetti e EE.LL. in sistemi di cooperazione territoriale o tematica capaci di: collaborare, condividere personale qualificato, centralizzare forniture e acquisti ecc. Inoltre vari servizi di lettura proposti dal piano (quali quelli ad es. digitali, Nati per leggere, di media literacy ecc.) in forma innovativa potranno essere attivati anche da quei Comuni che per motivi storici non sono oggi forniti di una biblioteca tradizionale.

Mutamenti profondi e globali nel settore dei media e delle tecnologie spingono verso la necessità di trasformare e innovare i servizi di lettura. Compito della Regione è promuovere una prospettiva nuova, capace di cogliere le opportunità tecnologiche facendo superare alle biblioteche nel loro complesso quell'isolamento e marginalità che a volte, se isolate, le minacciano. E' fondamentale che queste azioni si integrino con gli obiettivi più generali strategici previsti sia dall'Agenda Digitale

Italiana, Strategia per la crescita digitale 2014-2020 (Presidenza del consiglio dei ministri, Roma 3 marzo 2015), sia dal Piano Nazionale Scuola Digitale del Miur che coinvolgono direttamente anche questo settore.

Dal lato degli utenti, obiettivo regionale, anche attraverso il ricorso a fondi europei, sarà quello di realizzare una Tessera unica regionale per i servizi di lettura che dia accesso a servizi on line digitali e mobile. Questa potrà prevedere anche altre forme di benefit: riduzione sui biglietti teatrali, sconti su visite museali, accordi con cinema o con altri esercizi ecc. con la possibilità di attivare attraverso le quote di tesseramento logiche di crowdfunding per le strutture culturali. I servizi digitali dovranno essere condivisi anche con le scuole (azioni finanziate del PNSD), approfondendo così il rapporto strategico tra biblioteche e settori educativi.

A - Azioni di iniziativa regionale al fine di assicurare servizi uniformi ed evoluti su tutto il territorio regionale sia digitali che tradizionali

<p>Integrazione dei Poli provinciali in un Sistema unico regionale di servizi di lettura tra biblioteche, scuole e università.</p>	<p>1. Integrazione tecnica delle banche dati sia dei servizi tradizionali (catalogo, prestiti...) sia di quelli digitali. 2. Accordi della Regione con i partner gestionali del sistema (Fondazione Marche cultura, Università, Mibact...). 3. Rapporti convenzionali uniformi con tutti i soggetti aderenti al Sistema regionale (biblioteche, associazioni, scuole, ee.ll.), che assicurano l'erogazione dei servizi ai cittadini. 4. Potenziamento dei servizi di lettura in digitale e loro diffusione capillare sul territorio, attraverso piattaforme che favoriscano convergenza tra contenuti (e-book, e-journal, video, cinema, musica ecc.) e la connessione a network nazionali e internazionali. 5. Azioni di raccordo e cooperazione con le altre reti regionali contermini per sviluppare accordi e progetti interregionali.</p>
<p>La Tessera unica regionale dei servizi di lettura e sinergie con altri settori</p>	<p>6. Definizione di modalità di accesso uniformi e universalistiche ai servizi per i cittadini su tutto il territorio, con la possibilità di profilare i servizi per fasce di età e tipologia di utenti, con benefit intersettoriali rispetto ad altre iniziative a valenza regionale (spettacoli AMAT, Tourist card, sistema museale ecc.). 8. Azioni di comunicazione via web dei servizi anche in forma intersettoriale (Biblioteche, Musei, Teatri ecc.). 9. Diffusione e sostegno al programma 'Nati per leggere', con accordi con i servizi educativi, sanitari, sociali, sviluppando anche una forte partecipazione del volontariato. 10. Sviluppo di servizi di lettura per utenze particolari (es. immigrati, utenze speciali ecc.) con contenuti anche in lingua analogici e digitali.</p>

B- Biblioteche e innovazione: sostegno alle iniziative del territorio

Il Sistema bibliotecario regionale è depositario nelle biblioteche storiche e di conservazione di un patrimonio culturale che, se da una parte, è riconosciuto universalmente di enorme valore per l'identità delle comunità, dall'altro stenta spesso a trovare, anche a causa della crisi, la migliore forma non solo per la sua valorizzazione ma spesso purtroppo anche per la sua stessa salvaguardia.

E' pertanto necessario, anche ricorrendo a tutti gli strumenti tecnologici più innovativi sia di digitalizzazione sia di comunicazione, consentire a questi straordinari e preziosi scrigni di sapere e di radici, di essere conosciuti, apprezzati e fruiti sia dalla comunità marchigiana che li conserva sia da quella internazionale. Accanto ai servizi di biblioteca tradizionali sarà necessario incentivare l'evoluzione di tutte le strutture in luoghi di aggregazione e formazione continua con servizi a sostegno dell'*information literacy*, ma anche della *digital* e *media literacy*, in spazi che consentano

sia l'approfondimento culturale, la navigazione in rete, ma anche la relazione e l'incontro per un pubblico il più ampio e differenziato.

<p>B.1 Biblioteche, identità culturale storia e memoria</p>	<p><i>1. Azioni di catalogazione del patrimonio promuovendo la più larga partecipazione a SBN.</i></p> <p><i>2. Azioni di digitalizzazione promuovendo format di intervento capaci di contenere i costi, essere efficaci, evitando doppioni e l'adozione di standard scientificamente validi, superando localismo e frammentazione.</i></p> <p><i>3. Azioni per una riqualificazione degli spazi e servizi nell'ottica di una nuova visitabilità e accessibilità delle biblioteche storiche; a) favorirne la frequentazione non solo da parte di pubblici specialistici (percorsi ed esposizioni multimediali e virtuali temporanee e permanenti), inserimento in percorsi turistici e di visita; b) accrescere la divulgabilità dei propri contenuti in percorsi, incontri, laboratori e con comunicazione via web e social.</i></p> <p><i>4. Attività laboratoriali e didattiche per i più giovani (e non solo). Proposta di format sostenibili e replicabili nelle diverse strutture con un'attenzione particolare alle professionalità e ai costi, incentivando tutte le forme di cooperazione, rapporti con le scuole.</i></p> <p><i>5. Progetti speciali e pilota per particolari interventi autorizzati con legge o d.g.r.. E' stato avviato il progetto di catalogazione e recupero della Biblioteca dell'ex ospedale psichiatrico di Ancona 'Tamburini'.</i></p>
<p><i>La funzione sociale della biblioteca. Ripensare luoghi e servizi. Le biblioteche come palestre del sapere</i></p>	<p><i>5. Progetto 'Nati per leggere' e servizi per 0-6 anni e famiglie: spazi dedicati, contenuti adatti, formazione, volontari, intersectorialità con settori educativi, sanitari, sociali ecc.</i></p> <p><i>6. Adolescenti e media-digital literacy. Accrescere la socialità positiva dei ragazzi attraverso spazi ripensati e adeguati, attività attraenti e coinvolgenti, con operatori culturali qualificati anche sul fronte educativo (laboratori, gaming, scrittura creativa e in rete, coding, ecc.).</i></p> <p><i>7. Servizi per anziani sia tradizionali che digitali con possibilità di attività intergenerazionali con giovani come tutor, per familiarizzare anche queste fasce di età con i servizi in rete e con la digital literacy.</i></p> <p><i>8. Servizi di lettura veramente per tutti. Strumenti di consultazione e servizi anche in digitale per rispondere ai bisogni di lettura di utenze speciali attraverso E-book accessibili, audiolibri, in-book, contenuti in lingua, in cooperazione con settori sociali, educativi, sanitari. In collaborazione con i Servizi sociali verrà attivato un intervento a sostegno delle biblioteche nei carceri e servizi per lettura a bambini e adulti diversamente abili (progetto autismo e in-book).</i></p>

C - Biblioteche e sisma

Per le biblioteche colpite dal sisma, accanto alla fase a più lungo termine di recupero strutturale che andrà accompagnata dalla Regione con un'attenta azione di monitoraggio e coordinamento, si apre già da ora una fase di rapida riattivazione dei servizi culturali di comunità. Sono in corso iniziative locali più o meno spontanee per raggiungere con servizi di lettura le popolazioni colpite sia nei luoghi di temporanea residenza lungo costa sia nelle zone del sisma (donazione libri, catene di solidarietà, letture, bibliobus). Il ruolo della Regione sarà quello di coordinare e sostenere tali iniziative in modo che queste, come nel caso della nascente biblioteca di Arquata, possano rispondere oltre che a esigenze immediate anche ad un rilancio di questi servizi (sia tradizionali sia digitali) in quelle aree che ne erano sprovviste.

<i>Servizi di lettura per le zone interessate dal sisma</i>	<p><i>1) Sostegno al recupero e riattivazione dei servizi nelle strutture danneggiate: recupero degli spazi e dei servizi per la piena fruizione del patrimonio da parte della popolazione.</i></p> <p><i>2) Sostegno alle iniziative di diffusione dei servizi di lettura tra le popolazioni terremotate nei luoghi in cui queste sono ospitate.</i> <i>Coordinamento delle azioni dei volontari, favorire la piena fruizione e circolazione dei libri donati, sostegno ad attività di animazione soprattutto rivolte a bambini, ragazzi e alle loro famiglie, bibliobus ecc.</i></p> <p><i>3) Sostegno alla creazione di centri lettura con materiali tradizionali e digitali e di little free library quali servizi di comunità nelle aree colpite in stretto rapporto con le scuole incentivando l'adesione al Sistema Bibliotecario Regionale.</i></p>
--------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

SCHEDA 4 - ARCHIVI

Nella Regione Marche sono presenti 532 archivi pubblici, 27 archivi ecclesiastici, 57 dotati di strumenti di corredo e 147 archivi privati.

La programmazione regionale nel settore degli archivi ha tra gli obiettivi principali quelli orientati ad una maggiore accessibilità e valorizzazione di questo straordinario patrimonio, incentivando l'utilizzo di personale qualificato (soprattutto giovane), e l'integrazione intersettoriale di queste strutture all'interno di reti culturali territoriali dinamiche ed aperte.

A fronte dell'impianto nazionale statale costituito dalla rete degli Archivi di Stato e dalle Soprintendenze Archivistiche, il ruolo della Regione rispetto a questi istituti scaturisce dal d.p.r. 3/1972 con indicazioni non proprio coerenti. Tale incertezza normativa, confermata anche dal d.p.r. 616/1977, ha reso meno organica l'azione della Regione in questo settore. A fronte del ruolo di tutela statale che ha trovato recente conferma e potenziamento nell'affidamento allo Stato anche della tutela sui beni librari, precedentemente di competenza regionale (legge 6 agosto 2015 n. 125 "Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 19 giugno 2015, n. 78"), la Regione ha negli anni comunque sostenuto interventi di valorizzazione e di riordino ed inventariazione degli archivi storici degli enti locali del territorio, attuando le azioni in pieno accordo con la competente Soprintendenza archivistica. Inoltre la Regione si è dotata di una legge specifica (26/2009) sugli archivi dei partiti politici dichiarati di interesse culturale che è andata ad affiancarsi e ad integrare la missione regionale diretta a preservare la memoria storica e documentale del territorio concretizzatasi anche nel sostegno alle Deputazioni di Storia Patria e agli Istituti storici della Resistenza depositari di importanti fondi archivistici.

In ottica di intersettorialità va anche sottolineato che numerosi archivi sono conservati presso Istituti culturali multifunzionali e ad esempio ancor oggi un importante patrimonio documentario si trova depositato presso le nostre maggiori biblioteche storiche di conservazione e così pure nelle numerose istituzioni bibliotecarie diffuse sul territorio.

Pertanto la politica regionale si è sviluppata in iniziative coerenti e concordate (con Comuni e Province in particolar modo) verso il sostegno finanziario a favore degli archivi storici, sia quelli propri degli enti locali, sia quelli uniti alle biblioteche, sia archivi e materiali archivistici di terzi, a partire da quelli pervenuti a vario titolo nelle biblioteche e nei musei.

I finanziamenti del settore (a dir la verità piuttosto esigui negli anni) si sono inoltre indirizzati verso l'introduzione di tecnologie informatiche per l'inserimento dei principali strumenti di ricerca all'interno dei sistemi informativi nazionali privilegiando SIUSA- Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze.

Nel corso degli anni si sono sviluppate competenze professionali specialistiche (per lo più liberi professionisti) le quali sono assolutamente da non disperdere, ma anzi costituiscono un capitale umano culturalmente importante su cui continuare ad investire.

Reti archivistiche integrate

L'attuale crisi delle risorse e dei modelli di rete provinciali portano alla necessità di accelerare e favorire modelli intersettoriali e trasversali di governo dei sistemi culturali territoriali. Ciò a maggior motivo vale per gli archivi. In tal senso si sono mosse in Italia anche le esperienze dei MAB (Musei, Archivi, Biblioteche), almeno quelle più vivaci ed avanzate, sviluppatesi grazie al coordinamento delle tre associazioni professionali ICOM, ANAI, AIB. La Regione dovrà incentivare, anche in forme progettualmente nuove, la sperimentazione di politiche di valorizzazione integrata nella promozione degli istituti culturali che coinvolgano pienamente gli archivi.

Anche nell'ambito formativo e dell'aggiornamento professionale, pur nella specificità di ogni settore, possono essere molti i punti di positiva convergenza a partire ad esempio dagli skill digitali fino alla capacità di organizzare e gestire attività didattiche e laboratoriali o all'efficace e professionale uso dei social media e dello *storytelling* per comunicare in forme nuove e coinvolgenti la documentazione conservata.

Anche l'ambito degli Open data è un terreno che andrà sperimentato sempre più intensamente con un'attenzione nuova ad immettere gli importanti contenuti degli archivi sempre più in un flusso aperto e condiviso di informazioni capaci di intercettare pubblici non solo di ricercatori.

La possibilità di gestioni integrate biblioteca, archivio, museo rappresenta di fatto una modalità di valorizzare le connessioni all'interno di narrazioni del territorio capaci non solo di essere accattivanti ma preziosi punti di riferimento per le identità culturali locali, spesso in crisi rispetto alla globalizzazione in atto.

E' inoltre da incentivare la capacità delle strutture di connettersi ai molteplici progetti in fieri, anche a livello nazionale, nati appunto in un'ottica di aggregazione e convergenza: collezioni digitali, mostre virtuali, potenziamento dell'accesso all'uso della documentazione, miglioramento dei contenuti disponibili online ecc.

Sul piano più strettamente organizzativo, la sussidiarietà e la concentrazione delle risorse sugli istituti che hanno capacità di agire in rete e di attivare sinergie "pubblico-privato" sembra essere la risposta più efficace per garantire nel tempo la sostenibilità degli istituti stessi e la gestione dell'ingente patrimonio culturale sul piano dell'accessibilità pubblica, attraverso il ricorso ormai indispensabile alle attuali tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

Obiettivi perseguibili a medio termine e passibili di finanziamenti pubblici:

- aggiornamento on line delle informazioni archivistiche realizzate con programmi informatici in rete (sistemi informativi regionali, nazionali); adozione di modalità operative di tipo sistemico con soggetti che operano in forte coordinamento di natura istituzionale ed operativa condividendo risorse, strategie e obiettivi;
- promozione di attività di che rendano maggiormente fruibili gli archivi: dalle attività di riordino e inventariazione a quelle di digitalizzazione con attenzione anche all'ampliamento verso la contemporaneità (archivi orali ed audiovisivi, archivi di imprese, archivi d'autore e professionali ecc.);
- attività di aggiornamento professionale orientati agli skill digitali e multimediali del settore documentale (digitalizzazione, storytelling, uso dei social network, wikipediani ecc.);
- implementazione delle risorse archivistiche sul Portale degli Istituti Culturali (piattaforma applicativa *CulturaSmart*), per sviluppare la comunicazione interdisciplinare e servizi integrati con le altre strutture culturali;
- sviluppo del rapporto tra archivi locali e scuola: attività didattiche e laboratoriali con format implementabili e replicabili dalla scala locale a quella regionale; realizzazione di percorsi integrati con quelli curricolari della scuola e profilati per fasce di età e per indirizzi di studio; progetti di alternanza scuola-lavoro elaborati insieme agli istituti scolastici.

SCHEDA 5 - PATRIMONIO MONUMENTALE

Nel prossimo triennio saranno attivati numerosi interventi di recupero del patrimonio monumentale marchigiano a valere sui fondi comunitari e statali, al fine di promuovere la valorizzazione del territorio rafforzando l'identità delle Marche attraverso uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Dei progetti finanziati con il POR FESR si dirà più avanti, mentre il più grande intervento di recupero e restauro monumentale coinvolgerà la Fortezza della Cittadella di Ancona, di proprietà regionale, attraverso il possibile utilizzo del *Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014/2020* a disposizione della Regione Marche.

La Fortezza della Cittadella di Ancona, posta sul colle Astagno dominante l'ingresso a nord della città, rappresenta un capolavoro di architettura di fortificazione ancora integro nella sua conformazione e non compromesso dall'espansione edilizia della città.

In data 12 luglio 2002 la Regione Marche ha stipulato un accordo di programma volto al recupero e alla valorizzazione dell'importante complesso attuando uno stralcio del progetto preliminare complessivo con il recupero di un primo edificio attualmente sede del Segretariato dell'Iniziativa Adriatico Ionica.

Il progetto preliminare, sviluppato in maniera piuttosto approfondita per quanto attiene rilievi ed analisi dello stato di fatto, necessita, a distanza di un decennio, di un aggiornamento tecnico ed economico al fine di soddisfare in maniera efficiente le esigenze d'uso polifunzionale espositivo e di servizio ed al tempo stesso offrire scenari di compartecipazione ad iniziative con capitale privato già in parte interessato.

Attualmente la cinta muraria e diversi edifici interni versano in un grave stato di debito manutentivo e necessitano di un intervento il più possibile tempestivo, per non pregiudicarne ulteriormente la possibilità di recupero e di rifunzionalizzazione.

Il valore intrinseco dell'opera ed il suo magnifico contesto paesaggistico costituiscono potenziali assoluti di implementazione dell'offerta culturale della città e del sistema culturale marchigiano nel suo complesso anche attraverso la possibilità di ripristinare il collegamento ipogeo tra il porto e la Fortezza.

Scheda di inquadramento generale del progetto di restauro e valorizzazione, quale rafforzamento dell'offerta culturale del sistema regionale.

La "Cittadella" di Ancona è una fortificazione cosiddetta "alla moderna" ovvero una tipologia che viene elaborata a partire dal XV sec. a seguito dello sviluppo e dell'utilizzo dell'artiglieria portatile nei campi di battaglia. La stessa fa parte del sistema di fortificazioni commissionate da Clemente VII, dopo il "Sacco di Roma" del 1527, ad Antonio da Sangallo il Giovane, sistema che comprende i bastioni ardeatini della Capitale, la Rocca Paolina di Perugia e per l'appunto la Cittadella di Ancona. A queste, negli stessi anni si affianca la Fortezza da Basso di Firenze.

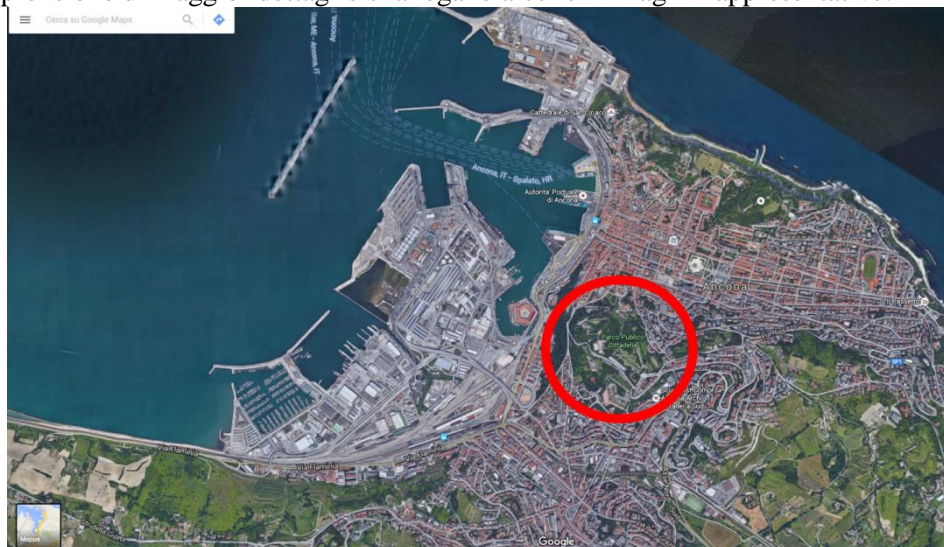
Posta sul colle "Astagno" dominante l'ingresso a nord della città, rappresenta un capolavoro di architettura di fortificazione ancora integro nella sua conformazione e non compromesso dall'espansione edilizia della città. Fu edificata, per volere di Clemente VII, da Antonio da Sangallo il giovane tra il 1532 e il 1535, secondo le norme del sistema dei forti bastionati, ufficialmente con lo scopo di difendere Ancona dai Turchi; in realtà consentì di occupare la città e porre sotto il dominio pontificio la Repubblica marinara di Ancona. Sempre adibita ad usi e scopi militari fu abbandonata dopo il terremoto di Ancona del 1972.

Alcuni Dati dimensionali

EDIFICI	Edificio A superficie lorda mq 440,27 volume 990,00 mc. Edificio B superficie lorda mq 1.415,80 volume 3341,14 mc. Edificio C superficie lorda mq 3.045,38 volume 12017,90 mc. Edificio D superficie lorda mq 3.090,08 volume 14034,19 mc. Galleria d'ingresso ml 30 circa per un volume di 1.100 mc. (Edifici C e D) vani sotto rampa di accesso 500 mc.
SUPERFICI CATASTALI	Le superfici (desunte dalla relazione dell'Intendenza di Finanza) assommano complessivamente a mq 24.851,00.

MURA ESTERNE	La costruzione militare (1532/35) a pianta stellare è rafforzata da 5 bastioni. I muraglioni di altezza variabile si estendono per oltre 800 ml che in via desuntiva (H variabile tra ml 8/18) può essere quantificato in circa 12.000 mq di superficie di intervento.
GALLERIE (sotterranee in parte crollate)	Lo sviluppo della rete di gallerie, di diversa dimensione (da ml 2,20 di larghezza per 2 metri di altezza sino a ml 4 di larghezza per circa 3,50 metri di altezza) è quanto di più approssimativo si ha sia in termini di sviluppo complessivo (parti non ancora ispezionate), che in termini di degrado. In via del tutto approssimativa, dalle ultime tavole in possesso, si può desumere che lo sviluppo lineare sia di oltre 600 metri per un volume di oltre 4500 mc.

Per una comprensione di maggior dettaglio si allegano alcune immagini rappresentative:



Inquadramento territoriale



Schema planimetrico

“*Riscoperta e rivitalizzazione*” sono due termini che possono ben esprimere gli obiettivi e le finalità di questo che si presenta in primis come uno straordinario intervento di riqualificazione urbana della città di Ancona con potenziali ricadute sull’intero sistema infrastrutturale culturale regionale.

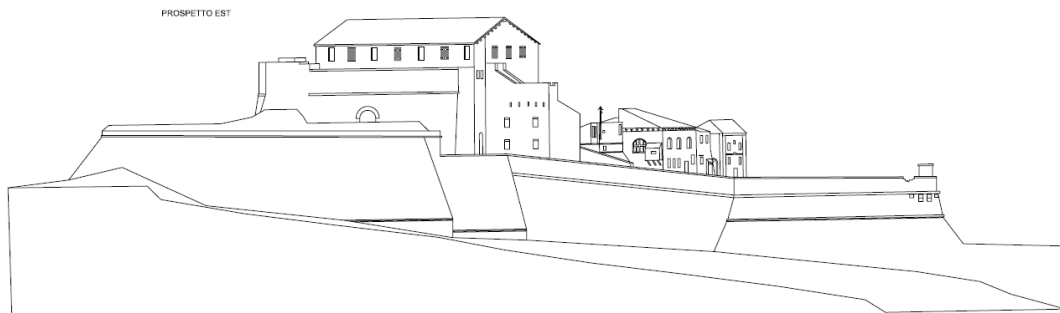
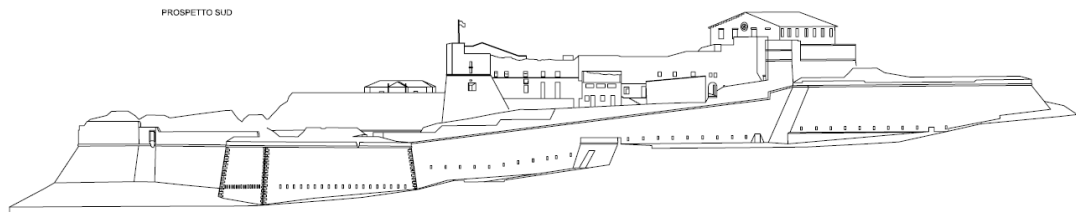
“*Riscoperta*”

Ad oggi, nello stato di degrado e di debito manutentivo in cui versa, la maestosa “Fortezza” del cinquecento è pressoché dimenticata dagli stessi cittadini, e il colle Guasco (il colle su cui si erge) appare come una fitta boscaglia. Dunque il tema del recupero della cinta muraria bastionata e dei manufatti edilizi in essa contenuti

(compreso lo stupefacente reticolo di cunicoli sotterranei che si presentano in buono stato di conservazione) è senza dubbio il primo degli obiettivi che vengono perseguiti nel progetto preliminare.

Un'attenta analisi stratigrafica e lo studio dei materiali, realizzabile solo con l'allestimento del cantiere, consentirà, per quanto possibile, di riscoprire le preesistenze, il genio del Sangallo e le successive trasformazioni.

Di pari importanza è poi il tema che riguarda il ripristino della visibilità delle strutture architettoniche attraverso un'attenta ma necessaria riduzione della massa di vegetazione prevalentemente sorta dopo l'abbandono della struttura da parte dei militari (1972).



“Rivitalizzazione”

La Regione Marche ha sviluppato un progetto preliminare inerente il recupero complessivo della «Cittadella» contemplando nella stima complessiva di € 26,1 milioni: il restauro conservativo dell'intera cortina bastionata, il recupero dei tre edifici denominati «B», «C» e «D», il recupero dell'aggregato della «Torraccia e Marciaronda» e dell'importante sistema di cunicoli ipogei a cui si aggiungono le previsioni tecniche ed economiche per le necessarie dotazioni impiantistiche e tecnologiche connesse alla rifunzionalizzazione degli spazi recuperati. In occasione del 150° anniversario dall'Unità d'Italia è stato inoltre sviluppato a livello di «progettazione definitiva» dai tecnici regionali (anno 2007) uno stralcio funzionale relativo al recupero dell'edificio «C» dell'importo di € 7,0 milioni.

A partire da questa importante base progettuale, sempre nel rispetto dell'identità e dei tratti formali dell'ex complesso militare, si intende sviluppare una progettualità sostenibile proponendo utilizzi diversificati che vanno dal museo multimediale della storia militare della città, ad ambienti espositivi, a spazi polifunzionali per imprese e/o operatori di vario genere. Si ipotizza poi di realizzare spazi per ristorazione /ricettività e promuovere idee innovative per la visita dei cunicoli sotterranei, come ad esempio nel caso del Museo delle Miniere di Predoi (percorso di visita meccanizzato), ritenendo in questo modo di realizzare un forte attrattore turistico. Tale diversificazione di funzioni, può ben prestarsi per il reperimento di investimenti privati anche nelle forme del cosiddetto Art Bonus.

In sintesi:

EDIFICIO A - immobile completamente recuperato ed è attualmente sede del I.A.I. Iniziativa Adriatico Ionica.

EDIFICIO B - edificio non di particolare pregio, presenta la necessaria flessibilità per essere destinato ad attività ricettive e di ristorazione.

EDIFICIO C - è l'edificio più grande e frutto di importanti trasformazioni e accorpamenti, si presta bene ad un uso plurifunzionale aperto a imprese ed operatori economici e turistici.

EDIFICIO D - edificio di maggiore importanza storica attribuito al Sangallo, l'idea è quella di realizzare, al piano superiore, dove attualmente è presente l'imponente fuciliera ottocentesca, uno spazio polifunzionale

che a partire dal museo multimediale della storia militare della città, possa avere la flessibilità per essere utilizzato per eventi o altre manifestazioni culturali. Al piano terra, la parte più antica e originale del progetto del Sangallo, si ipotizzano spazi espositivi.

CUNICOLI SOTTERRANEI - Un discorso a parte merita il recupero e la fruizione dei percorsi sotterranei che legano gli edifici della Rocca alle cannoniere esterne e ai depositi interrati; questo insieme ipogeo costituisce di per se una eccezionale testimonianza delle antiche tecniche di difesa.

SCHEDA 6 - AREE E PARCHI ARCHEOLOGICI

Il territorio marchigiano presenta un ricchissimo patrimonio archeologico, conservando esso testimonianze cospicue e talora emblematiche della storia e della cultura materiale dell'uomo fin dalla prima antropizzazione del territorio nel paleolitico inferiore, fino all'alto medioevo passando per la "civiltà picena" peculiare della nostra regione e fino ad arrivare all'età romana dove troviamo sia nelle città che nelle campagne, numerose testimonianze raccontate nelle aree, parchi archeologici e antiche arterie viarie.

Del fondo per la tutela del patrimonio in capo al Mibact si è già detto e per il prossimo triennio saranno finanziati 3 interventi nelle aree e parchi archeologici marchigiani (Ancona, Fano e Provincia di Pesaro e Urbino) e 3 interventi per quanto riguarda la musealizzazione ed il restauro dei reperti archeologici.

Anche nel POR FESR 2014-2020 Azione 16.1 sono previsti degli interventi a favore del patrimonio archeologico ricadente nei territori di Sirolo e San Benedetto del Tronto per quanto riguarda le aree archeologiche e Ascoli Piceno, Montefiore dell'Aso, Monsampolo del Tronto, Acquaviva Picena, Numana e Pergola (musealizzazione).

Ulteriori interventi potrebbero essere assicurati con ricorso al Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, interventi che consentirebbero di valorizzare i parchi e le aree archeologiche delle Marche attraverso operazioni di recupero, restauro, musealizzazione.

Data la peculiare natura dell'evidenza archeologica che ha particolarmente bisogno di azioni di decodifica e contestualizzazione si intende investire anche nella produzione di contenuti, anche al fine di rendere acquisizioni permanenti e fruibili le attività di ricerca già avviate da alcune Università marchigiane.

I progetti dovranno sviluppare servizi integrati che rendano fruibili i contenuti culturali del patrimonio nei parchi e nelle aree archeologiche attraverso infrastrutture e tecnologie innovative; sostenere azioni integrate di divulgazione delle informazioni mediante nuove metodologie; sviluppare in una logica di rete la fruizione delle aree attraverso servizi, eventi espositivi, spettacoli, manifestazioni e riqualificazione di luoghi e tematiche legate a percorsi guidati, editoria di qualità, dispositivi multimediali; predisporre ed incrementare azioni educative rivolte a diverse categorie di pubblico (studenti, adulti, anziani, diversamente abili, ecc.).

La Regione Marche per rendere comunque maggiormente fruibili le aree, i siti e i beni archeologici promuoverà comunque in tutti gli interventi finanziati forme di gestione integrata per garantire la fruizione, assicurare l'apertura dei beni archeologici e la gestione ordinaria e straordinaria delle aree di interesse archeologico (manutenzione, sorveglianza e sicurezza, segnaletica, servizi informativi e divulgativi ecc.).

Saranno infatti sostenute proposte progettuali che privilegiano una logica di rete e di integrazione del patrimonio previa intesa con gli enti proprietari, con gli uffici periferici del Mibact e con le Università interessate da attività di ricerca e scavo.

SCHEDA 7 - BENI ECCLESIASTICI

I beni culturali ecclesiastici rappresentano un'elevata percentuale del patrimonio culturale della nostra regione: essi comprendono, innanzitutto, i patrimoni artistici della pittura, della scultura, dell'architettura, del mosaico e della musica, posti al servizio della missione della Chiesa.

A questi vanno aggiunti i beni librari contenuti nelle biblioteche ecclesiastiche e i documenti storici custoditi negli archivi delle comunità ecclesiali⁴.

«Il patrimonio dei beni culturali della Chiesa in Italia, inoltre, presenta caratteristiche del tutto peculiari per quantità, qualità ed estensione tipologica, in conseguenza delle feconde relazioni intercorse per secoli tra Chiesa, Società e Cultura. Nei riguardi di tale patrimonio, appartenente alle Diocesi, alle parrocchie e agli altri Enti ecclesiastici, la Chiesa che è in Italia sente la propria responsabilità di fronte a tutta la Chiesa, alla Nazione e al mondo intero»⁵.

L'attivazione del Comitato paritetico costituito in occasione del Giubileo della Misericordia inoltre, ha sottolineato come fosse necessario avere una sede permanente di confronto per quanto riguarda la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali, compresi i musei, archivi e biblioteche appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche.

La legge regionale 4/2010, inoltre, all'articolo 1, comma 3, prevede che “la Regione riconosce particolare rilevanza ai beni culturali di interesse religioso di cui all'articolo 9 del Codice, promuovendo apposite intese con i soggetti ivi indicati per la valorizzazione dei medesimi beni”.

Il 10 maggio 2016 è stato sottoscritto il Protocollo di intesa tra la Regione Marche, la CEM e il Segretariato Regionale del Mibact per le Marche che ha portato alla costituzione della Commissione paritetica formata da tre membri designati dalla Regione Marche e 3 membri designati dalla CEM.

Rispetto alla precedente Commissione paritetica istituita nel 2009, siede di diritto al tavolo anche la rappresentanza del Mibact per le Marche.

L'istituzione della Commissione paritetica è funzionale alla:

- salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico, mobile e immobile, in attuazione della legislazione regionale di settore e di ogni altra normativa applicabile a tal fine;
- tutela, recupero, inventariazione, catalogazione, valorizzazione, fruizione e incremento dei beni culturali mobili e immobili, compresi gli archivi, le biblioteche, i musei e le raccolte d'arte sacra;
- stipula di accordi e programmi con i Comuni ed Enti locali.

Nel corso della riunione convocata lo scorso maggio, la Commissione ha individuato il progetto dei Cammini lauretani e francescani come progetto su cui lavorare congiuntamente per i prossimi anni anche alla luce dei fondi a disposizione nell'Azione 17.1 del POR FESR 2014/2020 e del Piano Strategico (Fondi FSC 2014/2020) per l'area tematica “Turismo e Cultura” di cui alla Delibera CIPE n. 3/2016. Si prevede che la commissione rivesta un ruolo importante anche per la definizione di piani e strategie per la ricostruzione post sisma.

SCHEDA 8 - AGENDA URBANA: PROGETTI CULTURALI NEGLI ITI URBANI

L'avvio operativo dell'Agenda Urbana delle Marche si colloca in linea con la politica per l'Agenda Urbana nazionale oltre che con i criteri europei necessari per accedere a ulteriori finanziamenti. Criteri che richiedono la concentrazione delle risorse per massimizzare le ricadute territoriali, nelle città dove si rilevano criticità localizzate e dove è possibile sperimentare, grazie anche alle

⁴ Giovanni Paolo II, *Allocuzione ai membri della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa in occasione della prima Assemblea Plenaria*, 12 ottobre 1995, n. 3, in *Enchiridion dei beni culturali della Chiesa*, Bologna 2002, pp. 561-562.

⁵ *I Beni Culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti*, in *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana*, nr. 9, 9 dicembre 1992, p. 311.

progettualità espresse, soluzioni integrate che possono ulteriormente contribuire a raggiungere i risultati che l'Unione Europea chiede.

Il Por Marche ha identificato le cinque città capoluogo di Provincia (Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro – Urbino) e la città di Fano, quali soggetti ammessi a presentare strategie integrate ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento FESR.

Nei mesi scorsi c'è stata la selezione di tre strategie urbane approvate con DDPF n. 131/POC del 05/08/2016 che risulteranno beneficiarie di un contributo complessivo di € 19.179.310,00 (di cui € 17.769.603,33 di risorse FESR e € 1.602.000,00 di FSE):

- Strategia *Waterfront 3.0* – Comune di Ancona;
- Strategia *From Past to Smart* – Comune di Ascoli Piceno;
- Strategia ITI Pesaro – Fano (Comuni di Pesaro e Fano).

A fronte del contributo comunitario sopra elencato, le tre strategie svilupperanno investimenti complessivi pari a circa 30 milioni di euro, nei settori di intervento individuati dai Programmi FESR e FSE: competitività delle imprese, efficienza energetica, mobilità sostenibile, cultura e attrattività turistica, formazione e nuova occupazione. I progetti andranno realizzati entro 36 mesi. Parte degli investimenti saranno a carico di soggetti privati in una logica di collaborazione tra pubblico e privato.

I comuni individuati in quanto centri di offerta di servizi per un bacino di utenza ampio, di livello sovracomunale, rappresentano gli enti maggiormente idonei a sviluppare una nuova *governance* locale europea, in un'ottica di area vasta, rivestendo il ruolo di veri e propri centri aggregatori di un territorio più ampio.

SCHEDA 9 - I GRANDI ATTRATTORI DEL TERRITORIO

La misura 16.1 del POR FESR 2014/2020 denominata “Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali” di cui alla d.g.r. n. 1185 del 03/10/2016 ha approvato un programma di interventi da 7 milioni e 720 mila euro di risorse POR FESR 2014/2020 per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale delle Marche.

La misura, concepita come complementare e non sovrapponibile a quanto sostenuto con l'Agenda urbana (scheda 8), interessa 23 comuni e 24 interventi, ha visto l'elaborazione di un progetto organico che si articola su tutto il territorio regionale, finalizzato a migliorare l'offerta turistico culturale e l'accoglienza attraverso una più efficace fruizione dei beni culturali.

Si tratta di un importante strumento di programmazione che riguarda misure di valorizzazione integrata tra cultura e turismo già previsto nel Piano annuale della Cultura 2015 all'interno del quale sono state individuate cinque “aree di attrazione di rilevanza strategica” capaci di innescare o sostenere dinamiche di sviluppo locale fortemente incentrate sulla cultura. Queste aree corrispondono a sistemi territoriali vocati e specializzati in senso culturale, caratterizzati da importanti potenzialità, capaci di sviluppare ed erogare servizi in favore di reti culturali locali o tematiche di riferimento ed in grado di esprimere una proiezione nazionale e internazionale sia ai fini della intercettazione della domanda di turismo culturale che di prodotti e servizi culturali e creativi.

Le 5 aree tematiche incorporano particolari capacità attrattive nel territorio regionale anche con particolare riferimento ad alcuni temi identitari individuati nel cluster di prodotto culturale “The Genius of Marche”. Gli interventi previsti contribuiranno pertanto ad una strategia complessiva dell'offerta culturale dell'intera regione, che privilegi asset e filoni differenti a seconda della connotazione delle aree interessate ma in una logica di insieme che assicuri concentrazione degli interventi, funzionamento del sistema e rigenerazione dell'offerta culturale.

La d.g.r. n. 415 del 26/04/2016 “Approvazione del Documento di programmazione annuale Cultura 2016” ha individuato al paragrafo 3.4.8, le 5 aree di rilevanza strategica:

Denominazione	Soggetto capofila
Il Rinascimento nelle Marche	Comune di Urbino
La Musica e lo spettacolo dal vivo	Comune di Macerata
La Cultura e l'arte nei luoghi della fede	Comune di Loreto
Il Contemporaneo	Comune di Fermo
Aree e siti archeologici	Comune di Ascoli Piceno

Il tematismo “Il saper fare, i luoghi d’impresa e di creatività artigianale” è stato inteso come trasversale, mentre gli altri capofila individuati si configurano come beneficiari prioritari ma non esclusivi nei progetti per ciascun ambito territoriale e tematico interessato: i Comuni dovranno quindi connettersi tra loro per la promozione unitaria della rete tematica. Ciò favorirà non solo la percezione di un’immagine culturale omogenea delle Marche, l’acquisizione di una più consapevole identità culturale, ma accrescerà anche la capacità di dialogo con gli operatori sociali ed economici.

L’individuazione dei temi e dei poli di attrazione di rilevanza strategica concorrono a disegnare sul territorio una geografia equilibrata che, in integrazione con quella dei progetti territoriali delle Aree interne e degli ITI Urbani, porterà alla creazione di un sistema culturale connesso anche agli ambiti di aggregazione del Distretto Culturale Evoluto.

Ecco più in dettaglio il programma approvato in base ai tematismi individuati:

Il Rinascimento nelle Marche – Comune capofila Urbino, ne fanno parte Urbania e Mondavio per una dotazione finanziaria complessiva di 1 milione e 820 mila euro. L’intervento prevede il recupero, la riqualificazione funzionale e la valorizzazione del patrimonio architettonico, artistico e documentale dell’età rinascimentale.

La Musica e lo Spettacolo dal vivo - Comune capofila Macerata, ne fanno parte Recanati, Castelfidardo, Camerano, Osimo. La dotazione complessiva è di 1 milione e 900 mila euro. L’intervento prevede la valorizzazione della tradizione musicale, lirica e dello spettacolo dal vivo delle Marche.

La Cultura e l’Arte nei luoghi della fede – Comune capofila Loreto, ne fa parte anche il comune di Macerata. La dotazione complessiva è di 1 milione per realizzare interventi di potenziamento dell’offerta culturale e turistico-religiosa sia attraverso azioni di recupero funzionale di edifici, catalogazione di archivi storici e inoltre la valorizzazione della figura di Padre Matteo Ricci.

Il Contemporaneo – Comune capofila Fermo, sarà in rete con Amandola, Grottazzolina, Spinetoli, Porto Recanati, Monteprandone per una dotazione finanziaria di 1 milione e 750 mila euro. L’intervento prevede il recupero e l’adeguamento funzionale di contenitori culturali, con particolare riferimento al contemporaneo, e valorizzazione della civiltà contadina e marinara intese come testimonianze contemporanee.

Aree e siti archeologici – Comune capofila Ascoli Piceno e ne faranno parte San Benedetto del Tronto, Montefiore dell’Aso, Monsampolo del Tronto, Acquaviva Picena, Numana, Sirolo, Pergola. La dotazione complessiva è di 1 milione e 150 mila euro. L’intervento prevede il recupero, la conservazione e la valorizzazione di aree, siti e percorsi archeologici rappresentativi di tutte le Marche e di tutti i periodi storici – dalla preistoria all’alto medioevo - e lo sviluppo dei servizi a potenziamento dell’offerta turistico-culturale.

SCHEDA 10 - PROGETTI TRASVERSALI E ISTITUTI CULTURALI

Si prevede l’avvio, la compiuta attuazione la gestione a regime dei seguenti tre progetti speciali che sono concepiti come azioni di servizio e di sviluppo per la valorizzazione di tutto il sistema del patrimonio culturale regionale.

- 1- *CulturaSmart*;
- 2- *Marche Tourism Card*;
- 3- Il *Sirpac* per la catalogazione del patrimonio culturale.

10.1. Progetto CULTURASMART: verso il Polo digitale regionale del patrimonio e dei servizi degli istituti culturali

La valorizzazione unificata del patrimonio degli istituti culturali e dei servizi di musei e biblioteche è affidata al progetto **CulturaSmart**, una piattaforma tecnologica per lo sviluppo e l'innovazione dei luoghi della cultura che vede coinvolti 136 musei e 81 biblioteche comunali individuati nella d.g.r. n. 32/2013.

L'investimento pluriennale già cantierato di € 1.100.000,00 si propone di adeguare il sistema infrastrutturale per l'accesso alla rete Internet/intranet tramite hot-spot wifi - a partire dagli istituti culturali individuati - e offrire una piattaforma per lo sviluppo di servizi applicativi multimediali e di supporto per *smart community* e *smart service*.

Gli indirizzi strategici del progetto vengono definiti da una commissione *Smartcommunities* (nominata con DDPF n. 62/CEI dell'11/10/2016 sulla base di quanto previsto nella d.g.r. n. 598/2016), che si avvale dell'ausilio di una Segreteria tecnica, mentre con il canale social viene costituita una 'Smart Community', capace di mettere in correlazione i vari soggetti che partecipano al progetto e favorire la condivisione di informazioni, dati, strumenti, progetti e servizi culturali, coinvolgendo un numero sempre maggiore di cittadini e avvicinando i luoghi della cultura alle esigenze della comunità.

Ad oggi nella *Repository* (banca dati digitale) di *CulturaSmart* sono stati resi disponibili i contenuti digitali afferenti al *S.I.R.Pa.C.* (Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale), ai Poli bibliotecari regionali, ai portali dei musei e delle biblioteche e al sito istituzionale della cultura. I primi sono frutto di pluriennali campagne di catalogazione del patrimonio culturale marchigiano – che ad oggi hanno prodotto oltre 240.000 schede catalografiche riferibili alle diverse tipologie di beni culturali ed oltre 230.000 immagini, tutte presenti nei portali di *CulturaItalia* e di *Europeana* - e i secondi sono espressione dell'attività catalografica condotta dalle biblioteche marchigiane.

Grazie alla flessibilità e all'interoperabilità del sistema, con il motore di ricerca attivato con *CulturaSmart* è possibile gestire in maniera unitaria i dati posseduti, consentendo ricerche digitali nei vari settori del patrimonio culturale (materiali bibliografici, storico- artistico, architettonico, fotografico ecc.) e degli istituti culturali, superando i limiti settoriali e prefigurando la costituzione di un polo digitale regionale del patrimonio culturale, implementabile grazie alle potenzialità del sistema e reso più rapido ed efficace dalla condivisione della piattaforma e dal suo facile accesso da parte dei responsabili/referenti delle biblioteche e dei musei della regione.

In questo contesto il ruolo dei singoli istituti (musei, biblioteche e archivi) troverà un opportuno sviluppo non solo attraverso la condivisione dei dati digitali, ma anche dal potenziamento dei servizi che in *CulturaSmart* trovano una piattaforma di interazione nei settori della formazione, istruzione, comunicazione e *Community*.

Linee d'azione

- **Implementazione dell'elenco dei Comuni partecipanti al progetto e dotazione di nuovi servizi**
L'individuazione di ulteriori Comuni nel progetto e l'attivazione di nuovi 'nodi' (ossia punti di accesso ai servizi culturali ad alto valore aggiunto come ad esempio la telepresenza e la teleformazione), sarà demandata alle scelte della Commissione nominata con DDPF n. 62/CEI dell'11/10/2016 sulla base di quanto previsto nella d.g.r. n. 598/2016. Ciò dovrà avvenire secondo logiche aggregative che considerino in via prioritaria il ruolo che i piccoli centri dell'entroterra rivestono nel contesto territoriale.
- **Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in biblioteche e musei**

Attivazione di nuovi servizi tecnologici avanzati in biblioteche e musei selezionati dalla Commissione di cui sopra, sulla base delle richieste formulate dal territorio e delle indicazioni suggerite dalla Segreteria Tecnica. Particolari potenzialità può offrire la piattaforma anche nella gestione delle emergenze legate al sisma.

10.2. Progetto “Marche Tourism Card”

Nel corso del prossimo triennio si prevede di attivare uno strumento unico ed innovativo come la *Marche Tourism Card*, per una promozione integrata tra turismo e cultura e per offrire ai turisti un unico dispositivo di riferimento per visitare la nostra regione.

L’iniziativa mira a un duplice obiettivo: rafforzare nel turista la percezione di unicità del territorio regionale, sia pure nelle sue varie specificità ed eccellenze e, nel contempo, promuovere tra gli operatori il senso di appartenenza ad un unico sistema.

La card consentirà infatti di costruire un percorso personalizzato alla scoperta del territorio marchigiano dal mare alla montagna, alla cultura, al benessere alla natura attiva ottenendo ingressi gratuiti e a prezzo scontato nei musei, luoghi della cultura, monumenti, e agevolazioni riguardanti trasporti, pacchetti vacanze, ristoranti e outlet ecc.

La *Marche Tourism Card* prevederà un sofisticato processo di monitoraggio degli utilizzi della carta e di gestione complessiva dell’operazione, utile anche per favorire nella percezione dei turisti, l’idea di regione amica e facile da visitare grazie ai servizi integrati in materia di mobilità (autobus, treno, taxi, bus navetta, etc.), articolati e selezionati in un’unica banca dati consultabile gratuitamente on line.

La georeferenziazione dei luoghi e istituti della cultura e degli eventi, frutto della sinergia e del lavoro decennale dei servizi regionali di costruzione di banche dati condivise e interoperabili (eventi.turismo.marche.it; marcheadvisor.turismo.marche.it), costituirà l’altra carta vincente del progetto: il turista potrà infatti scegliere il proprio evento, consultare approfondimenti e decidere come arrivarci.

La card sarà rivolta:

- ✓ ai cittadini residenti nelle Marche;
- ✓ ai cittadini residenti in regioni limitrofe (esempio Romagna, Abruzzo, Umbria);
- ✓ ai turisti italiani e stranieri.

Lo strumento che si vuole creare infatti deve essere utile sia per i turistici che per i cittadini marchigiani come strumento da utilizzare 365 giorni all’anno.

Il processo di riorganizzazione dell’intera rete museale marchigiana presuppone anche un processo di fidelizzazione del cittadino residente che deve poter fruire del museo o di altri punti di interesse culturali o turistici più volte l’anno.

Gli sconti applicati con la Carta costituiranno il benefit finale. La gestione del tutto sarà demandata, se necessario, ad un centro servizi *ad hoc*.

Questo progetto, unico nel suo genere, vuole diventare il punto di riferimento di un nuovo modo di “fare sistema” da parte degli operatori, turistici e commerciali in genere, del nostro territorio.

Questo progetto, sarà finanziato attraverso il ricorso ai fondi europei del POR FESR 2014/2020 (Asse 6 – Settore turismo).

10.3. SIRPaC (Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale) e l’attività di catalogazione.

Il Catalogo del patrimonio culturale delle Marche raccoglie musei, siti e luoghi della cultura in genere che possono essere esplorati insieme alle opere d’arte, ai reperti archeologici, ai beni

demoetnoantropologici, al patrimonio storico-artistico, alle testimonianze materiali e immateriali in essi contenuti o rappresentati. La Regione Marche ha posto in cantiere e ad oggi ultimato più di 170 progetti a carattere regionale o condotti di concerto con le Soprintendenze e con gli Enti locali, producendo circa 300.000 oggetti digitali ed oltre 169.000 schede di diverse tipologie.

Il portale Marche Beni Culturali consente la consultazione integrata di contenuti digitali quali foto, video e materiale documentario, risultato di un intenso e qualificato lavoro di molti anni effettuato da studiosi e ricercatori – in prevalenza giovani – su iniziativa dell'allora Centro Beni Culturali della Regione Marche, attraverso il *SIRPaC* - Sistema Informativo Regionale per il Patrimonio Culturale. Si tratta di un software interamente *Web-based* allineato tanto sul piano metodologico quanto sul piano tecnologico con le direttive dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD).

I dati fruibili attraverso il portale Marche Beni Culturali sono quelli visibili senza alcuna registrazione e permettono una consultazione di base delle informazioni, comunque sufficiente alla corretta identificazione dei beni. Il sistema è realizzato nel rispetto anche degli standard internazionali e ha consentito alla Regione Marche di conseguire risultati positivi nell'ambito di progetti legati alla interoperabilità dei sistemi informativi, quali *CulturaItalia*, *MuseiD-Italia* e *Europeana*.

Il *SIRPaC* controlla l'intero processo di produzione delle schede di catalogo, ne gestisce i flussi procedurali e permette gli aggiornamenti, l'implementazione dei nuovi dati e la loro fruizione. Il sistema consente di predisporre l'ambiente di lavoro proprio di ciascun operatore associando le funzioni ai profili ed ai ruoli per ogni singolo ente ed utente, differenziando così le azioni che ciascuno avrà a disposizione per effettuare le proprie attività nella gestione dei dati di catalogo. Potranno accedere al *SIRPaC* solo utenti registrati nel sistema e coinvolti nel processo di gestione e produzione dei dati catalografici.

Dal 2012 la Fondazione Marche Cultura, fermo restando la titolarità delle funzioni specifiche in materia in capo alla Regione, gestisce per conto della stessa i sistemi informativi, le banche dati regionali e gli interventi di catalogazione dei beni culturali, favorendone la pubblica fruizione e la valorizzazione nei termini e con le modalità stabilite dal competente Servizio regionale.

2.2. ATTIVITA' CULTURALI ED ARTE CONTEMPORANEA

Scheda 11 - Grandi eventi espositivi

Scheda 12 - Istituzioni e associazioni di rilievo regionale

Scheda 13 - Associazionismo e volontariato culturale

Scheda 14 - Editoria culturale

Scheda 15 - Arte contemporanea

La Regione Marche riserva particolare attenzione al sostegno delle attività culturali nelle diverse espressioni, prevedendo un'articolata serie di interventi che vanno dall'assunzione diretta di progetti espositivi, al sostegno in forma di contribuzione a Enti, Istituzioni e Associazioni sia per lo svolgimento della loro attività ordinaria, sia per la realizzazione di specifici progetti, iniziative e manifestazioni.

Complementare al sostegno delle attività espositive, è poi la promozione di altre tipologie di attività culturali, tra cui assumono particolare rilievo le rassegne, i premi, i festival multidisciplinari, senza escludere convegni e seminari, attività di ricerca. Grande impegno è inoltre riservato alla valorizzazione di personaggi e avvenimenti storicamente rilevanti per la comunità regionale.

In particolare per quel che riguarda l'arte contemporanea, a partire dal seminario regionale di *Pesaro 2016 Contemporanea Marche* è stato avviato un nuovo ambito di attenzione e di accompagnamento delle dinamiche di settore, come documentato nella scheda a seguire.

SCHEDA 11 - GRANDI EVENTI ESPOSITIVI

Se il patrimonio culturale sarà segnato nei prossimi anni dall'attività di recupero, ripristino e restauro dai danni subiti per effetto del sisma 2016, le attività culturali marchigiane saranno pesantemente influenzate da una serie di eventi celebrativi, che si proporranno uno di seguito all'altro dal 2017 al 2020 e che vedranno come protagonisti i Grandi Personaggi Illustri della nostra cultura.

Ci riferiamo a:

- **Gioachino Rossini** (1792-1868), del quale ricorreranno nel 2018 i 150 anni dalla morte;
- **Giacomo Leopardi** (1798-1837), del quale ricorreranno nel 2019 i 200 anni del manoscritto "L'Infinito";
- **Raffaello Sanzio** (1483-1520), del quale ricorreranno nel 2020 i 500 anni dalla morte.

L'armonia perfetta di Raffaello, l'esaltazione di una felicità possibile di Rossini, la sensibilità finissima e malinconica di Leopardi costituiscono la grande narrazione dell'identità regionale. I loro caratteri sono diventati, e lo sono ancor oggi, quelli dell'intera regione marchigiana, quasi un fattore ereditario.

Questi Illustri Personaggi contribuiranno con i loro anniversari a promuovere l'immagine della nostra regione in Italia ed all'estero, divenendo per gli anni a venire straordinari ambasciatori della nostra comunità e dei nostri territori.

La Regione Marche considera tali iniziative "*Grandi Eventi Culturali*" e riconosce ad essi, come dovuto, il necessario sostegno proponendoli al vasto pubblico internazionale come appuntamenti di elevato valore artistico e culturale.

Nel calendario delle attività culturali di rilievo sono da considerare inoltre, quali "*Grandi Eventi Culturali*" le seguenti mostre:

- "*I disegni del Sassoferrato provenienti dalla raccolta dei Duchi di Windsor*", esposizione delle opere di Giovan Battista Salvi detto Il Sassoferrato (1609-1685), che si terrà a Sassoferrato presumibilmente dal maggio al settembre 2017;

- “Lotto e Leopardi”, mostra curata da Vittorio Sgarbi che a Recanati, nel 2017, proporrà un accostamento tra i due Maestri della pittura e della poesia;
- “Effetto Sibilla. Il potere di un territorio”, mostra allestita a Palazzo Campana di Osimo con i capolavori provenienti dai musei della rete dei Sibillini, dal marzo a tutto il 2017;
- “Lorenzo Lotto e le Marche”, da realizzarsi a Macerata, nel 2018, in collaborazione con importanti musei stranieri e con la rete dei musei *lotteschi* delle Marche.

Celebrazioni per il 150° anniversario della morte di Gioachino Rossini (Pesaro, 29 febbraio 1792 – Passy, 13 novembre 1868).



”Rossini va soprattutto interpretato come un patrimonio del nostro Paese. Noi lo leggiamo nei monumenti, nei luoghi e anche per il grande lascito culturale del Maestro alla città di Pesaro, che ha nominato sua erede testamentale. Noi lo restituiamo nel tempo come patrimonio universale... Emerge tutta la voglia di continuare a conservare e proporre il grande patrimonio culturale come asset strategico per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese e della nostra Regione” dichiarazione del Presidente Ceriscioli a margine della conferenza di presentazione del ddl a Pesaro il 1.3.2016.

La figura e l'opera di Gioachino Rossini sono un patrimonio dell'umanità. Esse hanno segnato profondamente la cultura e la storia del secolo XIX. Rossini ha interpretato con originale e irripetibile forza i grandi valori dell'umanità, il senso della libertà, dell'amore, della vita e della morte, le grandi passioni umane, parlando, con il linguaggio universale della musica, a tutto il popolo. Rossini è un testimonial dell'Italia nel mondo.

Un'apposita legge speciale prevede interventi volti alla promozione della conoscenza, della ricerca scientifica, della pubblicazione di materiali inediti dell'opera rossiniana, alla promozione dell'opera rossiniana presso le nuove generazioni (scuole, università, conservatori di musica, giovani artisti anche con borse di studio) e il più vasto pubblico, attraverso rapporti di collaborazione con soggetti pubblici e privati, associazioni, circoli, emittenti televisive nazionali e internazionali e utilizzazione delle tecnologie digitali.

Si prevedono interventi per la tutela e la salvaguardia, la valorizzazione, anche con finalità di promozione turistica, dei luoghi in cui Gioachino Rossini è nato e cresciuto. Nel disegno di legge si sottolinea la dimensione internazionale, europea e mondiale delle celebrazioni, con le quali il nostro Paese si troverà necessariamente ad interagire. Si potrà quindi valutare anche la possibilità di creare progetti europei, concertati direttamente con la Commissione europea e funzionali anche alla costituzione di reti di città, per la realizzazione di alcuni eventi nelle principali città con grandi tradizioni musicali, per allargare sul piano europeo il lavoro con le scuole, e promuovere la schedatura e lo studio di materiali europei conservati sul territorio dell'Unione europea. Ciò accadrà toccando “le città rossiniane”, non solo Pesaro, spiega il sindaco, “ma anche Napoli, Bologna, Milano, Venezia, Firenze, i luoghi italiani, e per il profilo internazionale Vienna e Parigi, dove Rossini ha espresso il suo talento.

Il compito di coordinare le iniziative viene affidato al Comitato nazionale che a partire dal 2017, in stretta collaborazione con le regioni e gli enti locali interessati, elaborerà il programma definitivo degli interventi. Il Comitato rimarrà in carica per l'intero anno successivo all'anno delle celebrazioni, e cioè fino al 31 dicembre 2019.

Celebrazioni per i 200 anni del manoscritto “*L’Infinito*” di Giacomo Leopardi (1798-1837).



L’Infinito è una delle liriche fondamentali dei *Canti* di Giacomo Leopardi. Il poeta la scrisse negli anni della sua prima giovinezza a Recanati. Le stesure definitive risalgono agli anni 1818-1819.

All’interno del Palazzo dei Governatori a Visso, adiacente la Chiesa di Sant’Agostino, è allestito il Museo dei manoscritti Leopardiani che ripercorre la vita del celebre poeta e scrittore nato nella vicina Recanati.

All’interno del museo, fino all’ultimo sisma dell’agosto 2016, era possibile ammirare cinque sonetti, un commento con le relative correzioni che Leopardi fece alle “*Rime*” di Francesco Petrarca e quattordici lettere scritte tra il 1825 ed il 1831, tutte indirizzate all’editore milanese Antonio Fortunato Stella e spedite da Recanati, Bologna e Firenze.

Vi sono inoltre esposti 27 manoscritti autografati che nel marzo del 1868, Giovan Battista Gaola Antinori, allora sindaco di Visso, acquistò da Prospero Viani, preside del Liceo “*Galvani*” di Bologna e grande appassionato e collezionista delle opere di Leopardi il quale, trovandosi in difficoltà economiche e per paura che un domani tutta la sua ricca collezione di manoscritti potesse andare dispersa, decise di vendere.

Il fiore all’occhiello di tutto questa ricca raccolta di opere sono senza dubbio i 6 Idilli: “*La sera del giorno festivo*”, “*Lo spavento notturno*”, “*La Ricordanza (alla Luna)*”, “*Il Sogno*”, “*La Via solitaria*” ed il celebre e famoso “*L’Infinito*”.

Queste opere originali, in particolare *L’Infinito*, a seguito del sisma, sono state trasferite momentaneamente a Bologna, ma faranno ritorno nelle Marche, a Recanati, per le celebrazioni dei 200 anni di quest’ultima dalla sua composizione. Sarà un’occasione per rilanciare, a livello internazionale, la figura e le opere di Giacomo Leopardi, chiamato ancora una volta ad essere testimone del nostro territorio e della nostra cultura.

Si prevedono attività di studio, nuove pubblicazioni, esposizione dei manoscritti ed anche traduzioni nelle diverse lingue delle principali opere del Sommo Poeta che dovranno coinvolgere il Centro Mondiale della Poesia ed il Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati oltre che studiosi da tutto il mondo.

Soggetto attuatore del progetto sarà il Comune di Recanati che opererà con un Comitato Organizzatore ed un Comitato Scientifico.

Celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio (1483-1520)



Raffaello Sanzio, urbinato, è il figlio più illustre della terra marchigiana, l’artista che più di ogni altri influenzò la storia dell’arte. Per i 500 anni dalla morte, la Regione Marche, proporrà al Ministro per i Beni Culturali ed il Turismo, la costituzione di un Comitato Nazionale che si occupi delle celebrazioni e ponga in atto tutte le iniziative ritenute più opportune.

Sarebbe un grave errore, per le Marche, proporre e realizzare un programma autonomo di attività sfidando la concorrenza di potenziali partner che si contendono l’eredità di Raffaello, quali il Vaticano/Roma e Uffizi/Firenze, considerato che la maggior parte della sua produzione fu realizzata per l’appunto tra Firenze e Roma.

Una iniziativa congiunta, viceversa, a livello nazionale, con una propensione alla valorizzazione internazionale (dato che diverse opere dell'artista sono ospitate nei più importanti musei stranieri), potrebbe essere una soluzione auspicabile che anziché dividere, unisca e faccia di questo progetto uno straordinario veicolo di promozione internazionale del nostro Paese e della nostra cultura.

E' evidente, inoltre, che nell'anno del V centenario i luoghi nati di Raffaello saranno certamente meta di turisti e visitatori. Necessario sostenere quindi, da parte regionale, le iniziative sul territorio che siano riconducibili a queste finalità e che nei prossimi mesi saranno individuate e troveranno accoglienza nei Programmi Annuali di attuazione del presente Programma Triennale.

Altre mostre proposte dal territorio

I “Disegni del Sassoferrato provenienti dalla raccolta dei Duchi di Windsor”. Sassoferrato, 2017.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano ed il Comune di Sassoferrato intendono promuovere e realizzare a Sassoferrato, presumibilmente nel periodo maggio – settembre 2017, una Mostra su Giovan Battista Salvi detto Il Sassoferrato (1609 –1685), considerata uno degli eventi più importanti del prossimo anno. C'è da considerare che, per la prima volta, saranno esposti un ‘corpus’ di bellissimi disegni del Sassoferrato di proprietà dei Duchi di Windsor (Casa Reale del Regno Unito). Ad essi saranno affiancate numerose opere che si collegano ai disegni stessi e si pensa anche di fare un paio di sale con le opere presenti sul territorio marchigiano dello stesso Salvi, anche come segno di rilancio artistico –culturale di un entroterra ferito dai recenti eventi sismici.

Il curatore del progetto e della mostra sarà François Macé de Lépinay (direttore generale del Patrimonio presso il Louvre). Il Presidente del Comitato Organizzatore dovrà essere individuato tra i membri residenti in regione, per meglio facilitare le riunioni e accordare le iniziative.

Si aspetta a breve risposta definitiva del prestito dalla Regina Elisabetta e subito dopo sarà redatto un progetto scientifico e la Segreteria organizzativa, presso il Comune di Sassoferrato, potrà iniziare ad organizzare i passaggi dell'evento e le eventuali iniziative collaterali. Spesa complessiva stimata per il progetto € 800 mila.

Mostra “Lotto e Leopardi” a cura di Vittorio Sgarbi. Recanati, 2017

“Le Marche hanno una vitalità straordinaria - sostiene Sgarbi - Macerata e la sua provincia ancora di più. Recanati è un centro dello spirito, qui vive la spiritualità di Leopardi che si fonde con questa pittura. Ho concepito, aggiunge, un'ipotesi di mostra: sei dipinti di Lorenzo Lotto nelle stanze della casa di Leopardi per tentare di mettere insieme le due anime. A Recanati c'è la più bella “Annunciazione” che sia mai stata dipinta da Lotto. E poi c'è un altro capolavoro il Polittico di Recanati e la sua pietà di una potenza straordinaria”.

Da questa idea, più volte manifestata, il noto critico d'arte, parte per proporre un evento di grande risonanza nazionale ed internazionale, da realizzarsi in collaborazione con il Comune di Recanati, Casa Leopardi ed il Mibact.

“Capolavori Sibillini. L'arte dei luoghi feriti dal Sisma”, mostra allestita a Palazzo Campana di Osimo con i capolavori provenienti dai musei della rete dei Sibillini, dal marzo a tutto il 2017.

La mostra mette assieme e presenta al grande pubblico nella prestigiosa sede di Palazzo Campana di Osimo, dal marzo a tutto il 2017, i capolavori d'arte della pittura provenienti dalla rete dei musei dei Sibillini, oltre ad un'esposizione dei reperti archeologici sempre provenienti dall'area. Si tratta di una iniziativa che valorizza il patrimonio artistico pesantemente colpito dal sisma e lo valorizza per tutto il periodo in cui rischiava di essere collocato nei depositi. Con questa scelta, oculata e lungimirante, gli amministratori del territorio montano, grazie anche alla disponibilità del Comune di Osimo e dell'Istituto Campana, che hanno rinunciato ad eventi già programmati, pur di venire incontro a questa grave situazione di difficoltà momentanea, potranno procedere sollecitamente al recupero ed al riadattamento dei contenitori museali e dall'altro a valorizzare le importanti collezioni. L'iniziativa nasce da un accordo sottoscritto tra i Sindaci di Montefortino, Montefalcone Appennino, Smerillo,

Monte Rinaldo, Montelparo, Montalto delle Marche, Loro Piceno, San Ginesio, il Comune di Osimo e l'Istituto Campana, la Soprintendenza delle Marche per conto del Mibact e la Regione Marche. Analoghe iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale potranno essere realizzate nel corso del triennio, anche in collaborazione con ANCI, Diocesi e Mibact, sulla base delle opportunità che si renderanno concretamente disponibili sul territorio per effetto delle dinamiche conseguenti il sisma.

Mostra “Lorenzo Lotto e le Marche”, da realizzarsi a Macerata, nel 2018, e progetto di valorizzazione della rete dei musei lotteschi delle Marche

Se Ancona, Loreto, Recanati, Monte San Giusto, Jesi, Cingoli ed Urbino possono vantare di ospitare buona parte della produzione artistica di Lorenzo Lotto (1480-1557), altri capolavori, realizzati dall'artista veneto nelle Marche, si trovano oggi nei principali musei del mondo e non hanno fatto più ritorno nei luoghi da dove sono partiti. Da qui è nata l'idea promossa da Villaggio Globale, una delle principali società italiane di organizzazione di grandi eventi, di promuovere la sottoscrizione di un accordo tra la Regione Marche e tre importanti musei europei: l'Ermitage di San Pietroburgo, il Prado di Madrid e la National Gallery di Londra. L'accordo dovrebbe portare, per il 2018, alla costituzione di un autorevolissimo Comitato Scientifico ed alla organizzazione di eventi espositivi, in contemporanea, sia nelle tre importanti città che a Macerata, dove farebbero ritorno le opere di cui si parlava in precedenza. Presso le sedi museali straniere si procederebbe con esposizioni di opere prevalentemente riferite ai “ritratti”, mentre sul territorio marchigiano, nelle sette località che stabilmente ospitano opere del Lotto, si ricalificherebbe l'offerta tematica, come fosse un vero e proprio cluster di turismo culturale.

SCHEDA 12 - ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI CULTURALI DI RILIEVO REGIONALE

La Regione contribuisce al sostegno del funzionamento ordinario degli enti che avendone i requisiti sono iscritti all'elenco delle istituzioni culturali di rilievo regionale di cui all'articolo 12 della l.r. 4/2010.

L'iscrizione all'elenco serve per riconoscere e accreditare enti che, giuridicamente istituzioni sociali senza fini di lucro, svolgono con continuità funzioni culturali di rilievo pubblico.

Gli Istituti Culturali rappresentano un settore di particolare rilevanza, in virtù della loro importanza quali centri di studio, di approfondimento e di promozione culturale, elementi essenziali di pluralismo culturale. Essi offrono alla comunità un vero servizio che va sostenuto e valorizzato, assicurando la possibilità di operare secondo i principi, costituzionalmente riconosciuti, dell'autonomia e della libertà. In genere si tratta di enti depositari di archivi, biblioteche e collezioni riconosciute come bene culturale e in questo senso svolgono un servizio continuativo, che necessita di sostegno pubblico annuale non discontinuo.

Molti di questi enti derivano dalla trasformazione di istituti in origine pubblici o dotati di funzioni stabilite per legge, assumono rilievo nazionale e sono sostenuti anche dal Mibact: il settore per quel che riguarda il sostegno statale è disciplinato dalla legge n.534 del 17 ottobre 1996, dalla circolare n.16 del 4 febbraio 2002 e dalla circolare n.107 del 27 dicembre 2012, che prevedono requisiti e modalità per l'accesso ai contributi erogati dallo Stato, e dalla circolare n.108 del 27 dicembre 2012 che prevede specifici contributi per convegni e pubblicazioni inedite.

Per gli istituti che documentino attività di ricerca, elaborazione culturale e formazione di particolare interesse pubblico, ponendo a disposizione per tal fine anche un patrimonio bibliografico, archivistico, museale, cinematografico, musicale e audiovisivo, le norme prevedono l'inserimento in una tabella valevole per tre anni. Le istituzioni culturali non inserite in tale tabella possono accedere ai contributi annuali.

Gli istituti sostenuti dal Mibact per quel che riguarda le Marche sono:

- Accademia Marchigiana di Scienze Lettere ed Arti, di Ancona;

- Accademia Raffaello, di Urbino;
- Centro Nazionale di Studi Leopardiani, di Recanati;
- Fondazione Gioacchino Rossini, di Pesaro.

Tuttavia sono molti altri gli istituti che svolgono attività simili nelle Marche e che spesso hanno in gestione patrimoni culturali significativi.

La Regione interviene con diversi strumenti normativi, riconoscendo diversi istituti, di seguito elencati.

<p>I.r. 15/73 Concessione di un contributo annuo all'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche.</p>	<p>L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche (Istituto Storia Marche) è un centro studi di Storia contemporanea costituito ad Ancona nel 1970, associato all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e articolato per sedi provinciali. La Biblioteca di Storia contemporanea raccoglie oltre 36 mila volumi inventariati, catalogati, consultabili e per la maggior parte ammessi al prestito, con un'ampia sezione regionale e locale. Comprende anche una emeroteca (oltre 2000 testate), una sezione audiovisivi, e un archivio storico riconosciuto come "archivio di notevole interesse storico". L'Istituto svolge attività scientifica con l'organizzazione di convegni, conferenze e stage di carattere internazionale, nonché attività didattica. Nel corso degli anni ha promosso numerose pubblicazioni. In particolare ha pubblicato due collane editoriali, una è dedicata alla saggistica e alle ricerche storiche prevalentemente in ambito locale o regionale; una seconda è dedicata alla pubblicazione di scritture private, memorie e diari.</p> <p>Le sedi provinciali dell'istituto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Istituto per la storia contemporanea della provincia di Pesaro e Urbino; - Istituto storico della resistenza di Macerata, Ascoli e Fermo. <p>Il sostegno regionale ordinario annuale è pari a € 70.000,00 destinato a i costi di funzionamento dell'istituto.</p>
<p>I.r. 43/90 Contributo annuale alla fondazione e al Centro Studi "Romolo Murri".</p>	<p>Il Centro Studi "Romolo Murri" ha sede a Gualdo, dove nasce nel 1990, è una associazione culturale il cui scopo è la promozione degli studi storici, politici ed economico-sociali. In particolare l'associazione cerca di diffondere la conoscenza dell'opera di Romolo Murri e del periodo storico in cui egli è vissuto. Raccoglie e pubblica gli scritti di e su Murri, cercando di valorizzare il patrimonio librario e archivistico di cui è custode. Dal 1998, infatti, il Centro è entrato in possesso di buona parte della biblioteca personale del Murri, la quale, custodita fino a quel momento dai discendenti dello stesso, è stata acquistata grazie alla collaborazione della Provincia di Macerata e della Fondazione CARIMA. La biblioteca attualmente raccoglie oltre cinquemila volumi, circa centocinquanta riviste e quasi dodicimila carte.</p> <p>Si trova invece ad Urbino la Fondazione Murri, fondata per iniziativa del rettore Carlo Bo e del prof. Lorenzo Bedeschi nel 1989, per raccogliere e ampliare l'attività già intrapresa dal Centro Studi per la Storia del Modernismo dell'Università degli Studi di Urbino. La Fondazione ha, negli anni, ampliato le prospettive progettando la costituzione degli archivi dei movimenti del dissenso nell'Italia del secondo dopoguerra, dandosi così una configurazione che copre le diverse fasi del rinnovamento politico-religioso del XX secolo. Di importanza unica sono i due archivi storici che conserva: le carte del pastore protestante e studioso Paul Sabatier, che sono state utilizzate negli anni dai maggiori studiosi di storia religiosa contemporanea, per il quale è in corso un progetto di informatizzazione; le carte Romolo Murri, che contengono mezzo secolo di corrispondenza e documentazione dell'attività del novatore marchigiano, fondatore, fra l'altro del primo movimento della Lega democratica e della Democrazia Cristiana. La Fondazione cura due collane editoriali, <i>Studi e testi</i> e <i>Ricuperi</i>, presso le Edizioni QuattroVenti, pubblica il bollettino <i>Le Carte</i>, ha sostenuto la pubblicazione di diversi volumi presso altre case editrici, pubblica l'edizione critica dei carteggi Romolo Murri (arrivati al 1900), e la rivista storica <i>Fonti e documenti</i>.</p>

	<p>Il Centro studi di Gualdo è una associazione non riconosciuta; la Fondazione di Urbino è dotata di personalità giuridica e sottoposta al controllo della Regione Marche. Tra i soci fondatori l'Università "Carlo Bo" che partecipa al consiglio di amministrazione.</p> <p>La dotazione minima annuale della legge è pari a ca. 7.000,00 € annui.</p>
<p>l.r. 26/09 Norme per la valorizzazione degli archivi storici dei partiti politici, dei movimenti politici, di personalità politiche e dei sindacati</p>	<p>La legge promuove la valorizzazione degli archivi storici dei partiti e dei movimenti politici, di politici e di sindacati, concedendo contributi ad associazioni, fondazioni o enti senza scopo di lucro e con finalità esclusivamente culturali, che conservano e valorizzano il patrimonio documentale o bibliografico dei suddetti archivi.</p> <p>Il contributo viene concesso, in base a criteri stabiliti con d.g.r., a enti detentori di archivi riconosciuti "di interesse storico particolarmente importante" ai sensi dell'art.10, comma 3 e dell'art. 13 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e pubblicamente fruibili. La dotazione minima storica annuale prevista per la legge è pari a € 40.000,00.</p>
<p>l.r. 6/10 Interventi regionali in favore dell'Associazione marchigiana rievocazioni storiche</p>	<p>L'Associazione marchigiana rievocazioni storiche (AMRS) raggruppa gli organismi che realizzano le principali rievocazioni storiche nelle varie località marchigiane. La l.r. prevede che vengano riconosciuti all'associazione contributi per le seguenti attività ed iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) supporto per lo svolgimento delle manifestazioni, secondo criteri di metodo e qualità storico-artistiche anche organizzate dagli organismi aderenti; b) valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale dei diversi territori regionali; c) coordinamento dei soggetti promotori delle manifestazioni storico-rievocative; d) attività di studio, documentazione e ricerca delle fonti storiche, valorizzando la memoria locale e la conoscenza delle tradizioni regionali. <p>La dotazione storica minima annuale prevista per la legge è pari a € 10.000,00.</p>
<p>l.r. 15/13 Attività della Regione Marche per l'affermazione dei valori della resistenza, dell'antifascismo e dei principi della Costituzione Repubblicana</p>	<p>La legge regionale sostiene, anche tramite contributi, gli interventi volti a mantenere in vita, rinnovare, approfondire e divulgare il patrimonio culturale, storico, ambientale e politico della resistenza antifascista.</p> <p>In particolare vengono sostenute le attività delle Associazioni Partigiane (ANPI) e avviate azioni per la valorizzazione di specifici percorsi della memoria.</p>
<p>l.r. 4/10, art. 12</p>	<p>Con l'art. 12 della legge regionale 4/2010 la Regione sostiene e valorizza, anche mediante la concessione di contributi, l'attività e il patrimonio culturale degli enti, istituti, fondazioni e associazioni che svolgono, con continuità e con elevato livello scientifico, attività culturali, educative ed artistiche.</p> <p>Le istituzioni sociali private per accedere a questi contributi devono essere iscritte all'elenco regionale pertanto i soggetti interessati debbono presentare istanza di iscrizione all'elenco, che è aggiornato con cadenza annuale per quanto riguarda le nuove iscrizioni e verificato nel mantenimento dei requisiti delle istituzioni già iscritte (art. 12, l.r. 4/10). La scadenza per la presentazione della domanda di iscrizione è il 30 settembre di ogni anno (d.g.r. n. 382/14).</p> <p>Ad oggi sono iscritti/accreditati 24 soggetti (elenco consultabile sul sito).</p> <p>Il fabbisogno minimo annuale previsto è pari a € 100.000,00.</p>

SCHEDA 13 - ASSOCIAZIONI E VOLONTARIATO CULTURALE

Le **attività di volontariato** hanno un grande **valore sociale** e sono un'importante espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. La legge 266/1991 "Legge quadro sul volontariato" ha sancito questo valore riconoscendo le Associazioni di volontariato come organismi liberamente costituiti che si avvalgono in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei proprio aderenti al fine di svolgere attività di volontariato.

La Regione, con la legge regionale 30 maggio 2012, n. 15, promuove lo sviluppo delle organizzazioni di volontariato, salvaguardandone l'autonomia e favorendo il conseguimento delle finalità inerenti l'ambito di azione specifico: sociale, civile e culturale.

La Delibera di Giunta regionale n. 1789 del 2012 stabilisce i criteri e le modalità per l'iscrizione e la cancellazione nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato e l'esercizio del potere di vigilanza sulle stesse da parte degli uffici competenti.

Il Registro censisce le organizzazioni di volontariato delle Marche, suddivise per settore di attività. La sezione di riferimento per le Associazioni che operano in aree di intervento culturale è 'Cultura: valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale'.

L'iscrizione al Registro regionale garantisce il riconoscimento automatico dell'organizzazione come O.N.L.U.S., consentendo l'accesso dell'associazione ai benefici fiscali previsti dalla normativa statale, nonché ai benefici previste del '3 per mille' nelle dichiarazioni dei redditi dei cittadini, che possono liberamente finalizzare tali importi alle associazioni iscritte in appositi registri.

SCHEDA 14 – EDITORIA CULTURALE

In attuazione della l.r. 4/2010 (articolo 13, comma 1, lettera a) la Regione partecipa alla realizzazione di pubblicazioni - anche multimediali - di particolare interesse regionale, rivolte alla conoscenza, alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale delle Marche, promosse da enti locali, associazioni, istituti di ricerca, editori, fondazioni ed altri organismi senza scopo di lucro.

Le opere, stampate di recente o in corso di pubblicazione, saranno valutate in base ai seguenti criteri: particolare interesse regionale; produzione editoriale di pregio (progetto grafico-editoriale, apparati critici, iconografici, ecc.); recupero catalografico-conoscitivo di patrimonio di grande pregio; sinergia di relazioni, studi ed interventi interregionali e sovraregionali; valorizzazione dei beni culturali.

Al fine della determinazione del contributo da assegnare alle varie pubblicazioni si terrà conto dei parametri di seguito indicati: valorizzazione di aspetti regionali; qualità scientifica dell'opera; ampia diffusione/distribuzione editoriale dell'opera; originalità dei temi trattati; patrocinio e/o compartecipazione di altri soggetti alle spese editoriali; valorizzazione di temi interregionali.

Saranno sostenuti gli editori marchigiani che pubblicano opere di giovani autori o esordienti che trattino temi che valorizzino il patrimonio storico-culturale delle Marche o scrivano opere brevi o racconti.

Attività di valorizzazione e promozione dell'editoria marchigiana

Si prevede la partecipazione della Regione alle principali fiere ed appuntamenti espositivi di settore (articolo 13, l.r. 4/2010) nonché azioni di sostegno per gli editori al fine di favorire la partecipazione a fiere ed iniziative legate al libro che valorizzino la relativa filiera produttiva come la "Fiera nazionale della piccola e media editoria" di Roma, "Cartacanta" che si svolge a Civitanova Marche, "Macerata Racconta" con la "Fiera dell'editoria - MARCHELibri" ed altre che si tengono annualmente sul territorio regionale che, oltre ad essere una vetrina per valorizzare l'intero settore ed attrarre il pubblico dei lettori, rappresentano un momento di incontro e di confronto per le varie realtà e imprese legate all'editoria.

Deposito legale delle produzioni editoriali

Al fine di conservare la memoria della cultura e della vita sociale italiana si è proceduto alla costituzione degli archivi nazionale e regionale della produzione editoriale, implementati mediante il deposito obbligatorio di varie categorie di documenti, qualunque sia il loro processo tecnico di produzione, di edizione o di diffusione (legge 106/2004 sul deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico e regolamento attuativo, d.p.r. 252/2006).

Nelle Marche gli istituti destinati alla conservazione delle copie delle produzioni editoriali realizzate nel territorio regionale (individuato con d.g.r. n. 526/2007, approvato con d.m. del 28 dicembre 2007 e pubblicato nella G.U. n. 38/2008) sono: Biblioteca Benincasa di Ancona; Biblioteca *Gabrielli* di Ascoli Piceno; Biblioteca *Mozzi Borgetti* di Macerata; Biblioteca *Oliveriana* di Pesaro; Biblioteca *Spezioli* di Fermo; Biblioteca del Consiglio regionale; Mediateca delle Marche.

La Regione svolge azione di monitoraggio sull'applicazione della legge ed interviene nella elaborazione di direttive comuni, in sintonia con la Direzione Generale per le Biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore del MIBACT, collabora alla tenuta dell' anagrafe degli editori che hanno depositato le opere pubblicate presso gli archivi Regionali e Nazionali.

SCHEMA 15 - ARTE CONTEMPORANEA

Il territorio marchigiano, grazie alle molte istituzioni, fondazioni, associazioni, gallerie private che tessono una rete di premi, mostre ed eventi, gode di una buona vitalità e visibilità a livello nazionale nel settore dell'arte contemporanea e svolge un ruolo determinante per la crescita della comunità e lo sviluppo, anche economico, del territorio.

Per il prossimo triennio si partirà da quanto emerso dal seminario "ContemporaneaMarche" che si è tenuto lo scorso 24 giugno a Pesaro, importante momento di ascolto istituzionale cui hanno partecipato artisti, istituzioni, assessorati alla cultura, accademie, università, fondazioni, associazioni culturali, spazi no profit, critici e curatori indipendenti, gallerie private.

La Regione, consapevole dell'alto valore espresso da questo scenario e dell'importanza di sostenere e valorizzare le attività legate alla diffusione e allo sviluppo dell'arte contemporanea, intende incentivare la creazione di una rete delle realtà più interessanti, in modo da rafforzare l'azione dei singoli e costituire una precisa "identità contemporanea" delle Marche, condividendo le proposte e le esperienze di chi è in prima linea in questo settore.

La Regione intende pertanto avviare servizi comuni al fine di incentivare l'aggregazione di più soggetti che favorisca logiche di progettazione di rete, che sappia cogliere le opportunità di sostegno e di circuitazione internazionale, a partire dalla ricchezza espressa anche nelle aree periferiche e da soggetti minori.

Per fare questo è necessario dotarsi, di progetti a lungo termine, attività espositive di rilievo e non solo, e di una politica organica e strutturata del contemporaneo che riconosca leadership riconoscibili capaci di trainare e mettere in valore la varietà e l'eterogeneità del sistema contemporaneo.

In quest'ottica è importante creare un centro attrattore, un Polo per il contemporaneo, un punto di coordinamento e di elaborazione di idee che abbassi le tendenze alle dissipazioni di forze e separazione di intenti ma che valorizzi, invece, la dimensione del territorio, con recupero in chiave contemporanea delle matrici presenti nelle piccole comunità: i luoghi siano risorse di progetto e i progetti abbiano come obiettivo la rigenerazione dei luoghi (in questo senso è possibile immaginare anche una ricaduta in chiave turistica e di valorizzazione tout court del paesaggio).

L'idea di costituire un polo per l'arte contemporanea diviso in tante sezioni più facilmente gestibili garantirebbe una migliore fruibilità da parte del pubblico e darebbe al contempo un peso critico al polo stesso, capace di svincolarlo dall'ambito regionale e localistico e proiettarlo su scenari nazionali e internazionali. La creazione di questo polo potrebbe facilitare la penetrazione in sistemi internazionali e svolgere una programmazione coordinata che nell'insieme sia in grado di fornire un'offerta sufficientemente vasta al territorio di riferimento, coordinando le esperienze maggiormente significative.

Alcune esperienze in essere in particolare appaiono coerenti rispetto all'avvio della dinamica esposta. Lo SPAC – Sistema provinciale dell'arte contemporanea, con il Centro Arti visive Pescheria di Pesaro, può essere un buon punto di partenza dato il percorso che la struttura ha già costruito in questa direzione e l'attività maturata nella progettazione e coordinamento di risorse nella creazione di spazi artistici, sfruttando la contaminazione tra generi, discipline ed estetiche artistiche.

In Ancona particolare significato assume la mostra Ecce Homo, che si avvia a diventare un polo permanente per la scultura contemporanea. Si segnala inoltre in questa prospettiva il progetto Biennale "ARTEINSIEME Marche – cultura e culture senza barriere" promossa dal Museo Tattile Statale Omero - TACTUS Centro per le Arti Contemporanee, la Multisensorialità e l'Interculturalità, in collaborazione con il Liceo Artistico "Edgardo Mannucci" di Ancona, Jesi, Fabriano.

Particolare importanza hanno recentemente assunto i progetti nell'ambito del restauro dell'arte contemporanea, ambito innovativo che potrebbe prevedere anche la collaborazione tra Accademie e Università per lo sviluppo di ricerche in un settore in forte crescita occupazionale. In questo ambito esiste già un buon punto di partenza attivato dalla Scuola di restauro e conservazione dell'Università degli Studi di Urbino in collaborazione con la Riserva di arte contemporanea di Fossombrone Parco di sculture, che si estende per più di cinque ettari alle pendici boschive del Monte Paganuccio.

Annualmente la Regione interviene con bandi di evidenza pubblica a sostegno di importanti premi per le arti visive (Premio Salvi, premio Casoli dell'omonima fondazione...) e di iniziative e rassegne che assumono particolare significato.

Ulteriori risorse a sostegno del contemporaneo, saranno individuate in particolare nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali, sia nel filone di sostegno delle imprese culturali e creative che in quello della valorizzazione del territorio: la programmazione sui 'Grandi attrattori regionali' (scheda 16.1 del POR FESR) contiene una linea di sostegno al contemporaneo che valorizza in particolare l'esperienza dell'Art Terminal di Fermo.

2.3. SPETTACOLO DAL VIVO

Scheda 16 – Il sistema regionale dello spettacolo: le funzioni prioritarie e i progetti di rilievo nazionale

Scheda 17 - Progetto interregionale “Residenze” e Consorzio Marche Spettacolo

Scheda 18 - Progetti di spettacolo di interesse regionale e locale

La l.r. 11/2009 ha rappresentato un elemento fondamentale di riordino della materia in una fase in cui si stava delineando un quadro consolidato dei principali soggetti di riferimento nei diversi generi dello spettacolo dal vivo.

Con questa legge si riconosce allo spettacolo dal vivo un ruolo fondamentale per la crescita culturale, l'aggregazione, l'integrazione sociale e lo sviluppo economico della Regione e si pongono le basi per favorire la creazione e il consolidamento di un vero e proprio sistema regionale dello spettacolo, “inteso quale coordinamento delle molteplici esperienze nel settore pubblico e privato e nei diversi ambiti della produzione, distribuzione e fruizione”.

Negli anni il sistema si è andato strutturando in forme sempre più definite grazie anche ai meccanismi di programmazione delle risorse statali che hanno orientato il sistema secondo forme organizzative analoghe su scala nazionale, a differenza di quanto ad esempio avviene per l'ambito degli istituti culturali.

Di seguito vengono individuate le strategie di triennio per il settore in attuazione di quanto prevede l'articolo 6 della l.r. 11/2009 che prevede l'individuazione dei seguenti contenuti:

- a) il quadro conoscitivo, l'analisi dei punti di forza e delle criticità del settore;
- b) le linee di indirizzo e gli obiettivi generali da perseguire;
- c) la previsione della quota triennale del fondo di cui all'articolo 11, da destinare al funzionamento dei soggetti di cui all'articolo 9, e i relativi criteri di assegnazione;
- d) i criteri e gli obiettivi per l'esercizio delle funzioni regionali;
- e) gli indicatori per le verifiche di efficienza e di efficacia degli interventi;
- f) le forme del raccordo con altri piani e programmi regionali per gli aspetti di comune rilevanza.

Quadro conoscitivo, analisi dei punti di forza e delle criticità del settore

Il primo piano triennale di attuazione della l.r. 11/2009, approvato con DA 148/10, è stato successivamente di anno in anno prorogato e aggiornato con gli atti di programmazione annuale (Programmi, articolo 7 della legge regionale).

Tale documento, in attuazione delle previsioni di legge, ha disegnato il sistema regionale dello spettacolo distinguendo tra “soggetti”, Enti che con stabilità svolgono funzioni di produzione e valorizzazione dello spettacolo, e “progetti”, singole attività di spettacolo in grado di catalizzare l'attenzione del pubblico e di raggiungere un adeguato livello culturale. Tra i soggetti, in particolare, vengono individuati e accreditati alcuni Enti per l'esercizio di funzioni ritenute di prioritario interesse regionale (articolo 9), in coerenza con i principi generali fissati dal Mibact nell'assegnazione del Fus.

Di fatto, con una dotazione annuale media di circa 3 milioni di euro l'anno di risorse impiegate, il sostegno regionale si è posto come complementare (in misura non maggioritaria) rispetto a quello attivato dallo Stato attraverso il Fus (Fondo unico per lo spettacolo, istituito dalla legge 163/1985) e dai Comuni, che coprono buona parte delle spese di gestione dei teatri, di cui sono proprietari, e delle stagioni teatrali, liriche e sinfoniche.

Oltre al sostegno dei soggetti il piano ha previsto il sostegno ai progetti del territorio, privilegiando anche in questo caso le realtà professionali e consolidate, ma incentivando anche la nuova progettualità allo scopo di ampliare i soggetti beneficiari del contributo ministeriale.

SCHEDA 16 - IL SISTEMA REGIONALE DELLO SPETTACOLO: LE FUNZIONI PRIORITARIE E I PROGETTI DI RILEVO NAZIONALE

I soggetti di prioritario interesse regionale

Con il primo Piano triennale sono stati individuati e accreditati i soggetti titolari delle funzioni di Primario Interesse Regionale (PIR - articolo 9 della legge regionale) in quanto strumenti di programmazione intermedia, di attuazione di strategie regionali. Ciò ha consentito alla Regione di sostenerli sia mediante apposite convenzioni annuali, che mediante l'erogazione di un fondo di anticipazione sui contributi ministeriali.

Dopo una fase di assestamento del sistema, ad oggi i soggetti riconosciuti come di prioritario interesse regionale sono:

SOGGETTO		DESCRIZIONE	Riconoscimento regionale (art..9, l.r. 11/09)	Riconoscimento statale DM 1/7/2014
funzioni di servizio di scala regionale		Rete regionale dei teatri che opera dal 1985, associando oltre 70 comuni del Territorio, la Regione, le Università locali. Cura le stagioni di prosa e le stagioni di danza nei principali teatri della regione	Let. a) distribuzione dello spettacolo di qualità e attività di promozione e di formazione del pubblico negli ambiti della prosa e della danza	Art. 40 Circuiti regionali multidisciplinari
		Orchestra stabile regionale per la produzione sinfonica e di supporto alla produzione della lirica. Costituita con legge regionale nel 2003 è partecipata dalla Regione e da 5 Comuni, cura le stagioni sinfoniche in diversi teatri regionali	Let. b) attività di promozione, coordinamento e produzione della musica in quanto Istituzione Concertistica Orchestrale	Art. 20 Istituzioni concertistico orchestrali
		Polo teatrale regionale (art. 36, l.r. 37/2012) per la produzione teatrale, del teatro per ragazzi e per la formazione. Ente strumentale del Comune di Ancona, cura anche la stagione teatrale di Ancona e coopera con Fondazione Muse per la realizzazione della stagione lirica	c) attività di produzione stabile e formazione nel settore della prosa	Art. 11 Teatro di rilevante interesse culturale

Produzione lirica; teatri di tradizione e festival		Il Rossini Opera Festival è una Fondazione promossa dal Comune di Pesaro, dalla Provincia di Pesaro e Urbino, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, dalla Banca dell'Adriatico e dalla Fondazione Scavolini. Il Festival si avvale della collaborazione scientifica della Fondazione Rossini ed è membro di Opera Europa.	d) produzione e promozione della musica lirica in rete o di particolare rilievo;	art. 25 Festival + legge speciale
		L'Associazione Arena Sferisterio, costituita dal Comune di Macerata e dalla Provincia di Macerata, promuove e organizza la stagione lirica del Macerata Opera Festival.		Art. 19 Teatri di tradizione
		Fondazione dai Comuni di Jesi e di Maiolati Spontini. Promuove e valorizza l'opera dei due compositori marchigiani da cui prende il nome, organizza il Festival Pergolesi Spontini e la Stagione lirica di Tradizione del Teatro Pergolesi di Jesi.		19 - 25 Teatri di tradizione - Festival

Questi soggetti costituiscono l'ossatura portante del sistema dello spettacolo dal vivo nella nostra Regione, assicurando servizi culturali di qualità, occupazione qualificata e indotto, e pertanto dovrà essere salvaguardata e valorizzata la loro capacità operativa tanto più in un momento di calo diffuso delle disponibilità economiche, aggravate ancor più dai recenti eventi sismici.

Obiettivi di piano

Nel prossimo triennio si dovranno rivedere:

- criteri di assegnazione del contributo regionale in rapporto alla quota di contributo statale percepito e in funzione delle attività svolte;
- modalità di assegnazione della contribuzione regionale programmata su base triennale;
- modalità di concessione e gestione del fondo di anticipazione.

Le reti e gli altri soggetti di rilievo regionale e nazionale

L'articolo 9 della l.r. 11/2009 prevede che alcune funzioni, ritenute prioritarie e di respiro regionale, siano attuate mediante meccanismi di rete. I soggetti organizzati in rete presenti nella regione Marche sono indicati nella tabella seguente:

	Denominazione	Tipologia	D.M. 1 luglio 2014	Classificazione
Rete lirica Ancona e Jesi	Fondazione Teatro delle Muse	Lirica	21	Attività liriche ordinarie
	Fondazione Pergolesi Spontini			
Rete lirica Fano, Fermo e Ascoli Piceno	Fondazione Teatro della Fortuna			
	Teatro Ventidio Basso			
	Comune di Fermo - Ufficio cultura - Teatro dell'Aquila			
Rete jazz	Associazione Spaziomusica			
	Fano Jazz Network			
	Eventi s.c.r.l.			
Marchecon- certi	Società Amici della Musica "Guido Michelli"	Musica classica	24	
	Associazione Musicale Appassionata			
	Ente Concerti di Pesaro			

Per quanto concerne la lirica nel 2015 si sono costituiti due distinti sistemi di rete formati da un lato dai Comuni di Ascoli Piceno e Fermo e dalla Fondazione Teatro della Fortuna di Fano e dall'altro da Fondazione Muse e Fondazione Pergolesi Spontini. Queste due aggregazioni hanno prodotto degli ottimi risultati in quanto tutti i soggetti sono rientrati nel finanziamento triennale Fus e, in particolare la prima rete, nel 2016, ha ottenuto anche una quota aggiuntiva rispetto al contributo iniziale.

La rete del teatro per ragazzi ha subito rispetto al passato un cambiamento significativo, con l'uscita di scena del teatro del Canguro, che è confluito in Marche Teatro e con la perdita del contributo Fus da parte di Eventi culturali. Un riscontro positivo è stato tuttavia raggiunto da Teatro Giovani e Teatro Pirata che nel 2015 si sono fusi in un diverso e nuovo soggetto, ottenendo per la prima volta il contributo Fus, che è poi leggermente aumentato nel 2016.

La rete jazz, formatasi nel 2011, ha visto consolidare la propria posizione sia in relazione al contributo ministeriale, percepito nel 2015 da tutti i soggetti che la compongono, peraltro in aumento nel 2016.

Assume una forte valenza ed esprime notevoli potenzialità l'avvio, a partire dal 2015, del progetto di collaborazione degli Enti che programmano stagioni sinfoniche nei maggiori teatri regionali composta da Ente concerti (Pesaro), associazione Appassionata (Macerata), Amici della Musica (Ancona), tutti ammessi a contributo Fus, che hanno dato vita alla rete "Marcheconcerti", documentando numeri significativi sia in termini di spettatori che di biglietti venduti.

Obiettivi di piano

Il consolidamento dei sistemi di rete rappresenta uno degli obiettivi da perseguire nel prossimo triennio, prevedendo in particolare:

- l'aggiornamento dell'elenco dei soggetti accreditati secondo criteri e modalità stringenti, sulla base del possesso di requisiti oggettivi da individuare con uno specifico atto di Giunta;
- l'avvio di un sistema premiale per le reti maggiormente efficaci;
- revisione dell'entità dei contributi regionali da assegnare ad ogni singolo sistema di rete, anche in rapporto alla quota di contributo Fus percepito e al valore strategico delle attività svolte.

Altri soggetti di rilievo nazionale

Per quanto riguarda gli altri soggetti di rilievo nazionale si deve prendere atto che alcuni di essi, che negli anni passati avevano avuto accesso al contributo Fus, non sono riusciti ad essere riconfermati per il triennio 2015/2017. Hanno perso il finanziamento statale alcune realtà molto significative per la qualità e la mole di lavoro svolto per la diffusione dello spettacolo nella nostra regione, in particolare: Accademia d'arte lirica, Eventi culturali, Marche Musica, Musicultura, Clown&clown, Concorso violinistico Postacchini. Significativa è invece la riconferma dell'Orchestra Sinfonica G. Rossini, del Comune di Montegranaro, dell'associazione Aenigma e l'ingresso al finanziamento Fus di due nuovi soggetti: Compagnia dei Folli e Circo el Grito.

Denominazione	Tipologia	D.M. 1 luglio 2014	Classificazione
Associazione teatro giovani Teatro Pirata	Teatro ragazzi	14 (comma 3)	Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito del teatro per l'infanzia e la gioventù
Compagnia dei Folli s.r.l.	Teatro di strada	14 (comma 6)	Imprese di produzione teatro di strada
Comune di Montegranaro	Teatro di strada	18 (comma 3)	Rassegne e festival teatro di strada
Orchestra Sinfonica G. Rossini	Musica classica	22 (comma 1)	Complessi strumentali
Sistema 23 (Circo el Grito)	Circo	33 (comma 2)	Attività circense e di circo contemporaneo
Associazione culturale cittadina universitaria Aenigma	Teatro	43 (comma 1)	Progetti di inclusione sociale

Obiettivi di piano

Nel prossimo triennio si dovrà fare in modo di consentire a tutti quei soggetti che hanno perso il Fus di percepirlo di nuovo, ponendo altresì le basi per ampliare il numero dei nuovi soggetti che potranno accedere con successo alla prossima selezione per il contributo statale, in particolare:

- garantire lo svolgimento del bando annuale sulla base di risorse certe;
- anticipare la data di scadenza del bando commisurandola alle attività di programmazione delle attività da parte dei soggetti partecipanti;
- stabilire criteri stringenti di selezione del bando equiparandoli per quanto possibile ai criteri stabiliti dal Mibact;
- privilegiare i progetti che presentano elevati livelli di professionalità artistica e gestionale e che prevedono l'impiego di giovani sia per le attività di spettacolo che per quelle di supporto.

Fondo di anticipazione delle erogazioni statali del Fus al sistema regionale dello spettacolo

Va rilevato che l'erogazione del fondo di anticipazione a valere sul contributo ministeriale in questi ultimi anni ha avuto un'importanza fondamentale per garantire la continuità di funzionamento ai soggetti che lo percepivano e che questo istituto è ancora necessario per garantire continuità al sistema. Negli ultimi due anni questo strumento ha presentato delle difficoltà gestionali legate anche all'entrata in vigore delle nuove norme di bilancio che hanno causato rallentamenti nell'erogazione dei contributi annuali, attuando le restituzioni mediante compensazioni amministrative sugli importi dovuti.

Nel prossimo triennio il fondo di anticipazione sarà riservato ai soli 6 soggetti identificati come PIR con criteri e modalità che saranno rideterminati con uno specifico atto di Giunta.

Previsione della quota triennale del fondo di cui all'articolo 11, da destinare al funzionamento dei soggetti di cui all'articolo 9, e i relativi criteri di assegnazione

Il sostegno del Fus: analisi della spesa storica (elaborazione dati Mibact)

Le Marche, nell'ultimo triennio (2012-2014), si collocano costantemente intorno alla 10° posizione per quanto riguarda i principali indicatori relativi allo spettacolo dal vivo, escluso il cinema: il sistema spettacolo della regione infatti percepisce l'1,46 % sul totale del fondo, con una incidenza pro capite pari a 3,81 euro.

Il dato si attesta su un valore medio, condizionato anche dalla mancanza in regione di una fondazione lirica, considerato che le fondazioni liriche assorbono la gran parte delle risorse disponibili.

Vale la pena sottolineare che la Regione Marche si colloca ai primi posti in Italia per numero di soggetti ammessi a contributo (23 soggetti ammessi a contributo escluse le bande). Questo testimonia la vitalità e la validità del sistema culturale marchigiano. I PIR (6 soggetti singoli e, in complesso, altri 10 strutturati in 3 reti) ricevono dalla Sato contributi per € 5.853.500,00; ulteriori 7 soggetti sono riconosciuti come di interesse nazionale e cofinanziati dal Fus.

La Regione in questi ultimi anni ha ritenuto prioritario e indispensabile assicurare sostenibilità ai progetti cofinanziati Fus e in quanto tale ha assicurato, con una procedura di iniziativa regionale, le risorse necessarie. Per tutti questi soggetti si pone come esigenza prioritaria l'adeguamento del sostegno regionale alle nuove regole imposte dal Fus prestando particolare attenzione e, se possibile, utilizzando al meglio i meccanismi finanziari imposti dalle nuove regole sulla gestione dei bilanci regionali.

Al fine di garantire il cofinanziamento statale al settore dello spettacolo dal vivo, per le annualità 2015 e 2016 già finanziate, si è ritenuto prioritario assicurare un tetto minimo di finanziamento ai progetti approvati dalla Direzione generale del Mibact in sede di riparto Fus 2015-2017, prescindendo dall'accreditamento delle funzioni prioritarie o di rete.

Nel 2015 e nel 2016 la Regione ha sostenuto i progetti triennali, proposti da Enti e istituzioni del territorio per un importo complessivo circa pari a € **2.400.000,00**, corrispondente alla stima di fabbisogno di cofinanziamento regionale per l'attuazione della prima annualità dei progetti presentati al Mibact per ottenere il sostegno statale.

L'attuazione di detti progetti si fonda, anche per l'annualità 2017, sul cofinanziamento regionale, secondo le previsioni dei programmi approvati. Si ritiene pertanto opportuno destinare una somma complessiva annuale 2017 pari a € **2.400.000,00**, che si rende necessaria per l'attuazione della terza ed ultima annualità dei progetti approvati dal Mibact.

Per quanto riguarda il bilancio triennale di contribuzione in relazione ai soggetti beneficiari si ritiene opportuno introdurre alcuni correttivi nel livello di contribuzione assegnato, che tenga conto della quota di contributo Fus percepito e del valore strategico delle attività svolte.

SCHEDA 17 - PROGETTO INTERREGIONALE "RESIDENZE" E CONSORZIO MARCHE SPETTACOLO

Il Decreto del Ministero dei beni e delle attività culturali n. 71 del 1 luglio 2014, Art. 45 - Residenze- prevede, nell'ambito delle risorse disponibili del Fondo unico per lo spettacolo, interventi per progetti di insediamento, promozione e sviluppo del sistema delle residenze artistiche.

A seguito dell'intesa triennale tra Governo e Regioni denominata "Residenze" (18.12.14), 12 Regioni tra cui le Marche hanno sottoscritto un Accordo di programma per l'attuazione del progetto interregionale triennale (2015/2017) denominato "Residenze" (18.06.15).

Il progetto della Regione Marche, regolamentato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 340 del 20.04.15, in sintesi ha realizzato, nel 2015, lo sviluppo delle residenze correlate alle strutture "Inteatro" a Polverigi (AN) e "Casa della Danza" a Civitanova Marche (MC), attuate con il coordinamento del Consorzio Marche Spettacolo quale soggetto attuatore del progetto regionale.

La proposta della Regione Marche per l'attivazione delle successive annualità di progetto prevede in

sintesi di procedere, secondo le tre tipologie di intervento previste dal Progetto interregionale approvato:

- A) Sviluppo e consolidamento: la Regione, anche nell'annualità 2016, intende proseguire il lavoro di sviluppo avviato nelle 2 realtà consolidate di residenza del proprio territorio, "Inteatro" a Polverigi (AN) e "Civitanova Casa della Danza" a Civitanova Marche (MC) che, forti della ottima riconoscibilità a livello nazionale e internazionale, hanno consentito un ottimo avvio di progetto, oltre a porsi già come interlocutori affidabili per i soggetti titolari di residenza delle altre regioni coinvolte nel progetto;
- B) Insediamento: si prevede la predisposizione di un avviso pubblico per l'individuazione di almeno una nuova struttura in modo da sviluppare il progetto posto in essere, preferibilmente favorendo l'insediamento di una residenza anche per l'ambito musicale.

Gli artisti e le formazioni ospitati in residenza saranno selezionati attraverso 3 diverse linee:

1. coinvolgimento di artisti e formazioni emersi dal confronto e dallo scambio con i soggetti titolari di residenza delle altre regioni;
2. coinvolgimento di artisti e formazioni direttamente conosciuti dagli operatori coinvolti;
3. predisposizione di un invito informale diffuso in Italia al fine di ricevere proposte di candidatura.

Nel corso della II annualità si intendono coinvolgere almeno 5 artisti/formazioni per altrettante esperienze di residenze dando vita a un cartellone di almeno 5 appuntamenti come occasione di ospitare giovani generazioni e artisti emergenti già coinvolti in progetti di residenza nelle regioni aderenti al progetto ed utilizzando ogni mezzo di comunicazione, specie web e social, per rendere ancora più visibili i percorsi comuni del sistema nazionale delle residenze.

Le residenze saranno occasione per sviluppare azioni dedicate alle comunità di riferimento nelle diverse fasce d'età, con azioni di approfondimento della relazione con il pubblico esistente, ampliamento e diversificazione del pubblico, coinvolgendolo in processi partecipativi e creativi.

La quota di cofinanziamento regionale prevista subordinatamente alle disponibilità di bilancio è di € **42.900,00**, pari a quella del 2015. La Regione Marche, qualora la quota di cofinanziamento statale sia superiore a quella del 2015 (€ **32.800,00**) e non sia destinata a Regioni che entrino nel progetto dal 2016, intende aumentare tale quota fino ad € **60.000,00**.

Il progetto triennale individua come soggetto attuatore il Consorzio Marche Spettacolo, in quanto rete regionale rappresentativa dell'intero sistema.

Si segnala infine l'avvio di un progetto interregionale di **sostegno delle attività teatrali nelle carceri**: nella seduta del Coordinamento tecnico interregionale del 22 novembre 2016 è stata presentata una bozza di protocollo Stato-Regioni sul tema del Teatro in carcere, da proporre successivamente ai Ministeri competenti (Mibact e Ministero della Giustizia), con l'auspicio di dar vita ad una proposta di progetto interregionale cofinanziato dallo Stato, al fine di creare un sistema integrato delle realtà già attive in questo ambito e favorirne di ulteriori.

SCHEDA 18 - PROGETTI DI SPETTACOLO DI INTERESSE REGIONALE E LOCALE

Il bando per lo spettacolo dal vivo costituisce un importante stimolo per la crescita professionale degli operatori presenti nelle Marche: esistono infatti tante piccole realtà che, pur svolgendo in maniera continuativa nel tempo attività di notevole pregio culturale, non riescono ad accedere ai contributi statali. Grazie al concorso finanziario della Regione questi soggetti contribuiscono in modo significativo alla diffusione di spettacoli di qualità in tutto il territorio e, in qualche caso, ad effettuare produzioni che vengono esportate anche fuori regione.

L'esperienza di questi ultimi anni ha mostrato che il bando è uno strumento fondamentale in quanto leva incentivante per creare nuove reti, per la valorizzazione di spazi e contenitori di elevato valore storico e culturale, per incrementare l'impiego degli spazi teatrali e per promuovere le professionalità presenti nel territorio regionale.

I progetti di interesse regionale hanno lo scopo di promuovere la crescita complessiva del sistema, privilegiando le esperienze che potrebbero assumere forma stabile a accedere al contributo statale. In coerenza con l'articolo 8 della l.r. 11/2009 i progetti, caratterizzati da elevato interesse artistico e culturale, devono favorire l'ingresso e la permanenza dei giovani artisti marchigiani nelle attività di spettacolo; perseguire l'integrazione con altre realtà culturali e socioeconomiche del territorio; impegnare più soggetti nella realizzazione e distribuzione degli spettacoli; attrarre finanziamenti privati.

In sede di valutazione saranno privilegiati i progetti che: valorizzano risorse professionali regionali; favoriscono l'ingresso e la permanenza dei giovani artisti marchigiani nelle attività di spettacolo con remunerazioni commisurate alle prestazioni rese, nel rispetto dei contratti di lavoro; perseguono l'integrazione con altre realtà culturali e socio economiche del territorio; assicurano l'impiego continuativo dei teatri (con particolare riferimento a quelli minori) o altri contenitori e siti che fanno parte del patrimonio storico, culturale e ambientale del territorio regionale; impegnano più soggetti nella realizzazione e distribuzione degli spettacoli; riescono ad attrarre finanziamenti privati.

Qualora un singolo soggetto non riesca a garantire la soglia minima di dimensione finanziaria ammessa, è possibile accedere al contributo predisponendo un progetto fondato sulla cooperazione di più soggetti in forma di rete. Il soggetto indicato come capofila del progetto fungerà da beneficiario nei confronti dell'amministrazione regionale.

Si intende in questo senso dare priorità a quelle iniziative che, ferma restando la qualità artistica delle attività proposte, vedano privilegiare logiche di rete tramite: la partecipazione degli istituti culturali o loro reti, operanti sul territorio (musei, biblioteche, archivi, teatri, accademie, pubblici e privati) quali partner qualificati del progetto; la qualità degli spazi e contenitori storici, monumentali e ambientali, impiegati; la pluralità di soggetti pubblici e privati coinvolti; l'attenzione a modalità anche non convenzionali di comunicazione artistica, compreso il coinvolgimento del pubblico, con priorità per quello scolastico.

In sede di valutazione, una attenzione particolare sarà dedicata ai soggetti che con le loro produzioni e le loro attività sono in grado di esportare il marchio (brand) Marche nel resto d'Italia e all'Estero.

Ai fini della rendicontazione dovrà essere garantita la piena tracciabilità dei pagamenti, pertanto nei bandi non saranno ammessi i pagamenti in contanti e chi non avrà rendicontato in modo corretto le attività svolte nell'anno precedente o ha pendenze di qualsiasi genere nei confronti dell'Amministrazione non potrà accedere al contributo nel corrente anno.

I contributi concessi non costituiscono aiuto di Stato in quanto hanno carattere esclusivamente locale costituiscono un sostegno ad attività non economiche che non incidono sugli scambi tra Stati membri.

Le spese ammissibili, con esclusione di qualsiasi imposta o altro onere, devono essere direttamente sostenute dal soggetto beneficiario dell'intervento regionale, riferite all'annualità per la quale è concesso il finanziamento e documentate attraverso atti giuridicamente vincolanti (contratti, lettere d'incarico, conferme d'ordine) da cui risulti chiaramente l'oggetto della prestazione, il suo importo, la sua pertinenza diretta all'attività finanziata, nonché tracciabili ai sensi della Legge 136/2010 e s.m.i.

Progetti di spettacolo di interesse locale e teatro amatoriale

Accanto ai progetti di più ampio respiro, descritti in precedenza, lo spettacolo dal vivo nelle Marche è caratterizzato anche da una miriade di attività minori esercitate da artisti e piccole compagnie. Particolarmente diffuso è il teatro amatoriale che riveste un ruolo fondamentale ai fini dell'utilizzo dei piccoli teatri presenti nella nostra regione, la cui importanza è riconosciuta dalla stessa l.r. 11/2009 (articolo 7) che prevede uno specifico sostegno per questo settore. In sede di programmazione annuale saranno stabiliti i criteri e le modalità per il sostegno a questo ambito.

2.4. CINEMA E AUDIOVISIVO

La Regione Marche e in generale le diverse regioni, in particolare nell'ultimo decennio, hanno avuto particolare attenzione nel proporre interventi a sostegno del comparto del cinema e dell'audiovisivo in quanto forma di produzione culturale e settore produttivo e di particolare impatto e valenza per lo sviluppo del territorio.

Una novità rilevante nel settore è rappresentata dalla legge 14 novembre 2016, n. 220 che ridefinisce la disciplina in materia rilanciando il comparto, considerato strategico dal punto di vista culturale, sociale ed economico.

L'intervento legislativo rappresenta una riforma organica che ridisegna l'intervento dello Stato nel settore con l'obiettivo di garantire il pluralismo dell'offerta cinematografica e audiovisiva, il rilancio della industria cinematografica italiana anche in ambito europeo, la conservazione e il restauro del patrimonio audiovisivo nazionale, la formazione professionale e l'educazione all'immagine nelle scuole nonché l'aumento della fruizione del cinema anche tra le fasce deboli, la valorizzazione delle sale cinematografiche e dei festival. La legge assegna alle Regioni funzioni di promozione delle attività cinematografiche sulla base delle rispettive legislazioni e di sostegno all'imprenditoria cinematografica e audiovisiva.

Tale impostazione trova la Regione Marche preparata in virtù delle scelte politiche e amministrative effettuate negli ultimi anni a partire dalla legge sul cinema (l.r. 7/2009), con la costituzione della Fondazione Marche Cultura e con programmi specifici, in particolare nell'ambito della programmazione comunitaria.

SCHEDA 19 – LINEE PER IL SOSTEGNO DEL CINEMA E DELL'AUDIOVISIVO

L'intervento fin qui realizzato dalla Regione rappresenta un piano organico indirizzato all'intera filiera cinematografica e sviluppatosi attraverso nuove opportunità per le imprese del cinema e dell'audiovisivo (bandi con i fondi europei per il sostegno alla produzione, il miglioramento della competitività e l'occupazione nelle piccole medie imprese della cultura), nonché per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione delle sale cinematografiche, comprensiva di interventi di risparmio energetico e ricorso a fonti rinnovabili.

Tali misure innovative hanno affiancato il tradizionale intervento della Regione, attraverso il piano cinema, a sostegno delle rassegne, dei festival e a favore delle sale cinematografiche.

In questa legislatura, con la riorganizzazione della Fondazione Marche Cultura, la Regione si è dotata di uno strumento operativo snello che utilizzando i nuovi linguaggi dell'audiovisivo e dei social media è in grado di ottimizzare e veicolare le molteplici attività di promozione della regione in ambito culturale e turistico agevolandone l'integrazione e lo stretto collegamento con l'intero territorio regionale.

La Fondazione, in linea con la nuova legge nazionale sul cinema svolge, tra le altre funzioni, quelle di **film commission** con il sostegno alle produzioni di opere cineaudiovisive realizzate nella regione, l'assistenza logistica e amministrativa, la promozione del sistema produttivo locale, in termini di formazione e professionalizzazione di operatori del settore; inoltre realizza attività dirette a rafforzare l'attrattività territoriale ed il turismo sotto il profilo cineaudiovisivo (cineturismo) anche attraverso la partecipazione a progetti, festival e mercati cinematografici, nazionali e internazionali.

Con riferimento al settore audiovisivo, sia a livello nazionale che regionale, si sono registrati negli ultimi anni rilevanti cambiamenti di scenario dovuti allo sviluppo della tecnologia digitale, con conseguente ampliamento dell'offerta televisiva rispetto alla situazione esistente all'epoca di esordio delle norme in materia di tutela della produzione audiovisiva europea e indipendente.

La digitalizzazione, con positivi effetti in primis sul contrasto al fenomeno della pirateria e sulla dimensione del consumo di cinema *on demand*, sta consentendo alle sale di programmare e proiettare contenuti integrativi, come spettacoli ed eventi sportivi in diretta.

Si tratta di una opportunità particolarmente significativa al fine di sostenere e tutelare il piccolo esercizio cinematografico, in particolare nei centri storici e nei piccoli comuni, le sale d'essai riconosciute ai sensi della normativa nazionale e le sale che circuitano cinema non commerciale.

Questi interventi non hanno però evitato nella regione una preoccupante diminuzione degli schermi – il più delle volte coincidente con la chiusura di sale cittadine strategiche, dal 2012 ad oggi, segno evidente che, a seguito della profonda crisi che il Paese sta attraversando, anche il settore dell'esercizio si accinge ad un rapido ripensamento delle proprie attività.

La Regione Marche ha già investito ed investirà in questo senso sostenendo anche finanziariamente la rete delle sale, anche considerandole come riferimenti nel territorio per assicurare vivibilità, aggregazione e consumo culturale nei centri urbani e nelle aree marginali, sempre più deserti di tali occasioni di incontro ed è per questo che si ritiene utile continuare nei prossimi anni su questa strada. L'azione regionale per il prossimo triennio si concentrerà anche nel sostenere la realizzazione di progetti riguardante la valorizzazione della cultura cinematografica e la formazione del pubblico promossi da Organismi che organizzano stabilmente Festival, Rassegne, Premi e Circuiti.

Inoltre destinerà risorse per il sostegno di quelle iniziative che si annoverano tra quelle più rilevanti e consolidate nel panorama cinematografico regionale sulla base dei criteri previsti dal MIBACT per la concessione del cofinanziamento statale.

Si intende inoltre consolidare la filiera del cinema e dell'audiovisivo quale settore strategico per la promozione della regione e della sua identità culturale, ma anche quale fattore di sviluppo economico diretto e generatore di utili interconnessioni con altre filiere produttive. La strategia regionale mira in primo luogo a promuovere l'accesso delle imprese cinematografiche regionali, in particolari giovanili, ai bandi di sostegno previsti per le imprese creative e manifatturiere dalla programmazione POR FESR e FSE 2014/2020.

In particolare nell'ambito del POR FESR 2014/2020 verrà data attuazione, anche avvalendosi della Fondazione Marche Cultura, alla misura di cui all'Asse 3-OS 8-Azione 8.1 –“Filiera cineaudiovisiva: sostegno alle imprese per lo sviluppo e la promozione del territorio e del suo patrimonio identitario culturale e turistico attraverso opere cineaudiovisive” con l'obiettivo di strutturare un'attività cinematografica regionale favorendo il radicamento nel territorio di imprese di valenza nazionale e internazionale e al tempo stesso di concorrere allo sviluppo ed alla valorizzazione del territorio e del suo patrimonio culturale e turistico. La misura si concretizza attraverso il sostegno alla realizzazione di prodotti cine-audiovisivi che garantiscano una ‘focalizzazione marchigiana’ e destinati a distribuzione nazionale o internazionale, in sala, su emittenti TV o sul web. Attraverso l'inserimento di ambientazioni, menzioni e riferimenti, ripresa di località, impiego di maestranze e ricadute d'immagine ed economiche, tutte a valere nell'ambito del territorio e della promozione della cultura identitaria marchigiana, si raggiungerà l'obiettivo di valorizzarne la destinazione turistica, culturale e ambientale. Tali contributi saranno indirizzati a forme di comunicazione diverse, in grado di cogliere le opportunità fornite dalle diversificate modalità, piattaforme distributive, pubblici e bacini di fruizione (Film e Serie tv).

Nell'ambito del progetto della Regione sui *Grandi Marchigiani* dopo il film su Giacomo Leopardi si sta lavorando a progetti filmici che valorizzino la figura di Gioachino Rossini in collaborazione con imprese di produzione cinematografiche nazionali e internazionali.

Un'ulteriore opportunità per la strutturazione di un sistema regionale potrà venire dalla progettazione a valere sui Fondi di Sviluppo e Coesione con le modalità del programma nazionale “Sensi Contemporanei”: è in corso di coprogettazione con l'Agenzia Nazionale per la Coesione Territoriale un progetto rivolto al cinema, all'audiovisivo e al sistema dello spettacolo dal vivo che possa arricchire il tessuto di impresa culturale e creativa che produce narrazione e identità locali, valorizzando competenze e realtà imprenditoriali della regione e favorendo fenomeni di incontro tra queste ed altri settori produttivi come il turismo e la manifattura. Il progetto sarà realizzato dalla Fondazione Marche Cultura in collaborazione con il Consorzio per lo Spettacolo.

2.5. IMPRESE CREATIVE E INNOVAZIONE

I dati che emergono dal Rapporto 2016 “Io Sono cultura” elaborato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, sono molto confortanti per le Marche e vedono la nostra regione in una posizione di primo piano per quanto riguarda l’investimento in cultura.

Le Marche sono infatti una delle regioni che più ha puntato sulle industrie culturali e creative e che più si è specializzata per valore aggiunto e occupazione del sistema culturale e creativo, con un posizionamento al secondo posto in Italia per crescita della quota di valore aggiunto legato alla cultura sul totale dell’economia regionale. All’ottima performance regionale contribuiscono soprattutto due province: Ancona e Macerata posizionate rispettivamente all’8° e al 14° posto della classifica nazionale per valore aggiunto creato da cultura e creatività.

Ma le Marche sono anche una delle regioni più specializzate per quanto riguarda il valore aggiunto e l’occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo, uno dei territori in cui queste attività sono in maggior ascesa. Un volano per l’economia regionale e in particolare per il turismo: le Marche infatti sono la prima regione italiana per incidenza della spesa turistica culturale sul totale della spesa turistica attivata dal suo territorio.

Questi risultati possono essere ricondotti alle politiche intraprese dalla Regione Marche negli anni scorsi con il finanziamento delle PMI del settore cultura, attraverso il POR FESR 2007-2013 che hanno dato inizio ad un percorso virtuoso riconosciuto anche a livello nazionale andando a finanziare oltre 100 imprese per quanto riguarda processi di innovazione, incremento all’occupazione e ICT.

SCHEDA 20 - DAL DISTRETTO CULTURALE EVOLUTO ALLE MARCHE CREATIVE

Le progettualità sviluppate con il POR FESR 2007-2013 hanno favorito la sperimentazione di un nuovo modello, quello del DCE Marche che per la prima volta ha saputo coniugare pubblico e privato attraverso la valorizzazione del talento e dell’impresa culturale e creativa, la contaminazione delle imprese tradizionali del settore manifatturiero ed il sostegno alle filiere per la qualità della vita.

Il progetto del DCE ha messo in moto 5 milioni di finanziamento da parte della Regione che hanno fatto triplicare l’investimento con il concorso di enti e soggetti privati per un totale di 150 azioni disseminate sul territorio in gran parte votate all’ICT e all’innovazione all’interno dei 17 progetti, 13 di interesse regionale e 4 di iniziativa regionale.

Degli oltre 400 partner fanno parte enti pubblici, università, centri di innovazione e trasferimento tecnologico e, per almeno la metà, aziende profit e non profit evidenziando la multidisciplinarietà dei singoli progetti.

Ad un’importante ruolo ricoperto dai privati (44% delle partecipazioni) si affianca un’importante presenza del mondo associativo (21% delle partecipazioni) e dell’ente del pubblico con particolare riferimento ai comuni (20% delle partecipazioni). Significativo appare anche il peso delle università e delle scuole (5%).

La strategia posta in essere dal DCE appare particolarmente in linea con le effettive potenzialità del territorio; circa la metà dei progetti avviati prevede interventi per il potenziamento quali-quantitativo del sistema di servizi turistici nel territorio, con una focalizzazione particolare sui seguenti filoni: “organizzazione del sistema di informazioni turistiche”; “potenziamento dell’offerta di attrattori culturali”; “comunicazione e *branding*”. La logica di intervento si è presentata pienamente coerente con le specificità del territorio con buone ricadute in termini economici ed occupazionali.

Alcuni progetti si sono conclusi e altri si avviano alla conclusione anche se i recenti eventi sismici hanno comportato un rallentamento per diversi progetti del DCE che gravitano nell’area del cratere comportando uno spostamento del termine per la conclusione dei progetti.

Il sistema produttivo culturale che in questi anni si è consolidato anche grazie agli interventi attivati negli anni precedenti dalla Regione può essere articolato in 5 macro settori: industrie creative (architettura, comunicazione e *branding*, *design*), industrie culturali propriamente dette (film, video, mass-media, videogiochi e software, musica, libri e stampa), patrimonio storico-artistico

architettonico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), performing art e arti visive (rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere) e imprese *creative-driven* (imprese non direttamente riconducibili al settore ma che impiegano in maniera strutturale professioni culturali e creative, come la manifattura evoluta e l'artigianato artistico).

Nel prossimo triennio questo sistema sarà protagonista di un nuovo corso denominato "Marche creative" che attraverso l'utilizzo di fondi per lo più comunitari riuscirà a dare una nuova connotazione al territorio marchigiano consolidando ancora di più il ruolo di leader a livello nazionale per quanto riguarda l'investimento in cultura.

In particolar modo ci si riferisce all'opportunità di utilizzare i fondi strutturali del POR FESR e POR FSE 2014/2020 attraverso le misure che sono state definite anche grazie soprattutto all'esperienza del DCE Marche.

In esse l'impresa culturale e creativa, la valorizzazione di nuove idee imprenditoriali, la promozione dell'autoimprenditorialità ma anche l'innovazione tecnologica al servizio della conservazione e della fruizione, costituiscono elementi trasversali per la programmazione degli interventi.

Attraverso il finanziamento di progettualità avanzate da imprese, associazioni e fondazioni che esercitano una attività di impresa, saranno perseguiti due tra gli obiettivi strategici di questo piano: da un lato, favorire l'innovazione e il consolidamento di queste realtà imprenditoriali per renderle più competitive nel panorama nazionale internazionale anche con il ricorso a nuovi strumenti di business basati su tecnologie interattive e multimediali e, dall'altro, lato favorire processi di occupazione giovanile qualificata e non, perché in questa regione è presente un'offerta importante di professionalità, che sempre più devono ricorrere ad altri mercati di lavoro esteri, e una domanda da parte delle imprese, anche dei settori più tradizionali come quello manifatturiero e turistico, di professionalità legate al settore culturale e creativo per lo sviluppo di progettualità innovative.

Le progettualità che saranno sostenute nei prossimi anni si dimostreranno fondamentali per il perseguimento di questi obiettivi e per determinare un cambio di scenario.

In questa fase di passaggio da quello che è stato e che continua ad essere il Distretto culturale evoluto ad una nuova fase denominata Marche creative caratterizzata da una maggiore maturità, consapevolezza e capacità progettuale da parte di questo settore, la nomina di Fabriano a città creativa Unesco nel 2013, ed il suo ruolo che si sta delineando a livello nazionale e internazionale, non può che rappresentare un punto di riferimento e di esempio per l'intero territorio della regione Marche.

Fabriano attualmente fa parte del Network delle città creative Unesco, che si compone di 116 città provenienti da 54 paesi di tutto il mondo.

Oltre alla attività ordinaria di partecipazione alle iniziative del Network (organizzazione del Fabriano Forum Unesco I e II edizione, partecipazione all' Annual Meeting nel 2016) Fabriano ha avviato contatti con il gruppo di lavoro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri incaricato di redigere il documento italiano alla Conferenza Habitat III. La città ha redatto una propria ricerca, nell'ambito dei temi di cui ai goals n. 8 e n. 11 della Agenda 2030 e centrata sull'epocale passaggio tra la città industriale e la città creativa, che ha inviato al Gruppo di lavoro nazionale e ha presentato, unica città italiana, alla preconferenza di Beijing del giugno scorso.

Durante i lavori dell'ultimo Annual Meeting, Fabriano è stata eletta rappresentante, per i prossimi due anni, del Cluster Crafts and Folk Art, che comprende 22 città di tutti i continenti. Il ruolo di rappresentante del cluster inserisce di diritto Fabriano nello "steering group", la cabina di regia del Network delle città creative, composto dalle 7 città rappresentanti dei 7 cluster e dal Segretariato Unesco.

Infine, sempre nel 2016, Fabriano è stata promotrice della nascita del Coordinamento Nazionale delle città creative italiane, nel frattempo divenute 5, dopo Bologna Fabriano e Torino, con la nomina di Roma e Parma.

In questa nuova fase caratterizzata anche a livello di progettualità e risorse dalla misura 8.1 per quanto riguarda il FESR il lavoro che Fabriano sta svolgendo all'interno del cluster e dello steering group non può che influenzare e contaminare l'intero territorio regionale.

La Regione Marche che fin dall'inizio ha sostenuto il processo di candidatura e di nomina poi, entrando anche a far parte del Comitato di indirizzo per Fabriano Città Creativa UNESCO, ha sempre concepito questa opportunità come una opportunità per tutta la regione arrivando a pensare Fabriano come al centro di una rete caratterizzata da città, soggetti e eccellenze del nostro territorio.

Le buone pratiche sviluppate e la rete stessa delle città creative Unesco devono rappresentare una grande opportunità per stabilire partenariati con enti culturali, atenei stranieri fino ad arrivare anche ai soggetti economici in un'ottica di internazionalizzazione del nostro sistema culturale, economico e produttivo.

Infine questa nuova fase delle Marche Creative non può che caratterizzarsi anche con il ricorso ai Fondi diretti comunitari disponibili per questo settore, con particolare riferimento al Programma Europa Creativa. Si tratta di un programma quadro di 1,46 miliardi di euro dedicato al settore culturale e creativo per il 2014-2020, composto da due sottoprogrammi (Sottoprogramma Cultura e Sottoprogramma MEDIA) e da una sezione transettoriale (fondo di garanzia per il settore culturale e creativo).

Gli obiettivi generali riguardano, da un lato, la promozione e salvaguardia della diversità linguistica e culturale europea e, dall'altro, il rafforzamento della competitività del settore culturale e creativo per promuovere una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva. Il programma inoltre intende anche aiutare i settori culturali e creativi nella fase di adattamento all'era digitale e alla globalizzazione e aprire nuove opportunità, mercati e pubblici internazionali.

I settori culturali e creativi, infatti, rappresentano il patrimonio immensamente ricco e diversificato dell'Europa e contribuiscono all'evoluzione delle nostre società. Svolgono un ruolo enorme nell'economia europea e contribuiscono a generare crescita e occupazione.

La Regione pertanto con il supporto della Società SVIM spa svilupperà nei prossimi anni progettualità condivise che prevedano il coinvolgimento massimo dei soggetti interessati sul territorio.

SCHEDA 21 – SOSTEGNO ALLE IMPRESE CREATIVE

La misura 8.1 del POR FESR 2014/2020 denominata "Sostegno alla innovazione e aggregazione in filiere delle PMI Culturali e creative, della manifattura e del turismo ai fini del miglioramento della competitività in ambito internazionale e dell'occupazione" nel prossimo triennio andrà ad individuare e a finanziare progetti presentati dalle imprese culturali e creative, associazioni e fondazioni che svolgono attività di impresa, con sede legale o operativa nel territorio marchigiano.

Questo intervento è inserito all'interno dell'asse 3 che è finalizzato alla promozione della competitività delle piccole e medie imprese e per la prima volta saranno ritenuti ammissibili progetti che presentano l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche e del settore manifatturiero più tradizionale.

Le esperienze precedenti maturate con gli interventi del POR FESR 2007/2013 che hanno consentito il finanziamento di oltre 100 imprese culturali e creative e l'esperienza più recente del Distretto Culturale Evoluto sono state molto importanti e hanno preparato il terreno per questo intervento.

I progetti finanziati con i fondi comunitari e con i fondi regionali hanno consentito alle imprese culturali marchigiane di acquisire una consapevolezza diversa, più forte delle loro potenzialità, e di mappare sul territorio le realtà più interessanti e innovative.

Saranno ritenuti ammissibili progetti presentati singolarmente o in rete attraverso il coinvolgimento di imprese del settore manifatturiero e turistico in partnership con quelle culturali e creative.

Per quanto riguarda la tipologia delle attività ammissibili potranno essere ammessi:

- progetti aziendali di innovazione organizzativa e gestionale delle imprese operanti a vario titolo nell'ambito culturale e creativo (a titolo esemplificativo assetti, configurazioni, procedure, strumenti operativi e risorse umane, azioni di integrazione orizzontale e verticale, promozione, internazionalizzazione);

- progetti aziendali di investimento quali acquisizione di mezzi di produzione ed insediamento di nuove attività che favoriscano la ‘*cross fertilization*’ tra i settori interessati in spazi attrezzati pubblici e privati;
- progetti di sviluppo di processi, prodotti e servizi innovativi da parte delle imprese culturali e creative per la conoscenza del territorio e delle produzioni locali;
- progetti di sviluppo di processi, prodotti e servizi innovativi da parte delle imprese culturali e creative con le altre filiere produttive del territorio come ad esempio quella della manifattura e del turismo utili a migliorare l’integrazione tra settore culturale e altri settori (a titolo esemplificativo: produzioni di spettacolo dal vivo e *performing arts, story telling, short business film* nell’ambito del marketing e comunicazione d’impresa, del patrimonio culturale e dell’offerta turistica, produzioni audiovisive per il *gaming* ed *edutainment, merchandising* innovativo 3D e di tradizione, allestimenti *show room* e musei d’impresa a carattere innovativo/immersivo, marketing, pubblicità, grafica, design, prodotti per la rete, etc).

Il bando in uscita prevede una dotazione finanziaria pari a € 3.279.976,94 a cui potrebbe seguire alla fine del 2018 un secondo bando per l’importo residuo della misura (tasso di contribuzione regionale 50%).

SCHEDA 22 - I NUOVI MESTIERI DELLA CULTURA. FORMAZIONE E LAVORO

Per il prossimo triennio saranno attivati interventi e misure specifiche per la formazione ed il sostegno all’occupazione nel settore della cultura con riferimento al POR FSE 2014/2020. Sono previste iniziative di sostegno a forme di autoimprenditorialità ed integrazione professionale nelle aziende culturali e creative, nonché per iniziative di formazione nel settore dell’audiovisivo, dello spettacolo dal vivo, del recupero dei beni culturali, della gestione degli istituti e luoghi della cultura.

Una criticità significativa in relazione alle reti di luoghi ed istituti della cultura (musei, biblioteche teatri) è quella della gestione degli stessi in forma sostenibile. Dopo anni di investimenti sul patrimonio culturale infatti molte realtà non sono adeguatamente valorizzate e faticano ad assicurare soglie di adeguata fruibilità. Questa emergenza si scontra con il dato della scarsa occupazione di giovani laureati e specializzati nel settore della conservazione, valorizzazione, gestione di beni culturali.

Tuttavia poiché gli istituti culturali sono per lo più di proprietà pubblica, e i soggetti pubblici hanno forti vincoli nelle assunzioni di personale, è fondamentale strutturare azioni finalizzate alla autoimprenditorialità (start up e creazione di impresa) anche in esito ad adeguati tirocini e/o borse lavoro nel settore della gestione e valorizzazione di istituti e beni culturali.

Un altro settore nel quale è necessario operare riguarda l’imprenditorialità culturale e creativa: formazione e tirocinio nel settore del cineaudiovisivo e dello spettacolo dal vivo, con anche un filone dedicato alla gestione dei contenuti digitali. Il tema del trattamento e gestione di contenuti culturali in digitale e dei relativi modelli di business è di grande attualità e trova poche competenze sul mercato, tanto che in questo senso le Università delle Marche stanno promuovendo una iniziativa connessa alla rete nazionale delle scuole.

Infine è opportuno attivare percorsi di riqualificazione di operatori turistici, che insieme agli operatori culturali possono essere anche inseriti in programmi di formazione continua.

Nei prossimi mesi saranno attivate azioni di concerto con la PF Formazione e lavoro riguardanti in particolare:

Settore dello spettacolo dal vivo: attivazione misura “Sipario bis bis” che coinvolgerà 225 disoccupati da formare attraverso cinque corsi con quindici partecipanti ciascuno nell’ambito teatrale. Saranno attivati 5 corsi per ognuno di questi tre filoni: teatrale-musicale, circense-sociale-teatrale, area tecnica. E’ riservato a disoccupati maggiorenni, in possesso di requisiti di studio specifici (come diploma di pianoforte, conservatorio, maestro collaboratore palcoscenico).

Tra le figure professionali interessate: cantante lirico, solista, maestro collaboratore di sala e palcoscenico, professore d'orchestra, performer di teatro musicale, scenografo realizzatore, regista teatrale, sceneggiatore teatrale, drammaturgo circense, attore di circo contemporaneo, acrobata aereo, operatore di teatro sociale, costumista teatrale, truccatore teatrale, parrucchiere teatrale, light designer, sarto teatrale, fonico (operatore del suono).

Beneficiarie dei finanziamenti saranno ATI/ATS che presenteranno le varie proposte formative sulla base delle tre aree individuate.

Alla realizzazione dei corsi di formazione è collegato anche un preciso obbligo di inserimento lavorativo (per almeno il 40% degli allievi disoccupati formati nell'ambito di ciascuna proposta progettuale) in modo da favorire una connessione quanto più possibile efficace fra i contenuti formativi ed il mondo del lavoro.

Settore degli istituti di cultura e dei beni culturali: attivazione di una misura specifica per questo settore che preveda l'attivazione di borse lavoro da svolgersi all'interno di imprese del settore culturale che abbiano esperienza nella gestione e valorizzazione dei beni culturali.

Il bando sarà rivolto ai giovani laureati fino a 35 anni d'età residenti o domiciliati nelle Marche in possesso di requisiti specifici (ad esempio laurea triennale e/o specialistica in materia di beni culturali, formazione in management dei beni culturali o adeguata esperienza lavorativa, ecc.).

Il progetto presentato dall'impresa ospitante, di concerto con il borsista, dovrà essere realizzato nel caso dei beni culturali di proprietà pubblica anche con l'accordo dell'ente locale o pubblico. Terminato il periodo di svolgimento della borsa lavoro della durata di 12 mesi, potranno essere attivate due sub misure: la prima prevederà l'erogazione di un incentivo all'assunzione a tempo indeterminato presso l'impresa ospitante e la seconda potrà prevedere un contributo per lo start up di impresa ad opera dei borsisti stessi.

Settore del sostegno alla attività degli enti di alta formazione di settore: attivazione di una misura per l'avvio di un corso di formazione per 15 manager dello sviluppo locale di età fino a i 35 anni. Terminato il ciclo formativo queste figure professionali si andranno a collocare all'interno dei vari progetti di rilancio territoriale per sviluppare le opportunità degli investimenti previsti.

In particolare il manager dello sviluppo locale si occupa dell'individuazione dei fattori di sviluppo a maggior potenzialità, di promuovere e coordinare iniziative di progettazione, pianificazione e promozione nel territorio; di coadiuvare il personale preposto al progetto di sviluppo (imprese, associazioni di categoria, associazioni, ecc.); di favorire la crescita di nuove iniziative imprenditoriali o di azioni innovative nel campo dei servizi e del welfare; in altri casi di mediazione dei conflitti e promozione della cooperazione tra gli attori.

Possono partecipare alla selezione giovani in cerca di occupazione neolaureati in qualsiasi disciplina.

Misure per la formazione continua: attivazione di una misura nel 2017 per la realizzazione di corsi di formazione continua per la riqualificazione e l'aggiornamento dei lavoratori del settore dei musei, biblioteche e archivi.

La misura è attualmente in fase di definizione e sarà fortemente concertata con le associazioni che rappresentano questa tipologia di lavoratori.

Misure per la creazione di impresa: attivazione di misure a cura della PF Formazione e lavoro per la concessione di incentivi a sostegno della creazione di nuove attività economiche, con particolare attenzione a quelle che operano nelle filiere ad elevato potenziale di sviluppo ed in settori innovativi e potenzialmente trainanti dell'economia regionale.

Saranno finanziate le nuove imprese (tra cui quelle nate da processi di *workers buyout*), gli Studi Professionali, Singoli e/o Associati e/o dei Liberi professionisti, aventi sede legale e/o sede operativa nel territorio della regione Marche.

SCHEDA 23 - RICERCA PER LA VALORIZZAZIONE E LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE TRAMITE SOLUZIONI TECNOLOGICHE INNOVATIVE

L'Azione 2.1. del Por FESR è finalizzata a sviluppare soluzioni all'avanguardia per il restauro, la diagnostica, la fruizione e la promozione del patrimonio culturale con particolare riferimento a realtà aumentata e tecnologie innovative. A tal fine è stato stipulato un apposito protocollo d'intesa tra la Regione Marche e il CNR, coinvolgendo in un tavolo di lavoro le quattro Università marchigiane. Saranno sviluppati progetti per il restauro, la diagnostica, la fruizione e la promozione del patrimonio culturale, con ricadute dirette al servizio delle imprese sia sul territorio regionale che sul sistema della ricerca. Saranno inoltre promossi progetti strategici di ricerca collaborativa in partenariato pubblico privato e realizzata da cluster di imprese in collaborazione con organismi di ricerca quali università, Enti pubblici e centri di ricerca.

In linea con quest'azione, la Regione Marche ha aderito in qualità di partner al cluster tecnologico nazionale "TICHE – *Technological Innovation in Cultural Heritage*" nell'ambito dell'avviso emanato dal Miur lo scorso Agosto (d.g.r. n. 1266/2016).

La presenza della Regione all'interno del cluster vuol dire garanzia di coinvolgimento di tutti gli atenei marchigiani al progetto e del maggior numero di imprese culturali e creative, oltre che di istituzioni culturali nell'ottica della massima inclusione del sistema creativo delle Marche anche alla luce delle esperienze maturate in questi anni con il Progetto del Distretto Culturali Evoluto.

Il Piano di Azione del suddetto Cluster si propone di svolgere attività di ricerca, sviluppo, sperimentazione e disseminazione sulle seguenti traiettorie tecnologiche:

1. tecnologie per la conoscenza, conservazione e manutenzione del patrimonio culturale. Tale traiettoria implica l'attivazione di interventi finalizzati alla diagnostica e al recupero dei beni culturali, allo sviluppo di nuovi materiali, di nanomateriali e/o prodotti per la tutela, la conservazione e il restauro dei beni culturali;
2. tecnologie per il monitoraggio degli effetti provocati da fattori ambientali sui beni culturali (rischio sismico, geologico, vulcanologico, ambientale);
3. tecnologie di interoperabilità per la creazione di un eco-sistema digitale legato ai beni culturali. Gli interventi sono rivolti a costruire una piattaforma abilitante di servizi della conoscenza, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale;
4. tecnologie per lo sviluppo di mobile, *smart glass e smart watch apps* e servizi digitali. Obiettivo è lo studio di modalità innovative per la valorizzazione e tutela del patrimonio culturale. In questo ambito rientrano anche tutte le attività collegate alla cinematografia, editoria, industria musicale, nuovi media, soprattutto Realtà Virtuale e Realtà Aumentata e tecniche di Prototipazione Virtuale.

Il coinvolgimento della Regione all'interno di questa importante operazione scientifica e tecnologica andrà a vantaggio di tutto il Sistema Marche sia quello della ricerca che quello del tessuto imprenditoriale economico culturale e creativo.

Le risorse complessivamente a disposizione per questa azione sono pari a € 1.465.767,70.

2.6. SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

SCHEDA 24 - PROGETTI INTEGRATI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI – programmazione 2014/2020), la Regione Marche ha individuato con Delibera n. 1126 del 06/10/2014 le proprie aree interne su 3 ambiti territoriali, con il coinvolgimento di 44 comuni e con una popolazione interessata di circa 88 mila abitanti.

Le aree interne individuate riguardano:

- Area “Basso Appennino Pesarese e Anconetano” (9 comuni) – ente capofila Unione Montana del Catria e Nerone;
- Area “Macerata” (19 comuni) – ente capofila Unione Montana Marca di Camerino;
- Area “Ascoli Piceno” (15 Comuni) – ente capofila Unione Montana del Tronto e Valfluvione.

La prima area è stata individuata come area pilota su cui avviare la prima sperimentazione e comprende i seguenti comuni: Acqualagna, Apecchio, Cagli, Cantiano, Frontone, Serra Sant'Abbondio che fanno parte dell'Unione Montana Catria e Nerone ed i comuni di Arcevia e Sassoferrato.

A luglio c'è stata la firma del Protocollo di intesa tra Regione Marche, Università di Urbino e Unione Montana del Catria e Nerone per lo svolgimento di azioni comuni e la collaborazione su specifiche funzioni rilevanti per l'attuazione della Strategia.

Per la realizzazione della sperimentazione nell'area pilota è previsto un investimento pari a € 9.750.000,00 di cui un milione sarà destinato alla formazione.

I fondi sono riferiti a risorse statali e comunitarie (Legge di stabilità, FEASR, FESR e FSE 2014/2020).

In particolare sono riconducibili al settore culturale gli interventi:

- 1.2 “Sostegno alle imprese impegnate nella realizzazione e gestione di Asili/Residenze creative e integrazione tra le filiere” che utilizza le risorse dell'azione 8.1 del POR FESR;
- 2.1 “Salvaguardia ambientale e territoriale degli Asili d'Appennino” con il ripristino, la riqualificazione, tutela, salvaguardia e valorizzazione di porzioni di paesaggi fluviali, siti naturali e siti archeologici attraverso l'utilizzo delle risorse FEASR gestite dall'Unione Montana e dal GAL.

Diverse azioni riguarderanno invece gli istituti di istruzione secondaria superiore attraverso il modello dei FAB LAB dal quale gli studenti beneficeranno del forte orientamento alla creatività e allo spirito imprenditoriale, tipico dei laboratori artigianali oltre che luogo di formazione che andrà ad integrarsi con il sistema degli Asili di Appennino.

SCHEDA 25 - SCUOLA E CULTURA

Punto di forze delle politiche regionali per la cultura, soprattutto in una fase di risorse finanziarie limitate, è quello di valorizzare le dinamiche intersettoriali e interdisciplinari e la trasversalità tra le politiche pubbliche. I punti di contatto tra scuola e funzioni e istituzioni per la cultura sono oggettivamente molti, e la normativa più recente tende ad accrescere ulteriormente questi spazi di convergenza e complementarietà. Il problema dell'accesso e della partecipazione alla cultura da parte delle giovani generazioni è richiamato in numerosi documenti ufficiali a livello europeo e nazionale che lo riconoscono come essenziale per favorire la loro partecipazione attiva alla vita sociale.

Di seguito vengono pertanto individuati alcuni ambiti di possibili progettualità specifiche.

Piano regionale per l'educazione al patrimonio culturale e turismo scolastico

Nel 1998 l'adozione da parte del Consiglio d'Europa della Raccomandazione N.R. (98)5 relativa alla pedagogia del patrimonio culturale (17 marzo 1998) segna il riconoscimento dell'educazione al patrimonio quale elemento cruciale per le politiche educative europee. Questa viene definita infatti *“una modalità di insegnamento basata sul patrimonio culturale, che includa metodi di insegnamento attivi, una proposta curriculare trasversale, un partenariato tra i settori educativo e culturale e la più ampia varietà di modi e di comunicazione e di espressione”* (Art.1.2).

La scuola da sempre è uno dei partner per eccellenza nei progetti di educazione al patrimonio. La recente riforma detta della “buona scuola” continua a seguire questo percorso, delineando una cornice normativa nell'ambito della quale potrà essere possibile costruire partenariati efficaci. Anche l'Università è un consolidato partner per lo sviluppo di progetti in partenariato, mentre il riconoscimento dell'importanza dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita amplia il novero dei possibili interlocutori per lo sviluppo di progetti formativi a partire dal patrimonio culturale.

In analogia con quanto fatto recentemente dal Mibact (Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale) la Regione intende avviare azioni mirate, capaci di promuovere *la creazione di un sistema di educazione al patrimonio in grado di coinvolgere una pluralità di soggetti (...) e si traduca nel tempo in forme di coinvolgimento nella gestione e salvaguardia dei luoghi della cultura, e nell'acquisizione di nuove conoscenze.*

Si tratta di un obiettivo che prevede iniziative fondate sulle opportunità offerte dall'attuale contesto normativo, sulle numerose positive esperienze condotte nei differenti contesti territoriali, sulle potenzialità offerte dagli strumenti del digitale.

L'apprendimento nei lunghi della cultura è differente da quello dei corsi scolastici perché è volontario e nonostante sia parzialmente cognitivo, è principalmente affettivo/emotivo e riconosce la centralità del discente/visitatore portatore di proprie idee, esperienze e valori, inoltre il turismo scolastico è un perno importante della promozione del territorio.

Si prevede l'attivazione di un portale dedicato al turismo scolastico dove dare una panoramica dell'offerta culturale marchigiana raccontata alla luce dei programmi scolastici e delle esigenze del target. Il portale potrebbe essere un'occasione per i singoli musei, teatri, biblioteche, archivi, monumenti, siti etc. di proporre i propri programmi educativi o di lavorare in rete creando nuovi percorsi narrativi che comprendano più realtà sul territorio (legate da un tema che fa da filo conduttore alla gita). Il target sarebbero tutti gli studenti italiani dai 6 ai 18 anni a partire da quelli marchigiani, che potrebbero essere coinvolti in prima persona nella narrazione del loro territorio (Approccio peer to peer, ovvero tra pari).

In particolare si intende proporre un progetto specifico che coinvolga i teatri storici della regione in quanto patrimonio culturale da proporre alla fruizione scolastica.

Musei, patrimonio culturale e scuola

La funzione educativa dei musei e la presenza al loro interno di servizi dedicati, già normata dall'Atto di indirizzo sui criteri tecnico scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (d.m. 10/05/2001) e ribadita dal D.P.C.M. 29/08/2014, n.171, con cui viene istituita la Direzione Generale Educazione e Ricerca, acquista una sempre maggiore rilevanza strategica se rapportata al contesto scolastico.

La primaria funzione educativa condotta dalla scuola e sviluppata all'interno delle aule scolastiche, si va arricchendo di proposte educative complementari ed integrate, promosse da vari istituti museali al fine di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale, mediante azioni didattiche mirate.

In continuità con i progetti e le attività promosse fino ad oggi dalla Regione, orientate verso l'inclusione di sempre più ampie fasce di pubblico, il miglioramento della loro accessibilità e una più attenta fruizione dei servizi, si intendono attuare le seguenti linee di azione:

- **Rilevamento e ricognizione dell’offerta didattica** promossa dagli istituti museali e destinata a varie fasce di età e agli studenti con disabilità (in corso di attuazione per l’anno scolastico 2016-2017);
- **Elaborazione e pubblicazione** nel sito istituzionale di un report dell’offerta didattica museale marchigiana che vada ad integrare quella elaborata e pubblicata dal Mibact sul suo sito istituzionale (in corso);
- **Attivazione di uno spazio di condivisione** (community) dedicato a musei e biblioteche, capace di interagire con quello analogo - in fase di realizzazione – per il settore dell’istruzione, al fine di raggiungere attraverso i nuovi canali social, un’utenza qualificata (Dirigenti scolastici, docenti ecc.) e sollecitarne l’attenzione verso l’educazione al patrimonio;
- **Sviluppo ed incremento dei rapporti con le Istituzioni** (Mibact, Università, scuole di specializzazione ecc.) e i servizi regionali interessati alle tematiche dell’istruzione e della formazione, per la formulazione di programmi ed iniziative educative volte a valorizzare i beni culturali dei musei e del territorio e a favorire l’interazione e la programmazione di percorsi formativi e di aggiornamento;
- **Sostegno e promozione di iniziative formative e di aggiornamento** sulla didattica del patrimonio culturale, rivolte a docenti delle scuole di ogni ordine e grado ed agli operatori culturali, nonché di tirocini formativi.

Al fine di andare incontro alle esigenze degli studenti coinvolti negli eventi sismici si intendono:

- **avviare e sostenere progetti di educazione al patrimonio** da attivare in collaborazione con gli istituti museali e le Amministrazioni di quei Comuni che ad oggi ospitano le comunità colpite dal sisma. Un segno di accoglienza e di solidarietà che possa trasformarsi in un’occasione per conoscere storie, luoghi e tradizioni diverse da quelle di origine;
- **sostenere l’allestimento di laboratori didattici** che possano mantenere vive le tradizioni e la cultura dei luoghi colpiti dal sisma, la loro identità e le loro tradizioni.

Alternanza scuola-lavoro

L’alternanza scuola lavoro è un’esperienza educativa, coprogettata dalla scuola con altri soggetti e istituzioni, finalizzata ad offrire agli studenti occasioni formative di alto e qualificato profilo. Dal corrente anno scolastico 2016/2017 l’alternanza è obbligatoria per gli studenti del terzo e del quarto anno. A regime, dall’anno scolastico 2017/2018, saranno coinvolti tutti gli studenti dell’ultimo triennio: circa 1 milione e mezzo in Italia.

Il percorso di alternanza scuola-lavoro offre agli studenti l’opportunità di inserirsi, in periodi determinati con la struttura ospitante, in contesti lavorativi adatti a stimolare la propria creatività. Non solo imprese e aziende, ma anche associazioni sportive e di volontariato, enti culturali, istituzioni e ordini professionali.

L’estensione delle attività di alternanza anche ai Licei rappresenta un unicum europeo. Persino in Germania, con il sistema duale, le esperienze scuola-lavoro riguardano solo gli istituti tecnici e professionali. Il nostro modello supera la divisione tra percorsi di studio fondati sulla conoscenza ed altri che privilegiano l’esperienza pratica. Conoscenze, abilità pratiche e competenze devono andare insieme (cfr. http://www.istruzione.it/alternanza/cosa_alternanza.shtml).

Anche per questo, questa possibilità riguarda il mondo dei soggetti che operano in ambito culturale. La Regione intende promuovere, affiancare e monitorare le esperienze di inserimento degli studenti in istituti e luoghi della cultura, nonché nelle diverse tipologie di imprese culturali e creative.

Tra i possibili spazi di intervento già attivi si segnala la progettualità compresa nella ‘Strategia aree interne’ relativa agli istituti di istruzione secondaria superiore, che saranno coinvolti attraverso il modello dei FAB LAB, dal quale gli studenti potranno acquisire il forte orientamento alla creatività

e allo spirito imprenditoriale, tipico dei laboratori artigianali, oltre che luogo di formazione che andrà a integrarsi col sistema degli Asili di Appennino.

Biblioteche scolastiche e cooperazione con i servizi di pubblica istruzione.

Andrà potenziata la cooperazione con i servizi educativi, scolastici e universitari al fine di creare sul territorio regionale un'integrata infrastruttura immateriale capace di far convergere **esigenze culturali, didattiche e formative e professionali in un'unica rete** per la diffusione della conoscenza come bene comune prezioso nel quadro dell'economia dei saperi.

Sia il Piano Nazionale Scuola Digitale sia gli ultimi protocolli Mibact e Miur vanno verso una convergenza tra la rete delle biblioteche scolastiche e quelle territoriali che tra l'altro nelle Marche può avvalersi, in un modello per certi versi unico e innovativo per le forme avviate di cogestione, della stretta collaborazione delle Università ai Poli SBN.

Progetti di alternanza scuola lavoro, formazione incrociata per operatori culturali e insegnanti su interessanti fronti comuni: media e *digital literacy*, intelligenza collettiva e cultura collaborativa (ad es. wikipedia), *information literacy* e uso consapevole della rete (come e cosa si trova in rete, come valutarlo criticamente, come utilizzarlo), *storytelling* e *serious gaming*, sono solo alcuni dei punti forti di convergenza che dovranno essere promossi sul territorio.

Ciò potrà essere favorito anche dall'utilizzo e condivisione di medesime piattaforme tecnologiche per la *literacy* (*Opac, Digital Library, Repository, Community*, ecc.), come già avviene con le Università che possono svolgere un ruolo strategico, riqualificando e innovando biblioteche scolastiche e attività didattica.

SCHEDA 26 - RECANATI, CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2018

L'iniziativa "Capitale italiana della cultura" è volta a sostenere, incoraggiare e valorizzare la autonoma capacità progettuale e attuativa delle città italiane nel campo della cultura, affinché venga recepito in maniera sempre più diffusa il valore della cultura per la coesione sociale, l'integrazione senza conflitti, la conservazione delle identità, la creatività, l'innovazione, la crescita e infine lo sviluppo economico e il benessere individuale e collettivo.

L'impulso a tradurre in iniziativa nazionale l'iniziativa europea stabilita con la Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n. 1419/1999/CE del 25 maggio 1999 è derivato dal successo straordinario del processo di selezione della Capitale europea della cultura 2019, titolo che la Decisione 1622/2006/CE del 24 ottobre 2006 aveva attribuito ad una città italiana.

Finora sono state designate le prime due capitali italiane della cultura: Mantova per il 2016 e Pistoia per il 2017.

Al bando per l'assegnazione del titolo di Capitale Italiana della cultura per il 2018 pubblicato dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo lo scorso Marzo 2016 la città di Recanati ha presentato la propria candidatura prima entro il termine del 31 Maggio (form sintetico con i dati della città) ed entro il termine del 30 Giugno (presentazione del dossier di candidatura).

La candidatura indipendentemente da come andrà la competizione che si concluderà con la selezione dei 10 progetti finalisti entro il 15 novembre 2016 (proclamazione finale 31 Gennaio 2017) deve essere vista e vissuta dalla città di Recanati e da tutte le Marche come una grande opportunità:

- le città, e qui basti ripensare ad Urbino e a Recanati, hanno sperimentato e messo a sistema un metodo di programmazione culturale e urbanistica a lungo termine, riuscendo a mettere a sistema tutti i soggetti che operano nell'ambito culturale del territorio sia a livello comunale che regionale sia le tante iniziative proposte nel corso dell'anno;
- con la riduzione dei fondi il metodo della candidatura consente di mettere a sistema fondi e interventi diversi realizzati soprattutto con i fondi comunitari. Nella maggior parte dei casi gli interventi soprattutto se finanziati con fondi regionali/statali e comunitari, rischiano di rimanere

staccati e isolati, in questo modo vengono ricondotti tutti all'interno di un piano urbanistico per la città (si pensi a restauri previsti in diversi beni culturali della città e al piano di gestione integrato ad esempio del polo museale ecc.);

- il coinvolgimento dei privati. Il nostro territorio è molto ricco di grandi brand e imprese di primo ordine sia a livello nazionale che internazionale. La candidatura di Recanati ha saputo parlare e coinvolgere questo grande patrimonio di saperi e relazioni. Gli imprenditori "illuminati" hanno messo a disposizione della città (molti già lo fanno da anni) le idee più innovative frutto della loro esperienza e intuizione. Recanati dovrà saper parlare a pubblici diversi e lo farà attraverso l'espressione delle grandi eccellenze del territorio dal design, a spazi pensati e a misura di bambino, alla musica, all'animazione;
- coinvolgimento del territorio attraverso una progettazione partecipata. Questo è un altro tassello molto importante del metodo "candidatura". Tutti i cittadini sono chiamati a fare qualcosa, a promuovere questo processo, a sentire le istituzioni più vicine, ad essere protagonisti. Una progettazione che esce dal palazzo della politica e incontra e ascolta i cittadini. In tutte le competizioni di candidatura a capitale della cultura da quella europea a quella italiana il coinvolgimento della cittadinanza e delle sue realtà associative è un punto fondamentale, e Recanati ha saputo raccogliere questa sfida.

A dimostrazione che la candidatura di Recanati è una candidatura di tutte le Marche, è stato firmato il 07 Novembre scorso un protocollo di intesa per la realizzazione di progetti culturali e turistici tra il Comune di Recanati e quello di Visso. I due comuni indipendentemente dal sisma di Ottobre, sono legati da un legame profondo, in quanto Visso ospita cento manoscritti del poeta, tra i quali L'infinito e Alla luna. I recenti eventi hanno soltanto rinforzato la candidatura che deve essere vista come una grande opportunità di visibilità e promozione di tutta la nostra regione, specialmente in un momento come questo.

Dal punto di vista delle risorse, con la legge regionale n. 13/2016 è stato accordato un finanziamento per la candidatura pari a € 150.000 sul 2017 e € 150.000 sul 2018.

SCHEDA 27 – LEGGI MINORI SULLA MEMORIA STORICA COLLETTIVA DELLE MARCHE, SOSTEGNO AGLI EVENTI DEL FOLKLORE E ALLE RIEVOCAZIONI STORICHE

La memoria storica collettiva delle Marche è legata a luoghi, avvenimenti, personaggi ed altre peculiarità materiali e immateriali, ampiamente diffusi nel territorio regionale. Le Marche infatti vantano un ricchissimo patrimonio di: rievocazioni storiche, documenti, ricorrenze, testimonianze, segni e consuetudini sul territorio che necessitano di una visione unitaria anche nella programmazione delle risorse finanziarie e dei relativi strumenti legislativi fino ad oggi distinti.

Diverse leggi prevedono il sostegno di specifiche istituzioni che operano nel campo della ricerca storica e sono state già menzionate nella scheda dedicata alle istituzioni culturali (n. 12): l.r. 15/1973 - *Sostegno all'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche*, l.r. 43/1990 - *Fondazione Romolo Murri di Urbino e Centro Studi di Romolo Murri di Gualdo*, l.r. 26/2009 *Valorizzazione degli archivi storici dei partiti politici, dei movimenti politici, di personalità politiche e dei sindacati*, l.r. 15/2013 *Attività della Regione Marche per l'affermazione dei valori della resistenza, dell'antifascismo e dei principi della Costituzione Repubblicana*.

L.R. 5/2010 Valorizzazione dei luoghi della memoria storica risorgimentale relativi alla battaglia di Tolentino e Castelfidardo e divulgazione dei relativi fatti storici. Con la suddetta legge, la Regione ha inteso sostenere progetti speciali capaci di sensibilizzare il territorio alle tematiche storiche-risorgimentali e di favorire una maggiore consapevolezza del ruolo svolto dalle Marche nella costituzione dell'Italia moderna. Il sostegno è volto principalmente a diffondere, soprattutto tra i giovani, la memoria di importanti eventi che hanno segnato la storia locale ed hanno avuto significativi riflessi anche nel contesto nazionale. La "memoria storica collettiva delle Marche" è infatti legata a luoghi, avvenimenti e personaggi ed è testimoniata dalle numerose manifestazioni e

eventi che ancora oggi sono diffusi nel territorio regionale, nonché dagli studi e dalle ricerche che continuano ad essere condotti su queste tematiche.

L.R. 6/2010 Interventi regionali a favore dell'associazione marchigiana rievocazioni storiche.

La l.r. 6/2010 prevede la concessione di contributi all'Associazione marchigiana rievocazioni storiche (AMRS) a cui aderiscono gli organismi che realizzano le principali rievocazioni storiche nelle varie località marchigiane. L'Associazione, oltre al coordinamento, contribuisce a sviluppare una vera e propria cultura della rievocazione, stimolando in modo sempre più forte la ricerca storica, con l'obiettivo primario di tutelare la qualità delle stesse.

L.R. 8/2012 Attività della Regione Marche per l'affermazione dei valori del ricordo del martirio e dell'esodo Giuliano-Dalmata-Istriano. La legge promuove attività dirette a diffondere la memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata-istriano, nonché la conoscenza dei tragici eventi che ne hanno segnato la storia, presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado.

In attuazione dell'articolo 2, comma 1, la Regione eroga contributi ai Comitati marchigiani dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e ad Associazioni di esuli giuliano-istriano-dalmati operanti nella regione, anche in collaborazione con gli enti locali, nelle materie della citata legge.

L.R. 16/2012 Offensiva sulla Linea Gotica estate-autunno 1944: valorizzazione dei documenti e dei luoghi. La legge intende promuovere la conservazione e la valorizzazione del territorio marchigiano attraversato dalla Linea Gotica, sostenendo la raccolta e la conservazione di documenti, le rievocazioni storiche, la valorizzazione del patrimonio esistente e la salvaguardia dei luoghi della memoria.

L.R. 34/2012 Interventi per la valorizzazione del pensiero e dell'opera di Maria Montessori. Con la suddetta legge si intende promuovere la conoscenza e la divulgazione, a livello regionale, nazionale ed internazionale del pensiero e dell'opera di Maria Montessori, nonché la ricerca sul metodo pedagogico montessoriano e sull'applicabilità nell'attività formativa e didattica negli asilo nido, nelle scuole d'infanzia e in quelle di base.

L.R. 14/2013 Tutela e promozione della cultura popolare folklorica delle Marche. La l.r. 14/2013 "Tutela e promozione della cultura popolare folklorica delle Marche" promuove e valorizza la musica popolare folklorica quale aspetto fondamentale della cultura e della tradizione popolare marchigiana e sostiene le iniziative dei gruppi folklorici marchigiani e delle associazioni folkloriche iscritte nel registro regionale di cui, in attuazione dell'articolo 3, la Giunta regionale *stabilisce criteri e modalità di attuazione delle finalità di legge.*

SCHEDA 28 - ATTIVITA' CULTURALI DIFFUSE A INIZIATIVA DEL TERRITORIO

Progetti di interesse regionale e locale (articolo 11 della l.r. 4/2010).

La Regione interviene con procedure di evidenza pubblica ad erogare contributi ai progetti del territorio che assumono un particolare rilievo culturale.

Sono progetti di interesse regionale quelli proposti da soggetti del territorio e riguardanti attività direttamente funzionali a interessi o obiettivi di livello regionale e, in particolare (articolo 11):

- di valorizzazione delle eccellenze regionali e dell'immagine complessiva della Regione;
- di studio e ricerca funzionali allo sviluppo delle politiche regionali;
- di carattere innovativo in grado di produrre servizi, esperienze, metodologie e modelli disseminabili ed esportabili, finalizzati alla riduzione degli squilibri sociali e territoriali,
- che interessano una pluralità di soggetti istituzionali o che investano porzioni significative del territorio regionale.

I progetti di interesse locale sono espressione della programmazione territoriale e sono predisposti dagli enti locali, da altri soggetti pubblici e privati.

L'individuazione di tali progetti era in precedenza riservata alla programmazione intermedia attuata dalle Amministrazioni Provinciali, che sulla base delle indicazioni programmatiche regionali, individuava i beneficiari, cofinanziava le attività e assegnava i contributi, governando e incentivando forme di rete di ambito provinciale.

Il venire meno del ruolo intermedio delle Province ed anche delle risorse di cofinanziamento attivate a livello provinciale, rende particolarmente critica la gestione del forte fabbisogno di sostegno che il territorio costantemente rappresenta, ed esige l'individuazione di criteri che consentano di individuare reali priorità e meccanismi di riequilibrio territoriale, sia per i progetti di interesse regionale che per quelli di interesse locale.

Detti contributi, alla luce delle reali disponibilità di risorse finanziarie, non hanno la possibilità, né di conseguenza la finalità, di sostenere in misura sostanziale le attività che il territorio riesce ad attivare. Diverso il caso di progetti di diretta iniziativa regionale, individuati come tali da norme o strumenti programmatori, e in parte descritti nel presente documento.

Ogni progettualità di iniziativa territoriale viene ammessa a valutazione solo se sostenibile in sé e fondata sulla autonomia finanziaria che è riconosciuta e richiesta agli enti locali e ai soggetti culturali del territorio.

In questo senso il contributo regionale viene sempre riconosciuto a cofinanziamento parziale e non maggioritario, rispetto al valore di ciascun progetto ed è finalizzato in ogni caso a riconoscere e sostenere la valenza sovralocale di ciascun evento, anche al fine di promuovere ed orientare logiche di sistema e esigenze di riequilibrio territoriale.

I progetti di iniziativa territoriale possono essere annuali e pluriennali e possono essere presentati da enti locali e da altri soggetti pubblici e privati.

Tali progetti possono essere segnalati alla Regione, tramite la predisposizione di una scheda di idea-progetto preliminare, comprensiva di un preventivo di massima, secondo una modulistica appositamente predisposta, da presentare non oltre i 6 mesi precedenti l'avvio previsto.

Nelle fasi istruttorie preliminari alla predisposizione delle leggi di bilancio gli uffici vaglieranno le proposte al fine di valutare e quantificare il fabbisogno espresso dal territorio e predisporre adeguate procedure di selezione, che verranno definite in sede di Programma annuale, sulla base della effettiva disponibilità di risorse.

TERZA PARTE

STRUMENTI OPERATIVI DELLA REGIONE MARCHE

3.1. OSSERVATORIO REGIONALE DELLA CULTURA

La l.r. 4/2010 (articolo 9) istituisce, presso la struttura regionale competente in materia, l'Osservatorio regionale per la cultura avente in particolare i seguenti compiti:

- a) monitorare la spesa destinata alla cultura dei soggetti pubblici e privati;
- b) svolgere rilevazioni, ricerche e analisi di settore;
- c) valutare gli effetti delle politiche culturali con particolare attenzione a documentarne l'impatto economico ed occupazionale;
- d) collaborare alla formazione del piano regionale di cui all'articolo 7 e alla programmazione delle attività della Regione.

La legge prevede inoltre che la Giunta regionale determini, sentita la competente commissione assembleare, la composizione e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio, comprensive dell'eventuale gettone di presenza da corrispondere ad eventuali esperti esterni di comprovata e riconosciuta esperienza e professionalità.

La Regione negli anni che hanno preceduto l'approvazione della l.r. 4/2010 ⁽⁶⁾ si è già avvalsa di un osservatorio per la cultura che, avvalendosi di esperti esterni, oltre a fornire un fondamentale supporto giuridico per l'innovazione normativa regionale di settore, si è specificamente dedicato allo studio ed all'analisi degli aspetti economici e sociali, producendo la redazione del Bilancio sociale della Cultura (2006), il Bilancio sociale sullo spettacolo dal vivo delle Marche (2007), l'Analisi dei bilanci degli enti di spettacolo di maggiore rilevanza nel panorama artistico della Regione (2008).

Successivamente all'approvazione della legge le funzioni di osservatorio sono state attuate direttamente dagli uffici regionali, con il supporto di SVIM e con ricorso ad affidamenti esterni in particolare per quanto riguarda il monitoraggio sul progetto del Distretto Culturale Evoluto.

Con l'avvio del presente piano triennale si ritiene di supportare l'azione regionale con un comitato scientifico di esperti, individuati sulla base di una istruttoria tecnica d'ufficio tesa a coprire i seguenti ambiti tematici:

1. economia e cultura;
2. turismo culturale;
3. patrimonio culturale;
4. spettacolo dal vivo;
5. cultura e territori;
6. fondi europei per la cultura.

Le collaborazioni saranno attivate a titolo gratuito, riconoscendo agli esperti solo il rimborso delle spese effettivamente sostenute ed un eventuale gettone di presenza, quantificato nei limiti della normativa vigente.

- Con D.G.R. 1034 del 05.09.05 e successive integrazioni è stato costituito l'Osservatorio Regionale per la Cultura. Con D.G.R. 436 del 07.05.2007 sono state approvate le modalità di esercizio dell'Osservatorio Regionale per la Cultura per l'anno 2007 e l'integrazione alle Norme generali di funzionamento dell'Osservatorio stesso. Con la suddetta D.G.R. 436 del 07.05.2007 è stato altresì modificata la composizione del comitato scientifico dell'Osservatorio Regionale per la cultura, istituito con la D.G.R. n. 1034 del 5/09/2005 e successivamente integrato con le Deliberazioni di Giunta Regionale n. 580/2006, 992/2006 e 1439/2006. Con D.G.R. n.307 del 3/03/2008 sono state approvate le modalità di esercizio dell'Osservatorio Regionale per la Cultura per l'anno 2008 e l'integrazione alle Norme generali di funzionamento. Con D.G.R. n. 606 del 14/04/2009 sono state approvate le azioni dell'Osservatorio Regionale per la Cultura per l'anno 2009.

Al fine di supportare le attività di ricerca e raccolta dati dell'osservatorio sarà possibile, secondo quanto previsto dalla l.r. 4/2010, attivare borse di studio e borse lavoro per le attività dell'osservatorio al fine di facilitare la collaborazione con università e centri di ricerca, nonché la formazione di giovani laureati nei settori di competenza.

Anche per il triennio a venire si ritiene opportuno rinnovare il partenariato tecnico scientifico già sperimentato con *Federculture* e *Fondazione Symbola*, che, attraverso l'elaborazione di rapporti annuali e l'organizzazione di eventi di sviluppo e presentazione degli stessi, hanno dato un importante contributo alla programmazione ed all'attuazione delle politiche culturali regionali negli ultimi anni.

3.2. FONDAZIONE MARCHE CULTURA

Nel dicembre 2011, in attuazione della previsione normativa di cui all'articolo 6 della l.r. 7/2009, veniva costituita, su iniziativa regionale, la Fondazione Marche Cinema Multimedia, con l'obiettivo di accorpate in un nuovo soggetto le funzioni inerenti il cinema, gli audiovisivi e la catalogazione dei beni culturali.

I primi quattro anni di attività della Fondazione hanno evidenziato un crescente coinvolgimento della stessa, considerata la trasversalità e le specifiche competenze presenti nel suo organico, nei progetti regionali, con il conseguente affermarsi della Fondazione quale soggetto privilegiato di riferimento per l'esercizio delle funzioni regionali istituzionali in materia di cinema, audiovisivo e valorizzazione del territorio e dei beni culturali.

Inoltre, considerata la l.r. 4/2010 concernente "Norme in materia di beni e attività culturali", che all'articolo 19 prevedeva la costituzione di una Fondazione denominata "Marche Musei" con lo scopo di promuovere, sostenere, coordinare e valorizzare i musei e le altre strutture culturali e monumentali di eccellenza del territorio regionale – fondazione che non è mai stata costituita, in quanto si è constatata l'inesistenza delle condizioni per la sua nascita – e in ossequio ai principi di razionalizzazione e contenimento della spesa finalizzata al perseguimento di una sana gestione dei servizi secondo criteri di economicità ed efficienza, si è ritenuto opportuno procedere ad una riorganizzazione della Fondazione Marche Cinema Multimedia, che ne comportasse un ampliamento delle funzioni statutarie.

Pertanto, in esecuzione delle disposizioni dettate dall'articolo 4 della legge regionale 30/2015 (Legge di stabilità 2016) sono state apportate alcune modifiche allo statuto vigente e precisamente:

- modifica della denominazione della Fondazione da "Marche Cinema Multimedia" a "Marche Cultura";
- ampliamento delle funzioni della Fondazione con l'aggiunta alle attuali attività tipiche di *film commission*, produzione, raccolta, conservazione e diffusione dei materiali audiovisivi riguardanti la storia, la cultura e le tradizioni delle Marche, di catalogazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale, delle seguenti ulteriori attività:
 - a) attività di integrazione tra offerta culturale e turistica, anche attraverso l'organizzazione di eventi e attività editoriale, web e social media;
 - b) l'attuazione di servizi per la valorizzazione dei musei, degli istituti e dei luoghi della cultura del territorio regionale.

La Fondazione, rispetto alle funzioni sopra elencate, rappresenta, per la Regione Marche, organismo di riferimento e di supporto tecnico-specialistico ed esercita le proprie competenze nell'ambito dei principi stabiliti dalla l.r. 7/2009 e dalla l.r. 4/2010, nonché degli indirizzi e delle direttive approvate dalla Giunta regionale.

La Fondazione può svolgere altresì attività progettuali legate a ciascuno dei settori di attività e comunque rientranti nelle finalità statutarie, a valere su eventuali risorse di fonte regionale o extra regionale. I singoli progetti da realizzare in favore della Regione Marche vengono determinati congiuntamente con la struttura regionale competente, in stretta coerenza con gli scopi e le finalità

statutarie e con gli indirizzi e gli strumenti programmatici regionali, nonché nel rispetto della normativa vigente.

Per le funzioni ordinarie la Regione conferisce alla Fondazione un contributo a titolo di concorso al finanziamento delle spese di funzionamento e dell'attività della Fondazione medesima, il cui ammontare è stabilito con legge di approvazione del bilancio regionale.

3.3. CONSORZIO MARCHE SPETTACOLO

La legge regionale per lo spettacolo dal vivo, per garantire migliore funzionalità e sviluppo del sistema regionale dello spettacolo, e la razionalizzazione e riduzione dei costi di gestione e funzionamento (articolo 9 bis, comma 1), ha promosso la costituzione di un organismo che aggrega i soggetti culturali qualificati, operanti nel settore dello spettacolo dal vivo.

Tale organismo, denominato Consorzio Marche Spettacolo, si è costituito a fine 2012 e nelle passate annualità è stato sostenuto dalla Regione per lo svolgimento della sua funzione a servizio dell'intero sistema regionale dello spettacolo dal vivo.

Un contributo annuale di funzionamento, assegnato annualmente sulla base della effettiva disponibilità di risorse, verrà concesso in esito alla presentazione del Bilancio di indirizzo, nonché di una relazione che dettagli le modalità di attuazione delle funzioni di legge e statutarie dell'ente per il 2016. Il piano previgente aveva autorizzato contributi annuali per un valore medio annuo pari a € 100.000,00.

Il Consorzio inoltre potrà essere impiegato come già avvenuto nella prima fase di attuazione della l.r. 11/2009, per progetti speciali e di sistema.

Vengono in questo senso richiamati il progetto del *DCE Spettacolo* (in attuazione) e il progetto interregionale *Residenze*, progetto triennale avviato nel 2015, per il quale sono già state autorizzate risorse statali a cofinanziamento per le annualità 2016 e 2017/18 (fondi statali per complessivi 96.000,00, come declinato nel prospetto finale di sintesi sulle risorse).

3.4. AGENZIA REGIONALE DI SVILUPPO - SVIM

La Svim, società *in house* della Regione Marche, nel prossimo triennio si occuperà di garantire l'assistenza tecnica, l'affiancamento ed il supporto scientifico, metodologico e organizzativo dei progetti che potranno essere presentati a valere sui bandi per l'assegnazione di fondi diretti emanati direttamente dalla Commissione europea per il settore cultura (es. Europa creativa ecc.).

L'articolo 3 della l.r. 17/1999 stabilisce che la SVIM spa nel quadro della programmazione regionale e in attuazione delle linee di indirizzo impartite dalla Giunta regionale concorre a promuovere e a compiere tutte le attività e i servizi strumentali che istituzionalmente competono all'amministrazione regionale e che direttamente o indirettamente, favoriscono lo sviluppo socio-economico del territorio regionale.

Pertanto in occasione dell'uscita di call a valere su programmi come Europa creativa, *Interreg Med*, IPA II, Europa per i cittadini ecc., la struttura regionale potrà fare ricorso a SVIM al fine di sviluppare e preparare la documentazione necessaria per la presentazione delle progettualità. Il servizio svolto da SVIM potrà essere messo a disposizione dei soggetti pubblici e privati che saranno coinvolti nel processo di costruzione del partenariato.

Le attività relative all'affidamento a SVIM spa saranno regolate come di consueto da apposita convenzione, anche alla luce della consolidata esperienza maturata dalla società in materia di gestione e rendicontazione degli interventi finanziati con i fondi comunitari, e più in generale nella gestione di interventi complessi che hanno richiesto e richiedono specializzazioni su specifiche discipline nonché conoscenze e competenze necessarie al corretto espletamento degli adempimenti a supporto dell'amministrazione regionale.

ATTESTAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

Si attesta la copertura finanziaria intesa come disponibilità a carico del Bilancio regionale 2017/2019 con la presente deliberazione, per complessivi euro 760.200,00, ripartiti per annualità e capitoli secondo il seguente prospetto riepilogativo.

MISSIONE S - cap.	DESCRIZIONE	2017	2018
2050210031	FONDO PER GLI INTERVENTI REGIONALI NEI SETTORI DELLE ATTIVITA' E DEI BENI CULTURALI (ALTRI SOGGETTI) - CNI/SIOPE/06	59.000,00	100.000,00
2050210048	FONDO PER GLI INTERVENTI REGIONALI NEI SETTORI DELLE ATTIVITA' E DEI BENI CULTURALI - AMMINISTRAZIONI LOCALI - CNI/SIOPE/07 - Trasferimenti correnti a Comuni - EX 53101117	50.000,00	100.000,00
2050210085	FONDO PER LO SVOLGIMENTO DELLE FUNZIONI REGIONALI IN MATERIA DI BENI ED ATTIVITA' CULTURALI - trasferimenti correnti a Università	10.000,00	-
2050210087	SPESE DI GESTIONE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO REGIONALE - TRASFERIMENTI A UNIVERSITA'	34.400,00	-
2050210088	SPESE DI GESTIONE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO REGIONALE - GESTIONE E MANUTENZIONE APPLICAZIONI	26.500,00	-
2050210090	SPESE DI GESTIONE DEL SISTEMA BIBLIOTECARIO REGIONALE - TRASFERIMENTI A ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE	300	-
2050210095	CONTRIBUTI PER I PROGETTI LOCALI IN MATERIA DI SPETTACOLO - LR 11/2009 - trasferimenti correnti a istituzioni sociali private	50.000,00	50.000,00
2050210096	Contributi per le istituzioni culturali di rilievo regionale - art. 12 LR 4/10 - trasferimenti correnti a istituzioni sociali privati	-	80.000,00
2050210097	CONTRIBUTI PER IL SISTEMA BIBLIOTECARIO REGIONALE - LR 4/2010 art. 17 - TRASFERIMENTI CORRENTI A COMUNI	100.000,00	100.000,00
	TOT	330.200,00	430.000,00

Il responsabile
P.O. Controllo Contabile della Spesa 2

Stefania Danaro
